



Rassegna Stampa

dei consorzi di bonifica dell'Emilia Romagna



Venerdì, 07 febbraio 2025



ANBI Emilia Romagna

06/02/2025 Il Piacenza Cambiamento climatico, sono 111 gli interventi in corso dei Consorzi di...	1
06/02/2025 Piacenza24 Consorzi di bonifica: 1,2 miliardi di euro in opere necessarie per...	3
06/02/2025 PiacenzaSera.it <i>Redazione</i> Condotta irrigua della Val d'Arda e Traversante Mirafiori, lavori in fase...	5
07/02/2025 Gazzetta di Parma Pagina 21 Bonifica, 1,2 miliardi in opere contro il cambiamento climatico	7
06/02/2025 Parma Today Consorzi di bonifica: 1,2 miliardi di euro...	9
06/02/2025 ParmaDaily.it Consorzi di Bonifica Emilia-Romagna: 1,2...	11
07/02/2025 Gazzetta di Reggio Pagina 7 Risorse idriche 111 interventi per la sicurezza	12
07/02/2025 Il Resto del Carlino (ed. Reggio Emilia) Pagina 64 Nel Reggiano le opere maggiori sono già in corso a Cerezzola	13
07/02/2025 ilrestodelcarlino.it Nel Reggiano le opere maggiori sono già in corso a Cerezzola	14
06/02/2025 Reggio2000 Difesa idraulica e gestione della risorsa idrica: 111 opere delle	15
06/02/2025 Redacon Consorzi di bonifica E.R. : 1,2 miliardi di euro in opere per fronteggiare...	17
06/02/2025 TV QUI Difesa Idraulica E-R: 111 opere strategiche, anche a Modena	19
07/02/2025 Gazzetta di Modena Pagina 7 Risorse idriche 111 interventi per la sicurezza	20
06/02/2025 indicatoreweb.it <i>Indicatore</i> Consorzi di bonifica Emilia Romagna: 1,2 miliardi di euro in opere...	21
06/02/2025 Modena Today Irrigazione e sicurezza idraulica, un piano di interventi da 1,2 miliardi...	23
06/02/2025 Modena2000 Difesa idraulica e gestione della risorsa idrica: 111 opere delle	25
06/02/2025 Sassuolo2000 Difesa idraulica e gestione della risorsa idrica: 111 opere delle...	27
06/02/2025 sassuolooggi.it Scomparsa di Luigi Gilli, il cordoglio del presidente Vincenzi e di ANBI	29
06/02/2025 sulpanaro.net Emilia-Romagna, 111 opere delle Bonifiche per contrastare il cambiamento...	30
06/02/2025 TRC BO Un piano per risolvere le criticità idrauliche dell'Emilia Romagna	32
07/02/2025 La Repubblica (ed. Bologna) Pagina 5 Alluvioni, de Pascale corre ai ripari "Fiume per fiume, ecco cosa serve"	33
07/02/2025 Corriere di Bologna Pagina 4 <i>Francesco Rosano</i> Alluvione, la Regione rafforza consorzi e servitù di allagamento	35
07/02/2025 Il Resto del Carlino Pagina 15 Il controllo dei fiumi Piano della Regione «Una mappa dei campi da...	37
06/02/2025 AgricolaE <i>Redazione</i> Consorzi bonifica E. Romagna: 1,2 mld euro in opere necessarie per...	39
06/02/2025 24Emilia Da E-R 1,2 mld di euro per 111 opere bonifiche	41
06/02/2025 Bologna2000 Difesa idraulica e gestione della risorsa idrica: 111 opere delle	43
07/02/2025 Gazzetta Dell'Emilia Consorzi di bonifica Emilia Romagna: 1,2 miliardi di euro in opere...	45
06/02/2025 protezionecivile.regione.emilia-romagna.it Difesa idraulica e gestione della risorsa idrica: 111 opere delle...	47
06/02/2025 trcbologna.it <i>di Stefano Ferrari</i> Clima, le Bonifiche stanziavano oltre un miliardo	49
06/02/2025 trcbologna.it <i>di Stefano Ferrari</i> De Pascale: allaghiamo i terreni per salvare le città	50
06/02/2025 ilpiccolo.org De Pascale: Già raddoppiate le risorse per la manutenzione idrica...	51
06/02/2025 RavennaNotizie.it Difesa del territorio. Un piano da 1,2 miliardi di euro per realizzare e...	53
06/02/2025 ravennawebtv.it Consorzi di bonifica Emilia Romagna: 1,2 miliardi di euro in opere...	55
06/02/2025 Settesere Consorzi di bonifica Emilia Romagna: 1,2 miliardi di euro in opere per...	57

07/02/2025	La Nuova Ferrara	Pagina 18	STEFANO CIERVO	
Cuneo salino, invasi, arginature La Bonifica a caccia di 150 milioni				59
07/02/2025	Il Resto del Carlino (ed. Ferrara)	Pagina 51		
La dura battaglia contro il clima Bonifica, è lotta contro il tempo...				60
07/02/2025	Estense			
Consorzi di bonifica Emilia-Romagna: 1,2 miliardi in opere per...				62
07/02/2025	Il Resto del Carlino (ed. Forlì)	Pagina 51		
Infrastrutture, lavori per 48,5 milioni Interventi sul Ronco				64
06/02/2025	Cesena Today			
Difesa idraulica e gestione della risorsa				66
06/02/2025	Forlì Today			
Gestione dell'acqua, un piano da 1,2 miliardi in Emilia-Romagna per la...				67
06/02/2025	Forlì Today			
Alluvione, de Pascale: "Allagare campi per salvare i centri abitati,...				69
07/02/2025	ilrestodelcarlino.it			
Infrastrutture, lavori per 48,5 milioni. Interventi sul Ronco				70
07/02/2025	Corriere Romagna	Pagina 7		
Consorzi di bonifica, ecco il piano da 1,2 miliardi per 111 opere contro...				72
06/02/2025	Dire			
"Napoli più calda del Cairo": sorpasso imminente, lo dicono gli...				73
07/02/2025	Il Resto del Carlino	Pagina 17		
Temperature record, Napoli più calda del Cairo e di Riyad				76
07/02/2025	La Repubblica	Pagina 13	DI ELENA DUSI	
Il gennaio 2025 batte tutti i record è stato il mese più...				77
06/02/2025	Virgilio		Parmadaily.it	
Consorzi di Bonifica Emilia Romagna 1 2 Miliardi di Euro in Opere...				79
07/02/2025	Il Giornale	Pagina 16		
Napoli più calda del Cairo e di Riad				80
06/02/2025	(Sito) Ansa			
++ Allarme Anbi, Napoli diventa più calda del Cairo e di Riyad ++				81
06/02/2025	Affari Italiani			
Clima, la sentenza di Copernico: gennaio 2025 è il più caldo...				82
06/02/2025	Affari Italiani			
Osservatorio ANBI: al Sud primavera fuori stagione e rischio idrologico				84

Consorzi di Bonifica

07/02/2025	Gazzetta di Parma	Pagina 42	MARZIA APICE	
Ironia nell'arte e Metaverso: le mostre del weekend				86
07/02/2025	Gazzetta di Reggio	Pagina 18	MATTIA AMADUZZI	
«Puntiamo a migliorare la manutenzione del "verde"»				88
07/02/2025	Il Resto del Carlino (ed. Modena)	Pagina 67		
Rischio esondazioni, puliti i corsi d'acqua a Pavullo				90
07/02/2025	ilrestodelcarlino.it			
Rischio esondazioni, puliti i corsi d'acqua a Pavullo				91
06/02/2025	Modena Today			
Monitoraggio e gestione del territorio e dell'ambiente, iscrizioni aperte...				92
07/02/2025	La Nuova Ferrara	Pagina 19		
Due architetti paesaggisti francesi ospiti del Cum per visitare Boscone,...				93
07/02/2025	La Nuova Ferrara	Pagina 24		
Quattro progetti per esaltare le doti ferraresi				94
07/02/2025	Estense			
Architetti francesi in visita al Consorzio...				95
07/02/2025	Corriere Romagna	Pagina 7		
Allagare i campi per salvare paesi e città diventa la norma				96

Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po

06/02/2025	Reggio Report			
Camera, question time sulla diga di Vetto Progettazione a zero, Cavandoli...				97
07/02/2025	La Nuova Ferrara	Pagina 14		
Ambiente Un confronto per allargare la biosfera Mab				98
06/02/2025	Fondazione Sviluppo Sostenibile			
Appuntamenti flagship del 2025				99
06/02/2025	portovirando.it		Tiziano Donà	
PoGrande, dal Rodigino in 8 pronti ad entrare nella Riserva MaB UNESCO....				101
06/02/2025	rovigo.news		Redazione	
Riserva della Biosfera Mab Unesco, tecnici e amministratori a confronto				103
06/02/2025	rovigoinfocitta.it			
Turismo e Territorio. 8 Comuni nella Riserva Mab Unesco				105

Comunicati Stampa Emilia Romagna

06/02/2025	Comunicato stampa			
Consorzi di bonifica Emilia Romagna: 1,2 miliardi di euro in opere...				107
06/02/2025	Comunicato stampa			
Entro il 2026, i Consorzi di Bonifica dell'Emilia-Romagna completeranno...				109

06/02/2025 **Comunicato stampa**
PoGrande, dal Rodigino in 8 pronti ad entrare nella Riserva MaB UNESCO.... 111

Comunicati stampa altri territori

06/02/2025 **Comunicato stampa**
I CAMELLI SUL VESUVIO NAPOLI PIU' CALDA DE IL CAIRO IN UNA PRIMAVERA... 113

Acqua Ambiente Fiumi

06/02/2025 **Bologna Today**
Consumo di suolo a San Lazzaro, si chiede lo stop al progetto Sis:... 116

07/02/2025 **Il Resto del Carlino (ed. Ravenna)** Pagina 55
Tecnico morto nel crollo alla diga «L'operaio non chiuse il pozzo» 118

07/02/2025 **Corriere Romagna (ed. Ravenna-Imola)** Pagina 27
Aggiunti massi alle scogliere per proteggere la costa 120

07/02/2025 **Corriere Romagna** Pagina 25
Depuratore Lavori sui reflui e sui cattivi odori 122

07/02/2025 **Corriere Romagna** Pagina 26
Vasca di compensazione all'area dell'ex fornace AI via la pulizia dell'area 123

06/02/2025 **altarimini.it**
Riccione, al via i lavori di ammodernamento del depuratore: più... 125

07/02/2025 **ilrestodelcarlino.it**
Aria nuova nell'area del depuratore 127

06/02/2025 **Sesto Potere**
Depuratore di Riccione, avviati i lavori di manutenzione straordinaria 128

Cambiamento climatico, sono 111 gli interventi in corso dei Consorzi di bonifica regionali

Da Piacenza a Rimini è lungo l'elenco delle infrastrutture utili per migliorare la gestione della risorsa idrica: 1,2 miliardi di euro investiti nelle opere. La lunga catena di eventi estremi che hanno caratterizzato l'ultimo decennio, sia sotto forma di periodi prolungati di scarsità idrica sia come drammatici fenomeni alluvionali distruttivi mostrano chiaramente che le gravi ripercussioni territoriali del cambiamento climatico rappresentano una realtà conclamata cui porre rimedio per incrementare la capacità di adattamento e la resilienza delle comunità emiliano-romagnole. Gli impatti negativi che si sono frequentemente abbattuti sulla regione, anche rispetto ad altri comprensori nel panorama nazionale, hanno progressivamente generato danni ingenti alla popolazione e al sistema economico soprattutto quello a vocazione agroalimentare simbolo di valore e ricchezza del Made in Italy. Il mondo della scienza e della ricerca più approfondita sul mutamento del clima ci consegna la prospettiva di una ulteriore accelerazione nei prossimi anni di questi eventi estremi e l'intensificazione dei loro impatti su territori già indeboliti e dunque più fragili. I Consorzi di bonifica associati ad Anbi, in questa delicata fase storica, stanno facendo

con responsabilità la loro parte e grazie alle linee di finanziamento intercettate, al consolidamento delle partnership con UE, Governi e Regioni e alla capacità progettuale unita alla rapidità di esecuzione stanno realizzando circa 300 opere per un valore di 3 miliardi di euro in Italia. E in questo scenario nazionale i Consorzi di Anbi Emilia Romagna rappresentano un terzo del valore complessivo per la realizzazione delle nuove infrastrutture o per l'adeguamento e ammodernamento di quelle esistenti: opere strategiche per la mitigazione e l'adattamento dei territori e il risparmio idrico, stoccaggio, derivazione e distribuzione della risorsa, consolidamenti arginali, casse di laminazione, tutte volte a migliorare la gestione della risorsa idrica da Piacenza a Rimini. Oggi gli 8 Consorzi di bonifica dell'Emilia Romagna più il Cer Canale Emiliano Romagnolo, grazie ai finanziamenti ottenuti a partire dal 2018 fino al 2024 e nonostante il periodo dell'emergenza pandemica, stanno tutti lavorando a ritmo serrato per ultimare entro il 2026 infrastrutture per 800 milioni di euro che raggiungono 1,2 miliardi di euro (sommando anche le recenti ordinanze commissariali a seguito dell'alluvione del 2023 negli areali interessati). Rilevante è la percentuale di realizzazione dei progetti che per quanto concerne il solo PNRR è tra le più alte dell'intero paese. Assolutamente rilevante anche le esternalità positive in termini



Da Piacenza a Rimini è lungo l'elenco delle infrastrutture utili per migliorare la gestione della risorsa idrica: 1,2 miliardi di euro investiti nelle opere. La lunga catena di eventi estremi che hanno caratterizzato l'ultimo decennio, sia sotto forma di periodi prolungati di scarsità idrica sia come drammatici fenomeni alluvionali distruttivi mostrano chiaramente che le gravi ripercussioni territoriali del cambiamento climatico rappresentano una realtà conclamata cui porre rimedio per incrementare la capacità di adattamento e la resilienza delle comunità emiliano-romagnole. Gli impatti negativi che si sono frequentemente abbattuti sulla regione, anche rispetto ad altri comprensori nel panorama nazionale, hanno progressivamente generato danni ingenti alla popolazione e al sistema economico soprattutto quello a vocazione agroalimentare simbolo di valore e ricchezza del Made in Italy. Il mondo della scienza e della ricerca più approfondita sul mutamento del clima ci consegna la prospettiva di una ulteriore accelerazione nei prossimi anni di questi eventi estremi e l'intensificazione dei loro impatti su territori già indeboliti e dunque più fragili. I Consorzi di bonifica associati ad Anbi, in questa delicata fase storica, stanno facendo con responsabilità la loro parte e grazie alle linee di finanziamento intercettate, al consolidamento delle partnership con UE, Governi e Regioni e alla capacità progettuale unita alla rapidità di esecuzione stanno realizzando circa 300 opere per un valore di 3 miliardi di euro in Italia. E in questo scenario nazionale i Consorzi di Anbi Emilia Romagna rappresentano un terzo del valore complessivo per la realizzazione delle nuove infrastrutture o per l'adeguamento e ammodernamento di quelle esistenti: opere strategiche per la mitigazione e l'adattamento dei territori e il risparmio idrico, stoccaggio, derivazione e distribuzione della risorsa, consolidamenti arginali, casse di laminazione, tutte volte a migliorare la gestione della risorsa idrica da Piacenza a Rimini. Oggi gli 8

occupazionali generate dagli interventi che hanno visto il coinvolgimento, oltre allo staff dei Consorzi, anche quello di 1.100 imprese molte delle quali del territorio. All'incontro sono intervenuti la Sottosegretaria alla Presidenza Manuela Rontini l'assessore all'Ambiente, Programmazione territoriale, Mobilità e Trasporti, Infrastrutture Irene Priolo, l'Assessore all'Agricoltura e agroalimentare, Caccia e Pesca, Rapporti Ue Alessio Mammi e il direttore generale di Anbi Massimo Gargano. «L'acqua è un bene primario che dobbiamo tutelare e utilizzare con criterio e rispetto - afferma il presidente della Regione Michele de Pascale -: è una risorsa per le comunità e per il nostro sistema produttivo, in particolare, per l'agroalimentare. I cambiamenti climatici in atto ci chiedono ora uno sforzo strategico maggiore per canalizzare questa risorsa senza compromettere la sicurezza del territorio e della popolazione che lo abita. Occorre un'accelerazione nelle azioni di mitigazione e adattamento, e in questo contesto i Consorzi di bonifica rappresentano un pilastro fondamentale. Grazie alla collaborazione tra istituzioni, imprese e il sistema consortile, le infrastrutture che stiamo realizzando risultano essenziali per garantire l'accesso all'acqua, la messa in sicurezza del territorio, una maggiore protezione dalle emergenze climatiche e dalle crisi idriche. È un buon passo avanti, ma non è la soluzione definitiva. Resta ancora tanto da fare e il nostro impegno sarà massimo per dare un futuro più sereno anche alle cittadine e ai cittadini di domani». «Ringrazio la Regione Emilia Romagna e il presidente De Pascale - ha detto Francesco Vincenzi (presidente Anbi) per la collaborazione immediata, fattiva e l'opportunità di presentare organicamente quello che i Consorzi di bonifica stanno facendo in un 2025 che per noi è cruciale. Stiamo centrando tutti gli obiettivi che ultimeremo entro il 2026 a dimostrazione della capacità e rapidità di esecuzione delle opere necessarie per arginare il cambiamento del clima. Le risorse impegnate però sono solo una prima risposta e non sufficienti a mettere in sicurezza complessivamente il territorio perché il deficit da recuperare è ampio non solo a livello di infrastrutture ma anche per raggiungere una migliore e più proficua gestione possibile dell'acqua in Emilia Romagna». «Fare manutenzione e guardare al futuro - spiega Luigi Bisi (presidente Consorzio di Bonifica di Piacenza) - sono tra i compiti più importanti dei Consorzi. Grazie ai finanziamenti arrivati da Europa, ministeri e Regione Emilia Romagna stiamo realizzando opere di cui beneficeranno il territorio e il settore agroalimentare. In fase di ultimazione ci sono la condotta di 20 km con la quale distribuiremo acqua in pressione agli agricoltori della Valdarda (a miglioramento del sistema sotteso alla diga di Mignano) e il Traversante Mirafiori in Valtrebbia che, con un sistema posto sotto al fondo dell'alveo, ci permetterà un prelievo irriguo flessibile e modulabile».

Consorzi di bonifica: 1,2 miliardi di euro in opere necessarie per fronteggiare il cambiamento climatico

La lunga catena di eventi estremi che hanno caratterizzato l'ultimo decennio, sia sotto forma di periodi prolungati di scarsità idrica sia come drammatici fenomeni alluvionali distruttivi mostrano chiaramente che le gravi ripercussioni territoriali del cambiamento climatico rappresentano una realtà conclamata cui porre rimedio per incrementare la capacità di adattamento e la resilienza delle comunità emiliano-romagnole. Gli impatti negativi che si sono frequentemente abbattuti sulla regione, anche rispetto ad altri comprensori nel panorama nazionale, hanno progressivamente generato danni ingenti alla popolazione e al sistema economico soprattutto quello a vocazione agroalimentare simbolo di valore e ricchezza del Made in Italy. Il mondo della scienza e della ricerca più approfondita sul mutamento del clima ci consegna la prospettiva di una ulteriore accelerazione nei prossimi anni di questi eventi estremi e l'intensificazione dei loro impatti su territori già indeboliti e dunque più fragili. I Consorzi di bonifica associati ad ANBI, in questa delicata fase storica, stanno facendo con responsabilità la loro parte e grazie alle linee di finanziamento intercettate, al consolidamento delle partnership con UE, Governi e Regioni e

alla capacità progettuale unita alla rapidità di esecuzione stanno realizzando circa 300 opere per un valore di 3 miliardi di euro in Italia. E in questo scenario nazionale i Consorzi di ANBI Emilia Romagna rappresentano un terzo del valore complessivo per la realizzazione delle nuove infrastrutture o per l'adeguamento e ammodernamento di quelle esistenti: opere strategiche per la mitigazione e l'adattamento dei territori e il risparmio idrico, stoccaggio, derivazione e distribuzione della risorsa, consolidamenti arginali, casse di laminazione, tutte volte a migliorare la gestione della risorsa idrica da Piacenza a Rimini. Oggi gli 8 Consorzi di bonifica dell'Emilia Romagna più il CER Canale Emiliano Romagnolo, grazie ai finanziamenti ottenuti a partire dal 2018 fino al 2024 e nonostante il periodo dell'emergenza pandemica, stanno tutti lavorando a ritmo serrato per ultimare entro il 2026 infrastrutture per 800 milioni di euro che raggiungono 1,2 miliardi di euro (sommando anche le recenti ordinanze commissariali a seguito dell'alluvione del 2023 negli areali interessati). Rilevante è la percentuale di realizzazione dei progetti che per quanto concerne il solo PNRR è tra le più alte dell'intero paese. Assolutamente rilevante anche le esternalità positive in termini occupazionali generate dagli interventi che hanno visto il coinvolgimento, oltre allo staff dei Consorzi, anche quello di 1.100 imprese molte delle



Piacenza24

Consorzi di bonifica: 1,2 miliardi di euro in opere necessarie per fronteggiare il cambiamento climatico



02/06/2025 14:13

La lunga catena di eventi estremi che hanno caratterizzato l'ultimo decennio, sia sotto forma di periodi prolungati di scarsità idrica sia come drammatici fenomeni alluvionali distruttivi mostrano chiaramente che le gravi ripercussioni territoriali del cambiamento climatico rappresentano una realtà conclamata cui porre rimedio per incrementare la capacità di adattamento e la resilienza delle comunità emiliano-romagnole. Gli impatti negativi che si sono frequentemente abbattuti sulla regione, anche rispetto ad altri comprensori nel panorama nazionale, hanno progressivamente generato danni ingenti alla popolazione e al sistema economico soprattutto quello a vocazione agroalimentare simbolo di valore e ricchezza del Made in Italy. Il mondo della scienza e della ricerca più approfondita sul mutamento del clima ci consegna la prospettiva di una ulteriore accelerazione nei prossimi anni di questi eventi estremi e l'intensificazione dei loro impatti su territori già indeboliti e dunque più fragili. I Consorzi di bonifica associati ad ANBI, in questa delicata fase storica, stanno facendo con responsabilità la loro parte e grazie alle linee di finanziamento intercettate, al consolidamento delle partnership con UE, Governi e Regioni e alla capacità progettuale unita alla rapidità di esecuzione stanno realizzando circa 300 opere per un valore di 3 miliardi di euro in Italia. E in questo scenario nazionale i Consorzi di ANBI Emilia Romagna rappresentano un terzo del valore complessivo per la realizzazione delle nuove infrastrutture o per l'adeguamento e ammodernamento di quelle esistenti: opere strategiche per la mitigazione e l'adattamento dei territori e il risparmio idrico, stoccaggio, derivazione e distribuzione della risorsa, consolidamenti arginali, casse

quali del territorio. All'incontro sono intervenuti la Sottosegretaria alla Presidenza Manuela Rontini l'Assessora all'Ambiente, Programmazione territoriale, Mobilità e Trasporti, Infrastrutture Irene Priolo , l'Assessore all'Agricoltura e agroalimentare, Caccia e Pesca , Rapporti UE Alessio Mammi e il direttore generale di ANBI Massimo Gargano DICHIARAZIONI Dichiarazione Michele de Pascale (Presidente Regione Emilia Romagna) : " L'acqua è un bene primario che dobbiamo tutelare e utilizzare con criterio e rispetto- afferma de Pascale -: è una risorsa per le comunità e per il nostro sistema produttivo, in particolare, per l'agroalimentare. I cambiamenti climatici in atto ci chiedono ora uno sforzo strategico maggiore per canalizzare questa risorsa senza compromettere la sicurezza del territorio e della popolazione che lo abita". " Occorre un'accelerazione nelle azioni di mitigazione e adattamento, e in questo contesto i Consorzi di bonifica rappresentano un pilastro fondamentale. Grazie alla collaborazione tra istituzioni, imprese e il sistema consortile, le infrastrutture che stiamo realizzando risultano essenziali per garantire l'accesso all'acqua, la messa in sicurezza del territorio, una maggiore protezione dalle emergenze climatiche e dalle crisi idriche. È un buon passo avanti, ma non è la soluzione definitiva. Resta ancora tanto da fare e il nostro impegno sarà massimo per dare un futuro più sereno anche alle cittadine e ai cittadini di domani ". Dichiarazione Francesco Vincenzi (Presidente ANBI): " Ringrazio la Regione Emilia Romagna e il presidente De Pascale per la collaborazione immediata, fattiva e l'opportunità di presentare organicamente quello che i Consorzi di bonifica stanno facendo in un 2025 che per noi è cruciale. Stiamo centrando tutti gli obiettivi che ultimeremo entro il 2026 a dimostrazione della capacità e rapidità di esecuzione delle opere necessarie per arginare il cambiamento del clima. Le risorse impegnate però sono solo una prima risposta e non sufficienti a mettere in sicurezza complessivamente il territorio perché il deficit da recuperare è ampio non solo a livello di infrastrutture ma anche per raggiungere una migliore e più proficua gestione possibile dell'acqua in Emilia Romagna ". Dichiarazione Luigi Bisi (Presidente Consorzio di Bonifica di Piacenza): "Fare manutenzione e guardare al futuro sono tra i compiti più importanti dei Consorzi. Grazie ai finanziamenti arrivati da Europa, ministeri e Regione Emilia Romagna stiamo realizzando opere di cui beneficeranno il territorio e il settore agroalimentare. In fase di ultimazione ci sono la condotta di 20 km con la quale distribuiremo acqua in pressione agli agricoltori della Val d'Arda (a miglioramento del sistema sotteso alla diga di Mignano) e il Traversante Mirafiori in Val Trebbia che, con un sistema posto sotto al fondo dell'alveo, ci permetterà un prelievo irriguo flessibile e modulabile". Iscriviti per rimanere aggiornato! Compilando i campi seguenti potrai ricevere le notizie direttamente sulla tua mail. Per garantire che tu riceva solo le informazioni più rilevanti, ti chiediamo gentilmente di mantenere aggiornati i tuoi dati.

Condotta irrigua della Val d'Arda e Traversante Mirafiori, lavori in fase di ultimazione

Un piano da 1,2 miliardi di euro per realizzare e completare 111 opere strategiche per l'Emilia-Romagna con l'obiettivo di migliorare la gestione della risorsa idrica e permettere al territorio regionale di affrontare meglio le sfide imposte dal cambiamento climatico. Gli otto Consorzi di **bonifica** dell'Emilia-Romagna insieme al Canale Emiliano Romagnolo (Cer) stanno realizzando una serie di interventi, che saranno ultimati entro la fine del 2026, per la messa in sicurezza del territorio, la salvaguardia ambientale e la regolazione delle acque. Gli obiettivi dei progetti sono stati presentati oggi in conferenza stampa dal presidente della Regione, Michele de Pascale, e dal presidente Anbi (Associazione Nazionale Consorzi di gestione e tutela del territorio e acque irrigue), Francesco Vincenzi, presso la sala polifunzionale della Regione. Con loro la sottosegretaria alla Presidenza, Manuela Rontini, e gli assessori regionali all'Ambiente e alla Programmazione territoriale, Irene Priolo, e l'assessore all'Agricoltura Alessio Mammi. **SCARICA IL PIANO** in PDF Oggi gli 8 Consorzi di **bonifica** dell'Emilia Romagna più il CER Canale Emiliano Romagnolo, grazie ai finanziamenti ottenuti a partire dal 2018 fino al 2024 e nonostante il periodo dell'emergenza

pandemica, stanno tutti lavorando per ultimare entro il 2026 infrastrutture per 800 milioni di euro che raggiungono 1,2 miliardi di euro (sommando anche le recenti ordinanze commissariali a seguito dell'alluvione del 2023 negli areali interessati). Rilevante è la percentuale di realizzazione dei progetti che per quanto concerne il solo PNRR è tra le più alte dell'intero Paese. Assolutamente rilevante anche le esternalità positive in termini occupazionali generate dagli interventi che hanno visto il coinvolgimento, oltre allo staff dei Consorzi, anche quello di 1.100 imprese molte delle quali del territorio. 'L'acqua è un bene primario che dobbiamo tutelare e utilizzare con criterio e rispetto - afferma de Pascale -: è una risorsa per le comunità e per il nostro sistema produttivo, in particolare, per l'agroalimentare. I cambiamenti climatici in atto ci chiedono ora uno sforzo strategico maggiore per canalizzare questa risorsa senza compromettere la sicurezza del territorio e della popolazione che lo abita. Occorre un'accelerazione nelle azioni di mitigazione e adattamento, e in questo contesto i Consorzi di **bonifica** rappresentano un pilastro fondamentale. Grazie alla collaborazione tra istituzioni, imprese e il sistema consortile, le infrastrutture che stiamo realizzando risultano essenziali per garantire l'accesso all'acqua, la messa in sicurezza del territorio, una maggiore protezione dalle emergenze



The screenshot shows the website interface with the article title and a sub-headline: "Un piano da 1,2 miliardi di euro per realizzare e completare 111 opere strategiche per l'Emilia-Romagna con l'obiettivo di migliorare la gestione della risorsa idrica e permettere al territorio regionale di affrontare meglio le sfide imposte dal cambiamento climatico." Below this, it states: "Gli otto Consorzi di bonifica dell'Emilia-Romagna insieme al Canale Emiliano Romagnolo (Cer) stanno realizzando una serie di interventi, che saranno ultimati entro la fine del 2026, per la messa in sicurezza del territorio, la salvaguardia ambientale e la regolazione delle acque. Gli obiettivi dei progetti sono stati presentati oggi in conferenza stampa dal presidente della Regione, Michele de Pascale, e dal presidente Anbi (Associazione Nazionale Consorzi di gestione e tutela del territorio e acque irrigue), Francesco Vincenzi, presso la sala polifunzionale della Regione." The article is accompanied by a photograph of a large-scale irrigation canal construction site.

climatiche e dalle crisi idriche. È un buon passo avanti, ma non è la soluzione definitiva. Resta ancora tanto da fare e il nostro impegno sarà massimo per dare un futuro più sereno anche alle cittadine e ai cittadini di domani'. 'Ringrazio la Regione Emilia-Romagna e il presidente de Pascale per la collaborazione immediata, fattiva e l'opportunità di presentare organicamente quello che i Consorzi di **bonifica** stanno facendo in un 2025 che per noi è cruciale - aggiunge Francesco Vincenzi -. Stiamo centrando tutti gli obiettivi che ultimeremo entro il 2026 a dimostrazione della capacità e rapidità di esecuzione delle opere necessarie per arginare il cambiamento del clima. Le risorse impegnate però sono solo una prima risposta e non sufficienti a mettere in sicurezza complessivamente il territorio perché il deficit da recuperare è ampio non solo a livello di infrastrutture ma anche per raggiungere una migliore e più proficua gestione possibile dell'acqua in Emilia-Romagna'. 'Fare manutenzione e guardare al futuro - ha evidenziato Luigi Bisi, presidente Consorzio di Bonifica di Piacenza - sono tra i compiti più importanti dei Consorzi. Grazie ai finanziamenti arrivati da Europa, ministeri e Regione Emilia Romagna stiamo realizzando opere di cui beneficeranno il territorio e il settore agroalimentare. In fase di ultimazione ci sono la condotta di 20 km con la quale distribuiremo acqua in pressione agli agricoltori della Val d'Arda (a miglioramento del sistema sotteso alla diga di Mignano) e il Traversante Mirafiori in Val Trebbia che, con un sistema posto sotto al fondo dell'alveo, ci permetterà un prelievo irriguo flessibile e modulabile'. Il piano delle opere - Sono 111 le opere strategiche in corso di realizzazione su tutto il territorio regionale, alle quali si aggiungono quelle previste dalle ordinanze commissariali, per un investimento totale di oltre 1,2 miliardi di euro, finanziato attraverso fondi Pnrr, Psr, Fsc-Psc, nazionali e regionali. Gli interventi interessano sia infrastrutture di nuova realizzazione che l'ammodernamento di impianti già esistenti. I lavori riguardano impianti di sollevamento per la difesa idraulica, di stoccaggio e distribuzione dell'acqua, interventi sugli argini, casse di laminazione e iniziative finalizzate al risparmio della risorsa. Molta attenzione è riservata all'efficientamento della rete di irrigazione, con la realizzazione di invasi permanenti e il loro collegamento alla rete di distribuzione, e interventi per la riduzione delle perdite. E ancora alla rigenerazione idraulica, con il recupero della capacità di portata dei principali canali consortili e l'adeguamento meccanico degli impianti. In primo piano anche il controllo delle strutture attraverso strumenti di monitoraggio, anche da remoto, e il loro adeguamento alle norme di sicurezza sul lavoro sia dal punto di vista di compatibilità ambientale.

Redazione

Bonifica, 1,2 miliardi in opere contro il cambiamento climatico

I Consorzi hanno avviato 300 interventi. De Pascale: «Acqua è bene primario»

) La lunga catena di eventi estremi che hanno caratterizzato l'ultimo decennio, sia sotto forma di periodi prolungati di scarsità idrica sia come drammatici fenomeni alluvionali distruttivi mostra chiaramente che le gravi ripercussioni territoriali del cambiamento climatico rappresentano una realtà conclamata.

I Consorzi di bonifica associati ad **Anbi**, in questa delicata fase storica, stanno facendo la loro parte e grazie alle linee di finanziamento intercettate, al consolidamento delle partnership con Ue, Governo e Regioni e alla capacità progettuale unita alla rapidità di esecuzione stanno realizzando circa 300 opere per un valore di 3 miliardi di euro in Italia. E in questo scenario **nazionale** i Consorzi di **Anbi** Emilia Romagna rappresentano un terzo del valore complessivo per la realizzazione delle nuove infrastrutture o per l'adeguamento e ammodernamento di quelle esistenti: opere strategiche per la mitigazione e l'adattamento dei territori e il risparmio idrico, stoccaggio, derivazione e distribuzione della risorsa, consolidamenti arginali, casse di laminazione, tutte volte a migliorare la gestione della risorsa idrica da Piacenza a Rimini.

Gli 8 Consorzi di bonifica dell'Emilia Romagna più il Cer **Canale Emiliano Romagnolo**, grazie ai finanziamenti ottenuti a partire dal 2018 fino al 2024 e nonostante il periodo dell'emergenza pandemica, stanno tutti lavorando a ritmo serrato per ultimare entro il 2026 infrastrutture per 800 milioni di euro che raggiungono 1,2 miliardi di euro sommando anche le recenti ordinanze commissariali a seguito dell'alluvione del 2023. Rilevante è la percentuale di realizzazione dei progetti che per quanto concerne il solo Pnrr è tra le più alte dell'intero paese.

A margine, il presidente della Regione, Michele de Pascale, ha commentato: «L'**acqua** è un bene primario che dobbiamo tutelare e utilizzare con criterio e rispetto: è una risorsa per le comunità e per il nostro sistema produttivo, in particolare, per l'agroalimentare. I cambiamenti climatici in atto ci chiedono ora uno sforzo strategico maggiore per canalizzare questa risorsa senza compromettere la sicurezza del territorio e della popolazione che lo abita. Occorre un'accelerazione nelle azioni di mitigazione e adattamento, e in questo contesto i Consorzi di bonifica rappresentano un pilastro fondamentale. Grazie



alla collaborazione tra istituzioni, imprese e il sistema consortile, le infrastrutture che stiamo realizzando risultano essenziali per garantire l'accesso all'**acqua**, la messa in sicurezza del territorio, una maggiore protezione dalle emergenze climatiche e dalle crisi idriche.

È un buon passo avanti, ma non è la soluzione definitiva.

Resta ancora tanto da fare e il nostro impegno sarà massimo per dare un futuro più sereno anche alle cittadine e ai cittadini di domani».

Francesco Vincenzi (presidente **Anbi**) ha replicato: «Ringrazio la Regione e il presidente de Pascale per la collaborazione immediata, fattiva e l'opportunità di presentare organicamente quello che i Consorzi di bonifica stanno facendo in un 2025 che per noi è cruciale».

All'incontro sono intervenuti anche la sottosegretaria alla Presidenza Manuela Rontini l'assessora all'Ambiente, Programmazione territoriale, Mobilità e Trasporti, Infrastrutture Irene Priolo, l'assessore all'Agricoltura e agroalimentare, Caccia e Pesca, Rapporti Ue Alessio Mammi e il direttore generale di **Anbi** Massimo Gargano moderati dal giornalista Andrea Gavazzoli.

r.c.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

ConSORZI di bonifica: 1,2 miliardi di euro in opere necessarie per fronteggiare il cambiamento climatico

In Emilia-Romagna 111 interventi strategici che coinvolgono 1.100 imprese. La lunga catena di eventi estremi che hanno caratterizzato l'ultimo decennio, sia sotto forma di periodi prolungati di scarsità idrica sia come drammatici fenomeni alluvionali distruttivi mostrano chiaramente che le gravi ripercussioni territoriali del cambiamento climatico rappresentano una realtà conclamata cui porre rimedio per incrementare la capacità di adattamento e la resilienza delle comunità emiliano-romagnole. Gli impatti negativi che si sono frequentemente abbattuti sulla regione, anche rispetto ad altri comprensori nel panorama nazionale, hanno progressivamente generato danni ingenti alla popolazione e al sistema economico soprattutto quello a vocazione agroalimentare simbolo di valore e ricchezza del Made in Italy. Il mondo della scienza e della ricerca più approfondita sul mutamento del clima ci consegna la prospettiva di una ulteriore accelerazione nei prossimi anni di questi eventi estremi e l'intensificazione dei loro impatti su territori già indeboliti e dunque più fragili. I **ConSORZI** di **bonifica** associati ad ANBI, in questa delicata fase storica, stanno facendo con responsabilità la loro parte e grazie alle linee di

finanziamento intercettate, al consolidamento delle partnership con UE, Governi e Regioni e alla capacità progettuale unita alla rapidità di esecuzione stanno realizzando circa 300 opere per un valore di 3 miliardi di euro in Italia. E in questo scenario nazionale i **ConSORZI** di ANBI Emilia Romagna rappresentano un terzo del valore complessivo per la realizzazione delle nuove infrastrutture o per l'adeguamento e ammodernamento di quelle esistenti: opere strategiche per la mitigazione e l'adattamento dei territori e il risparmio idrico, stoccaggio, derivazione e distribuzione della risorsa, consolidamenti arginali, casse di laminazione, tutte volte a migliorare la gestione della risorsa idrica da Piacenza a Rimini. Oggi gli 8 **ConSORZI** di **bonifica** dell'Emilia Romagna più il CER **Canale Emiliano Romagnolo**, grazie ai finanziamenti ottenuti a partire dal 2018 fino al 2024 e nonostante il periodo dell'emergenza pandemica, stanno tutti lavorando a ritmo serrato per ultimare entro il 2026 infrastrutture per 800 milioni di euro che raggiungono 1,2 miliardi di euro (sommando anche le recenti ordinanze commissariali a seguito dell'alluvione del 2023 negli areali interessati). Rilevante è la percentuale di realizzazione dei progetti che per quanto concerne il solo PNRR è tra le più alte dell'intero paese. Assolutamente rilevante anche le esternalità positive in termini occupazionali generate dagli interventi

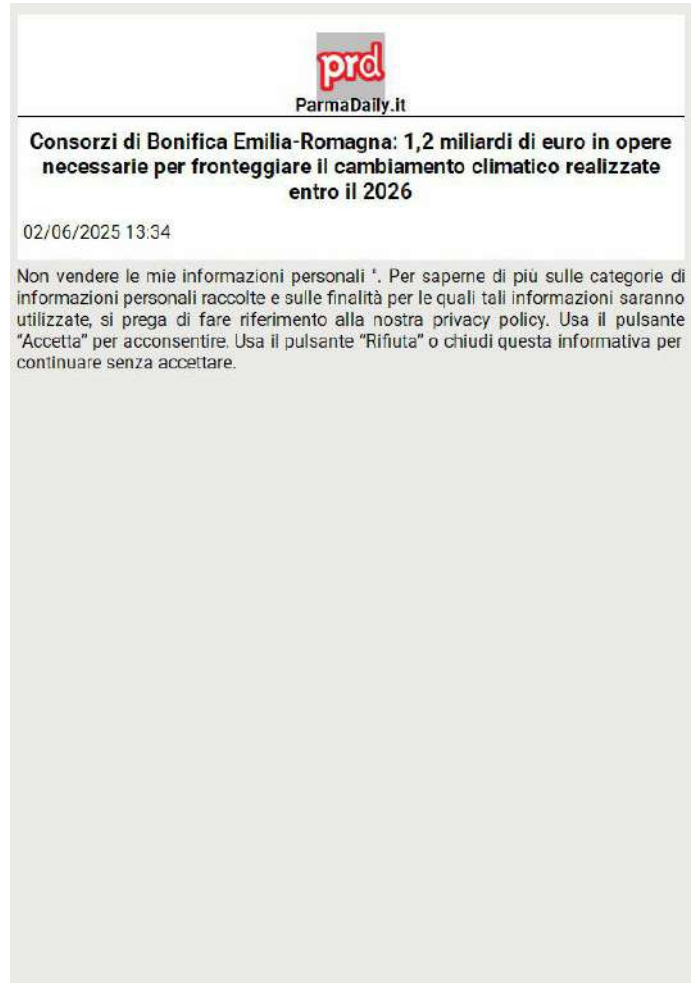


In Emilia-Romagna 111 interventi strategici che coinvolgono 1.100 imprese. La lunga catena di eventi estremi che hanno caratterizzato l'ultimo decennio, sia sotto forma di periodi prolungati di scarsità idrica sia come drammatici fenomeni alluvionali distruttivi mostrano chiaramente che le gravi ripercussioni territoriali del cambiamento climatico rappresentano una realtà conclamata cui porre rimedio per incrementare la capacità di adattamento e la resilienza delle comunità emiliano-romagnole. Gli impatti negativi che si sono frequentemente abbattuti sulla regione, anche rispetto ad altri comprensori nel panorama nazionale, hanno progressivamente generato danni ingenti alla popolazione e al sistema economico soprattutto quello a vocazione agroalimentare simbolo di valore e ricchezza del Made in Italy. Il mondo della scienza e della ricerca più approfondita sul mutamento del clima ci consegna la prospettiva di una ulteriore accelerazione nei prossimi anni di questi eventi estremi e l'intensificazione dei loro impatti su territori già indeboliti e dunque più fragili. I **ConSORZI** di **bonifica** associati ad ANBI, in questa delicata fase storica, stanno facendo con responsabilità la loro parte e grazie alle linee di finanziamento intercettate, al consolidamento delle partnership con UE, Governi e Regioni e alla capacità progettuale unita alla rapidità di esecuzione stanno realizzando circa 300 opere per un valore di 3 miliardi di euro in Italia. E in questo scenario nazionale i **ConSORZI** di ANBI Emilia Romagna rappresentano un terzo del valore complessivo per la realizzazione delle nuove infrastrutture o per l'adeguamento e ammodernamento di quelle esistenti: opere strategiche per la mitigazione e l'adattamento dei territori e il risparmio idrico, stoccaggio, derivazione e distribuzione della risorsa, consolidamenti arginali, casse di laminazione, tutte volte a migliorare la gestione della risorsa idrica da Piacenza a Rimini. Oggi gli 8 **ConSORZI** di **bonifica** dell'Emilia Romagna più il CER **Canale Emiliano Romagnolo**, grazie ai finanziamenti ottenuti a partire dal 2018 fino al 2024 e nonostante il periodo dell'emergenza pandemica, stanno tutti lavorando a ritmo serrato per ultimare entro il 2026 infrastrutture per 800 milioni di euro che raggiungono 1,2 miliardi di euro (sommando anche le recenti ordinanze commissariali a seguito dell'alluvione del 2023 negli areali interessati). Rilevante è la percentuale di realizzazione dei progetti che per quanto concerne il solo PNRR è tra le più alte dell'intero paese. Assolutamente rilevante anche le esternalità positive in termini occupazionali generate dagli interventi

che hanno visto il coinvolgimento, oltre allo staff dei **Consorzi**, anche quello di 1.100 imprese molte delle quali del territorio. All'incontro sono intervenuti la Sottosegretaria alla Presidenza Manuela Rontini l'Assessora all'Ambiente, Programmazione territoriale, Mobilità e Trasporti, Infrastrutture Irene Priolo , l'Assessore all'Agricoltura e agroalimentare, Caccia e Pesca , Rapporti UE Alessio Mammi e il direttore generale di ANBI Massimo Gargano moderati dal giornalista Andrea Gavazzoli Dichiarazione Michele de Pascale (Presidente Regione Emilia Romagna) : "L'acqua è un bene primario che dobbiamo tutelare e utilizzare con criterio e rispetto- afferma de Pascale-: è una risorsa per le comunità e per il nostro sistema produttivo, in particolare, per l'agroalimentare. I cambiamenti climatici in atto ci chiedono ora uno sforzo strategico maggiore per canalizzare questa risorsa senza compromettere la sicurezza del territorio e della popolazione che lo abita. Occorre un'accelerazione nelle azioni di mitigazione e adattamento, e in questo contesto i **Consorzi** di **bonifica** rappresentano un pilastro fondamentale. Grazie alla collaborazione tra istituzioni, imprese e il sistema **consortile**, le infrastrutture che stiamo realizzando risultano essenziali per garantire l'accesso all'acqua, la messa in sicurezza del territorio, una maggiore protezione dalle emergenze climatiche e dalle crisi idriche. È un buon passo avanti, ma non è la soluzione definitiva. Resta ancora tanto da fare e il nostro impegno sarà massimo per dare un futuro più sereno anche alle cittadine e ai cittadini di domani". Dichiarazione Francesco Vincenzi (Presidente ANBI): "Ringrazio la Regione Emilia Romagna e il presidente De Pascale per la collaborazione immediata, fattiva e l'opportunità di presentare organicamente quello che i **Consorzi** di **bonifica** stanno facendo in un 2025 che per noi è cruciale. Stiamo centrando tutti gli obiettivi che ultimeremo entro il 2026 a dimostrazione della capacità e rapidità di esecuzione delle opere necessarie per arginare il cambiamento del clima. Le risorse impegnate però sono solo una prima risposta e non sufficienti a mettere in sicurezza complessivamente il territorio perché il deficit da recuperare è ampio non solo a livello di infrastrutture ma anche per raggiungere una migliore e più proficua gestione possibile dell'acqua in Emilia Romagna".

ConSORZI di Bonifica Emilia-Romagna: 1,2 miliardi di euro in opere necessarie per fronteggiare il cambiamento climatico realizzate entro il 2026

Non vendere le mie informazioni personali ". Per saperne di più sulle categorie di informazioni personali raccolte e sulle finalità per le quali tali informazioni saranno utilizzate, si prega di fare riferimento alla nostra privacy policy. Usa il pulsante "Accetta" per acconsentire. Usa il pulsante "Rifiuta" o chiudi questa informativa per continuare senza accettare.



The screenshot shows a notification from ParmaDaily.it. At the top is the 'prd' logo and the website name 'ParmaDaily.it'. The main text of the notification reads: 'ConSORZI di Bonifica Emilia-Romagna: 1,2 miliardi di euro in opere necessarie per fronteggiare il cambiamento climatico realizzate entro il 2026'. Below this is the timestamp '02/06/2025 13:34'. At the bottom, there is a smaller version of the privacy policy notice: 'Non vendere le mie informazioni personali ". Per saperne di più sulle categorie di informazioni personali raccolte e sulle finalità per le quali tali informazioni saranno utilizzate, si prega di fare riferimento alla nostra privacy policy. Usa il pulsante "Accetta" per acconsentire. Usa il pulsante "Rifiuta" o chiudi questa informativa per continuare senza accettare.'

Consorzi Bonifica

Risorse idriche 111 interventi per la sicurezza

Un piano da 1,2 miliardi di euro per realizzare e completare 111 opere strategiche per l'Emilia-Romagna con l'obiettivo di migliorare la gestione della risorsa idrica e permettere al territorio regionale di affrontare meglio le sfide imposte dal cambiamento climatico. È questo l'obiettivo del presidente di regione Michele De Pascale, ieri assieme a **Francesco Vincenzi**, presidente di **Anbi**, **l'Associazione Nazionale** Consorzi di gestione e tutela del territorio e acque irrigue. «I cambiamenti climatici in atto ci chiedono ora uno sforzo strategico maggiore per canalizzare l'**acqua** senza compromettere la sicurezza del territorio e della popolazione che lo abita. Occorre un'accelerazione nelle azioni di mitigazione e adattamento» ha spiegato De Pascale, specificando come «in questo contesto i Consorzi di bonifica rappresentano un pilastro fondamentale. Le infrastrutture che stiamo realizzando risultano essenziali per garantire l'accesso all'**acqua**, la messa in sicurezza del territorio, una maggiore protezione dalle emergenze». «È un buon passo avanti» ha concluso De Pascale. **Vincenzi** ha illustrato le 111 opere che dovranno essere ultimate entro la fine del 2026: gli otto Consorzi di bonifica dell'Emilia-Romagna, insieme al **Canale Emiliano Romagnolo** (Cer), realizzeranno una serie di interventi per la messa in sicurezza del territorio, la salvaguardia ambientale e la regolazione delle acque. In primo piano anche il controllo delle strutture attraverso strumenti di monitoraggio, anche da remoto.



sicurezza idraulica, piano regionale da 1,2 miliardi

Nel Reggiano le opere maggiori sono già in corso a Cerezzola

VAL D'ENZA Un piano da 1,2 miliardi di euro per realizzare e completare 111 opere strategiche per l'Emilia-Romagna con l'obiettivo di migliorare la gestione della risorsa idrica e fronteggiare le emergenze. Gli otto Consorzi di bonifica dell'Emilia-Romagna insieme al **Canale Emiliano Romagnolo** (Cer) stanno realizzando una serie di interventi, che saranno ultimati entro la fine del 2026, per la messa in sicurezza del territorio, la salvaguardia ambientale e la regolazione delle acque. Gli obiettivi dei progetti sono stati presentati dal presidente della Regione, Michele de Pascale, e dal presidente dell'Associazione nazionale consorzi di gestione e tutela del territorio e acque irrigue, **Francesco Vincenzi**, presenti l'assessore regionale all'ambiente Irene Priolo, e l'assessore all'agricoltura Alessio Mammi.

Dice Consorzio di bonifica dell'Emilia Centrale): «Sono diversi gli interventi in corso di svolgimento. I più importanti da un punto di vista dell'impatto sul territorio sono due: quello lungo l'asta fluviale del torrente Enza, progetto di rifunzionalizzazione della Traversa di derivazione dell'**acqua** a Cerezzola, nel Comune di Canossa, che servirà sia la provincia di Reggio che quella di Parma; e i lavori sul canale di Ganaceto, altro intervento di efficientamento delle opere idrauliche che ci permetterà di avere un significativo risparmio dell'uso della risorsa idrica nell'area modenese che comprende i territori dei Comuni di Campogalliano, Carpi, Modena e Soliera».



Nel Reggiano le opere maggiori sono già in corso a Cerezzola

Un piano da 1,2 miliardi di euro per realizzare e completare 111 opere strategiche per l'Emilia-Romagna con l'obiettivo di migliorare... Un piano da 1,2 miliardi di euro per realizzare e completare 111 opere strategiche per l'Emilia-Romagna con l'obiettivo di migliorare la gestione della risorsa idrica e fronteggiare le emergenze. Gli otto Consorzi di bonifica dell'Emilia-Romagna insieme al **Canale Emiliano Romagnolo (Cer)** stanno realizzando una serie di interventi, che saranno ultimati entro la fine del 2026, per la messa in sicurezza del territorio, la salvaguardia ambientale e la regolazione delle **acque**. Gli obiettivi dei progetti sono stati presentati dal presidente della Regione, Michele de Pascale, e dal presidente dell'Associazione nazionale consorzi di gestione e tutela del territorio e **acque** irrigue, Francesco Vincenzi, presenti l'assessore regionale all'ambiente Irene Priolo, e l'assessore all'agricoltura Alessio Mammi. Dice Consorzio di bonifica dell'Emilia Centrale): "Sono diversi gli interventi in corso di svolgimento. I più importanti da un punto di vista dell'impatto sul territorio sono due: quello lungo l'asta fluviale del **torrente Enza**, progetto di rifunzionalizzazione della Traversa di derivazione dell'acqua a Cerezzola, nel Comune di Canossa, che servirà sia la provincia di Reggio che quella di **Parma**; e i lavori sul canale di Ganaceto, altro intervento di efficientamento delle opere idrauliche che ci permetterà di avere un significativo risparmio dell'uso della risorsa idrica nell'area modenese che comprende i territori dei Comuni di Campogalliano, Carpi, Modena e Soliera".



ilrestodelcarlino.it

Nel Reggiano le opere maggiori sono già in corso a Cerezzola



02/07/2025 06:49

Un piano da 1,2 miliardi di euro per realizzare e completare 111 opere strategiche per l'Emilia-Romagna con l'obiettivo di migliorare... Un piano da 1,2 miliardi di euro per realizzare e completare 111 opere strategiche per l'Emilia-Romagna con l'obiettivo di migliorare la gestione della risorsa idrica e fronteggiare le emergenze. Gli otto Consorzi di bonifica dell'Emilia-Romagna insieme al Canale Emiliano Romagnolo (Cer) stanno realizzando una serie di interventi, che saranno ultimati entro la fine del 2026, per la messa in sicurezza del territorio, la salvaguardia ambientale e la regolazione delle acque. Gli obiettivi dei progetti sono stati presentati dal presidente della Regione, Michele de Pascale, e dal presidente dell'Associazione nazionale consorzi di gestione e tutela del territorio e acque irrigue, Francesco Vincenzi, presenti l'assessore regionale all'ambiente Irene Priolo, e l'assessore all'agricoltura Alessio Mammi. Dice Consorzio di bonifica dell'Emilia Centrale): "Sono diversi gli interventi in corso di svolgimento. I più importanti da un punto di vista dell'impatto sul territorio sono due: quello lungo l'asta fluviale del torrente Enza, progetto di rifunzionalizzazione della Traversa di derivazione dell'acqua a Cerezzola, nel Comune di Canossa, che servirà sia la provincia di Reggio che quella di Parma; e i lavori sul canale di Ganaceto, altro intervento di efficientamento delle opere idrauliche che ci permetterà di avere un significativo risparmio dell'uso della risorsa idrica nell'area modenese che comprende i territori dei Comuni di Campogalliano, Carpi, Modena e Soliera".

Difesa idraulica e gestione della risorsa idrica: 111 opere delle **Bonifiche** finanziate in regione

Un piano da 1,2 miliardi di euro per realizzare e completare 111 opere strategiche per l'Emilia-Romagna con l'obiettivo di migliorare la gestione della risorsa idrica e permettere al territorio regionale di affrontare meglio le sfide imposte dal cambiamento climatico. Nuove strategie e nuove infrastrutture necessarie per incrementare la capacità di adattamento del territorio e la resilienza delle comunità a fronte di eventi meteorologici estremi e sempre più frequenti, periodi prolungati di siccità seguiti da alluvioni, che si sono intensificati negli ultimi anni nel Paese e, in particolare, nella nostra regione. Gli otto Consorzi di bonifica dell'Emilia-Romagna insieme al **Canale Emiliano Romagnolo** (Cer) stanno realizzando una serie di interventi, che saranno ultimati entro la fine del 2026, per la messa in sicurezza del territorio, la salvaguardia ambientale e la regolazione delle acque. Gli obiettivi dei progetti sono stati presentati oggi in conferenza stampa dal presidente della Regione, Michele de Pascale, e dal presidente **Anbi** (Associazione Nazionale Consorzi di gestione e tutela del territorio e acque irrigue), **Francesco Vincenzi**, presso la sala polifunzionale della Regione. Con loro la sottosegretaria alla Presidenza, Manuela Rontini, e gli assessori regionali all'Ambiente e alla Programmazione territoriale, Irene Priolo, e l'assessore all'Agricoltura Alessio Mammi.

"L'**acqua** è un bene primario che dobbiamo tutelare e utilizzare con criterio e rispetto- afferma de Pascale-: è una risorsa per le comunità e per il nostro sistema produttivo, in particolare, per l'agroalimentare. I cambiamenti climatici in atto ci chiedono ora uno sforzo strategico maggiore per canalizzare questa risorsa senza compromettere la sicurezza del territorio e della popolazione che lo abita. Occorre un'accelerazione nelle azioni di mitigazione e adattamento, e in questo contesto i Consorzi di bonifica rappresentano un pilastro fondamentale. Grazie alla collaborazione tra istituzioni, imprese e il sistema consortile, le infrastrutture che stiamo realizzando risultano essenziali per garantire l'accesso all'**acqua**, la messa in sicurezza del territorio, una maggiore protezione dalle emergenze climatiche e dalle crisi idriche. È un buon passo avanti, ma non è la soluzione definitiva. Resta ancora tanto da fare e il nostro impegno sarà massimo per dare un futuro più sereno anche alle cittadine e ai cittadini di domani". "Ringrazio la Regione Emilia-Romagna e il presidente de Pascale per la collaborazione immediata, fattiva e l'opportunità di presentare organicamente quello che i Consorzi di bonifica stanno facendo in un 2025 che per noi è cruciale-



Un piano da 1,2 miliardi di euro per realizzare e completare 111 opere strategiche per l'Emilia-Romagna con l'obiettivo di migliorare la gestione della risorsa idrica e permettere al territorio regionale di affrontare meglio le sfide imposte dal cambiamento climatico. Nuove strategie e nuove infrastrutture necessarie per incrementare la capacità di adattamento del territorio e la resilienza delle comunità a fronte di eventi meteorologici estremi e sempre più frequenti, periodi prolungati di siccità seguiti da alluvioni, che si sono intensificati negli ultimi anni nel Paese e, in particolare, nella nostra regione. Gli otto Consorzi di bonifica dell'Emilia-Romagna insieme al Canale Emiliano Romagnolo (Cer) stanno realizzando una serie di interventi, che saranno ultimati entro la fine del 2026, per la messa in sicurezza del territorio, la salvaguardia ambientale e la regolazione delle acque. Gli obiettivi dei progetti sono stati presentati oggi in conferenza stampa dal presidente della Regione, Michele de Pascale, e dal presidente Anbi (Associazione Nazionale Consorzi di gestione e tutela del territorio e acque irrigue), Francesco Vincenzi, presso la sala polifunzionale della Regione. Con loro la sottosegretaria alla Presidenza, Manuela Rontini, e gli assessori regionali all'Ambiente e alla Programmazione territoriale, Irene Priolo, e l'assessore all'Agricoltura Alessio Mammi. "L'acqua è un bene primario che dobbiamo tutelare e utilizzare con criterio e rispetto- afferma de Pascale-: è una risorsa per le comunità e per il nostro sistema produttivo, in particolare, per l'agroalimentare. I cambiamenti climatici in atto ci chiedono ora uno sforzo strategico maggiore per canalizzare questa risorsa senza compromettere la sicurezza del territorio e della popolazione che lo abita. Occorre un'accelerazione nelle azioni di mitigazione e adattamento, e in questo contesto i Consorzi di bonifica rappresentano un pilastro fondamentale. Grazie alla collaborazione tra istituzioni, imprese e il sistema consortile, le infrastrutture che

aggiunge Vincenzi-. Stiamo centrando tutti gli obiettivi che ultimeremo entro il 2026 a dimostrazione della capacità e rapidità di esecuzione delle opere necessarie per arginare il cambiamento del clima. Le risorse impegnate però sono solo una prima risposta e non sufficienti a mettere in sicurezza complessivamente il territorio perché il deficit da recuperare è ampio non solo a livello di infrastrutture ma anche per raggiungere una migliore e più proficua gestione possibile dell'acqua in Emilia-Romagna". Gli interventi interessano sia infrastrutture di nuova realizzazione che l'ammodernamento di impianti già esistenti. I lavori riguardano impianti di sollevamento per la difesa idraulica, di stoccaggio e distribuzione dell'acqua, interventi sugli argini, casse di laminazione e iniziative finalizzate al risparmio della risorsa. Molta attenzione è riservata all'efficientamento della rete di irrigazione, con la realizzazione di invasi permanenti e il loro collegamento alla rete di distribuzione, e interventi per la riduzione delle perdite. E ancora alla rigenerazione idraulica, con il recupero della capacità di portata dei principali canali consortili e l'adeguamento meccanico degli impianti. In primo piano anche il controllo delle strutture attraverso strumenti di monitoraggio, anche da remoto, e il loro adeguamento alle norme di sicurezza sul lavoro sia dal punto di vista di compatibilità ambientale.

Consorzi di bonifica E.R. : 1,2 miliardi di euro in opere per fronteggiare il cambiamento climatico

Redacon Da Piacenza a Rimini l'elenco delle infrastrutture utili per migliorare la gestione della risorsa idrica vedono 111 interventi strategici (più le ordinanze commissariali) che coinvolgono 1.100 imprese molte delle quali del territorio. Presentati i lavori e le tempistiche dal Presidente **Anbi Vincenzi** insieme al Presidente della Regione Emilia-Romagna de Pascale alla presenza degli Assessori Priolo, Mammi e della Sottosegretaria Rontini La lunga catena di eventi estremi che hanno caratterizzato l'ultimo decennio, sia sotto forma di periodi prolungati di scarsità idrica sia come drammatici fenomeni alluvionali distruttivi mostrano chiaramente che le gravi ripercussioni territoriali del cambiamento climatico rappresentano una realtà conclamata cui porre rimedio per incrementare la capacità di adattamento e la resilienza delle comunità **emiliano-romagnole**. Gli impatti negativi che si sono frequentemente abbattuti sulla regione, anche rispetto ad altri comprensori nel panorama **nazionale**, hanno progressivamente generato danni ingenti alla popolazione e al sistema economico soprattutto quello a vocazione agroalimentare simbolo di valore e ricchezza del Made in Italy. Il mondo della scienza e della ricerca più approfondita sul mutamento del clima ci consegna la prospettiva di una ulteriore accelerazione nei prossimi anni di questi eventi estremi e l'intensificazione dei loro impatti su territori già indeboliti e dunque più fragili. I Consorzi di bonifica associati ad ANBI , in questa delicata fase storica, stanno facendo con responsabilità la loro parte e grazie alle linee di finanziamento intercettate, al consolidamento delle partnership con UE, Governi e Regioni e alla capacità progettuale unita alla rapidità di esecuzione stanno realizzando circa 300 opere per un valore di 3 miliardi di euro in Italia . E in questo scenario **nazionale** i Consorzi di ANBI Emilia-Romagna rappresentano un terzo del valore complessivo per la realizzazione delle nuove infrastrutture o per l'adeguamento e ammodernamento di quelle esistenti: opere strategiche per la mitigazione e l'adattamento dei territori e il risparmio idrico, stoccaggio, derivazione e distribuzione della risorsa, consolidamenti arginali, casse di laminazione, tutte volte a migliorare la gestione della risorsa idrica da Piacenza a Rimini Oggi gli 8 Consorzi di bonifica dell'Emilia-Romagna più il CER **Canale Emiliano Romagnolo**, grazie ai finanziamenti ottenuti a partire dal 2018 fino al 2024 e nonostante il periodo dell'emergenza pandemica, stanno tutti lavorando a ritmo serrato per ultimare entro il 2026 infrastrutture per 800 milioni di euro che raggiungono 1,2 miliardi di



Redacon

Consorzi di bonifica E.R. : 1,2 miliardi di euro in opere per fronteggiare il cambiamento climatico



02/06/2025 15:19

Redacon Da Piacenza a Rimini l'elenco delle infrastrutture utili per migliorare la gestione della risorsa idrica vedono 111 interventi strategici (più le ordinanze commissariali) che coinvolgono 1.100 imprese molte delle quali del territorio. Presentati i lavori e le tempistiche dal Presidente Anbi Vincenzi insieme al Presidente della Regione Emilia-Romagna de Pascale alla presenza degli Assessori Priolo, Mammi e della Sottosegretaria Rontini La lunga catena di eventi estremi che hanno caratterizzato l'ultimo decennio, sia sotto forma di periodi prolungati di scarsità idrica sia come drammatici fenomeni alluvionali distruttivi mostrano chiaramente che le gravi ripercussioni territoriali del cambiamento climatico rappresentano una realtà conclamata cui porre rimedio per incrementare la capacità di adattamento e la resilienza delle comunità emiliano-romagnole. Gli impatti negativi che si sono frequentemente abbattuti sulla regione, anche rispetto ad altri comprensori nel panorama nazionale, hanno progressivamente generato danni ingenti alla popolazione e al sistema economico soprattutto quello a vocazione agroalimentare simbolo di valore e ricchezza del Made in Italy. Il mondo della scienza e della ricerca più approfondita sul mutamento del clima ci consegna la prospettiva di una ulteriore accelerazione nei prossimi anni di questi eventi estremi e l'intensificazione dei loro impatti su territori già indeboliti e dunque più fragili. I Consorzi di bonifica associati ad ANBI , in questa delicata fase storica, stanno facendo con responsabilità la loro parte e grazie alle linee di finanziamento intercettate, al consolidamento delle partnership con UE, Governi e Regioni e alla capacità progettuale unita alla rapidità di esecuzione stanno realizzando circa 300

euro (sommando anche le recenti ordinanze commissariali a seguito dell'alluvione del 2023 negli areali interessati). Rilevante è la percentuale di realizzazione dei progetti che per quanto concerne il solo PNRR è tra le più alte dell'intero paese. Assolutamente rilevante anche le esternalità positive in termini occupazionali generate dagli interventi che hanno visto il coinvolgimento, oltre allo staff dei Consorzi, anche quello di 1.100 imprese molte delle quali del territorio. All'incontro sono intervenuti il Presidente della Regione Emilia-Romagna Michele de Pascale; il Presidente di ANBI nazionale e ANBI Emilia-Romagna Francesco Vincenzi; la Sottosegretaria alla Presidenza Manuela Rontini; l'Assessora all'Ambiente, Programmazione territoriale, Mobilità e Trasporti, Infrastrutture Irene Priolo; l'Assessore all'Agricoltura e agroalimentare, Caccia e Pesca, Rapporti UE Alessio Mammi; e il direttore generale di ANBI Massimo Gargano. LE DICHIARAZIONI Michele de Pascale (Presidente Regione Emilia-Romagna): "L'acqua è un bene primario che dobbiamo tutelare e utilizzare con criterio e rispetto: è una risorsa per le comunità e per il nostro sistema produttivo, in particolare, per l'agroalimentare. I cambiamenti climatici in atto ci chiedono ora uno sforzo strategico maggiore per canalizzare questa risorsa senza compromettere la sicurezza del territorio e della popolazione che lo abita. Occorre un'accelerazione nelle azioni di mitigazione e adattamento, e in questo contesto i Consorzi di bonifica rappresentano un pilastro fondamentale. Grazie alla collaborazione tra istituzioni, imprese e il sistema consortile, le infrastrutture che stiamo realizzando risultano essenziali per garantire l'accesso all'acqua, la messa in sicurezza del territorio, una maggiore protezione dalle emergenze climatiche e dalle crisi idriche. È un buon passo avanti, ma non è la soluzione definitiva. Resta ancora tanto da fare e il nostro impegno sarà massimo per dare un futuro più sereno anche alle cittadine e ai cittadini di domani". Francesco Vincenzi (Presidente ANBI): "Ringrazio la Regione Emilia Romagna e il presidente de Pascale per la collaborazione immediata, fattiva e l'opportunità di presentare organicamente quello che i Consorzi di bonifica stanno facendo in un 2025 che per noi è cruciale. Stiamo centrando tutti gli obiettivi che ultimeremo entro il 2026 a dimostrazione della capacità e rapidità di esecuzione delle opere necessarie per arginare il cambiamento del clima. Le risorse impegnate però sono solo una prima risposta e non sufficienti a mettere in sicurezza complessivamente il territorio perché il deficit da recuperare è ampio non solo a livello di infrastrutture ma anche per raggiungere una migliore e più proficua gestione possibile dell'acqua in Emilia Romagna". Lorenzo Catellani (Presidente Consorzio di bonifica dell'Emilia Centrale): "Sono diversi gli interventi in corso di svolgimento. I più importanti da un punto di vista dell'impatto sul territorio sono due: quello lungo l'asta fluviale del torrente Enza, progetto di rifunzionalizzazione della Traversa di derivazione dell'acqua a Cerezzola, nel Comune di Canossa, che servirà sia la provincia di Reggio Emilia che quella di Parma; e i lavori sul canale di Ganaceto, altro intervento di efficientamento delle opere idrauliche che ci permetterà di avere un significativo risparmio dell'uso della risorsa idrica nell'area modenese che comprende i territori dei Comuni di Campogalliano, Carpi, Modena e Soliera".

Difesa Idraulica E-R: 111 opere strategiche, anche a Modena

Servizio video

Consorzi Bonifica

Risorse idriche 111 interventi per la sicurezza

Un piano da 1,2 miliardi di euro per realizzare e completare 111 opere strategiche per l'Emilia-Romagna con l'obiettivo di migliorare la gestione della risorsa idrica e permettere al territorio regionale di affrontare meglio le sfide imposte dal cambiamento climatico. È questo l'obiettivo del presidente di regione Michele De Pascale, ieri assieme a **Francesco Vincenzi**, presidente di **Anbi**, **l'Associazione Nazionale** Consorzi di gestione e tutela del territorio e acque irrigue. «I cambiamenti climatici in atto ci chiedono ora uno sforzo strategico maggiore per canalizzare l'**acqua** senza compromettere la sicurezza del territorio e della popolazione che lo abita. Occorre un'accelerazione nelle azioni di mitigazione e adattamento» ha spiegato De Pascale, specificando come «in questo contesto i Consorzi di bonifica rappresentano un pilastro fondamentale. Le infrastrutture che stiamo realizzando risultano essenziali per garantire l'accesso all'**acqua**, la messa in sicurezza del territorio, una maggiore protezione dalle emergenze». «È un buon passo avanti» ha concluso De Pascale. **Vincenzi** ha illustrato le 111 opere che dovranno essere ultimate entro la fine del 2026: gli otto Consorzi di bonifica dell'Emilia-Romagna, insieme al **Canale Emiliano Romagnolo** (Cer), realizzeranno una serie di interventi per la messa in sicurezza del territorio, la salvaguardia ambientale e la regolazione delle acque. In primo piano anche il controllo delle strutture attraverso strumenti di monitoraggio, anche da remoto.



Consorzi di **bonifica** Emilia Romagna: 1,2 miliardi di euro in opere contro il cambiamento climatico entro il 2026

La lunga catena di eventi estremi che hanno caratterizzato l'ultimo decennio, sia sotto forma di periodi prolungati di scarsità idrica sia come drammatici fenomeni alluvionali distruttivi mostrano chiaramente che le gravi ripercussioni territoriali del cambiamento climatico rappresentano una realtà conclamata cui porre rimedio per incrementare la capacità di adattamento e la resilienza delle comunità emiliano-romagnole. Gli impatti negativi che si sono frequentemente abbattuti sulla regione, anche rispetto ad altri comprensori nel panorama nazionale, hanno progressivamente generato danni ingenti alla popolazione e al sistema economico soprattutto quello a vocazione agroalimentare simbolo di valore e ricchezza del Made in Italy. Il mondo della scienza e della ricerca più approfondita sul mutamento del clima ci consegna la prospettiva di una ulteriore accelerazione nei prossimi anni di questi eventi estremi e l'intensificazione dei loro impatti su territori già indeboliti e dunque più fragili. I Consorzi di **bonifica** associati ad ANBI, in questa delicata fase storica, stanno facendo con responsabilità la loro parte e grazie alle linee di finanziamento intercettate, al consolidamento delle partnership con UE, Governi e Regioni e alla capacità progettuale unita alla rapidità di esecuzione stanno realizzando circa 300 opere per un valore di 3 miliardi di euro in Italia. E in questo scenario nazionale i Consorzi di ANBI Emilia Romagna rappresentano un terzo del valore complessivo per la realizzazione delle nuove infrastrutture o per l'adeguamento e ammodernamento di quelle esistenti: opere strategiche per la mitigazione e l'adattamento dei territori e il risparmio idrico, stoccaggio, derivazione e distribuzione della risorsa, consolidamenti arginali, casse di laminazione, tutte volte a migliorare la gestione della risorsa idrica da Piacenza a Rimini. Oggi gli 8 Consorzi di **bonifica** dell'Emilia Romagna più il CER Canale Emiliano Romagnolo, grazie ai finanziamenti ottenuti a partire dal 2018 fino al 2024 e nonostante il periodo dell'emergenza pandemica, stanno tutti lavorando a ritmo serrato per ultimare entro il 2026 infrastrutture per 800 milioni di euro che raggiungono 1,2 miliardi di euro (sommando anche le recenti ordinanze commissariali a seguito dell'alluvione del 2023 negli areali interessati). Rilevante è la percentuale di realizzazione dei progetti che per quanto concerne il solo PNRR è tra le più alte dell'intero paese.

The screenshot shows the website 'L'INDICATORE MIRANDOLESE'. The main article is titled 'Consorzi di bonifica Emilia Romagna: 1,2 miliardi di euro in opere contro il cambiamento climatico entro il 2026 - Indicatore Mirandolese'. Below the title is a photo of a group of people in a meeting. The article text discusses the impact of extreme weather events and the role of water management consortia in Emilia Romagna, mentioning funding from the PNRR and the CER Canale Emiliano Romagnolo. On the right side, there is a 'RUBRICHE' section with various categories like 'Albergo', 'Amarcord', 'Libri di Greta', etc. Below that is a 'I PIÙ CLICCATI DEL MESE' section with a list of trending articles.

Assolutamente rilevante anche le esternalità positive in termini occupazionali generate dagli interventi che hanno visto il coinvolgimento, oltre allo staff dei Consorzi, anche quello di 1.100 imprese molte delle quali del territorio. All'incontro sono intervenuti la Sottosegretaria alla Presidenza Manuela Rontini l'Assessora all'Ambiente, Programmazione territoriale, Mobilità e Trasporti, Infrastrutture Irene Priolo , l'Assessore all'Agricoltura e agroalimentare, Caccia e Pesca , Rapporti UE Alessio Mammi e il direttore generale di ANBI Massimo Gargano . P er Michele de Pascale (Presidente Regione Emilia Romagna) : ' L'acqua è un bene primario che dobbiamo tutelare e utilizzare con criterio e rispetto- afferma de Pascale -: è una risorsa per le comunità e per il nostro sistema produttivo, in particolare, per l'agroalimentare. I cambiamenti climatici in atto ci chiedono ora uno sforzo strategico maggiore per canalizzare questa risorsa senza compromettere la sicurezza del territorio e della popolazione che lo abita. Occorre un'accelerazione nelle azioni di mitigazione e adattamento, e in questo contesto i Consorzi di **bonifica** rappresentano un pilastro fondamentale. Grazie alla collaborazione tra istituzioni, imprese e il sistema consortile, le infrastrutture che stiamo realizzando risultano essenziali per garantire l'accesso all'acqua, la messa in sicurezza del territorio, una maggiore protezione dalle emergenze climatiche e dalle crisi idriche. È un buon passo avanti, ma non è la soluzione definitiva. Resta ancora tanto da fare e il nostro impegno sarà massimo per dare un futuro più sereno anche alle cittadine e ai cittadini di domani '. Francesco Vincenzi (Presidente ANBI): ha detto ' Ringrazio la Regione Emilia Romagna e il presidente De Pascale per la collaborazione immediata, fattiva e l'opportunità di presentare organicamente quello che i Consorzi di **bonifica** stanno facendo in un 2025 che per noi è cruciale. Stiamo centrando tutti gli obiettivi che ultimeremo entro il 2026 a dimostrazione della capacità e rapidità di esecuzione delle opere necessarie per arginare il cambiamento del clima. Le risorse impegnate però sono solo una prima risposta e non sufficienti a mettere in sicurezza complessivamente il territorio perché il deficit da recuperare è ampio non solo a livello di infrastrutture ma anche per raggiungere una migliore e più proficua gestione possibile dell'acqua in Emilia Romagna '.

Indicatore

Irrigazione e sicurezza idraulica, un piano di interventi da 1,2 miliardi di euro

Da Piacenza a Rimini in cantiere tante infrastrutture utili per migliorare la gestione della risorsa idrica vedono 111 interventi strategici (più le ordinanze commissariali). Presentati i lavori e le tempistiche dal Presidente **Anbi Vincenzi** insieme al Presidente della Regione Emilia-Romagna de Pascale. Un piano da 1,2 miliardi di euro per realizzare e completare 111 opere strategiche per l'Emilia-Romagna con l'obiettivo di migliorare la gestione della risorsa idrica e permettere al territorio regionale di affrontare meglio le sfide imposte dal cambiamento climatico. I Consorzi di ANBI Emilia-Romagna rappresentano un terzo del valore complessivo **nazionale** per la realizzazione delle nuove infrastrutture o per l'adeguamento e ammodernamento di quelle esistenti: opere strategiche per la mitigazione e l'adattamento dei territori e il risparmio idrico, stoccaggio, derivazione e distribuzione della risorsa, consolidamenti arginali, casse di laminazione, tutte volte a migliorare la gestione della risorsa idrica da Piacenza a Rimini. Oggi gli 8 Consorzi di bonifica dell'Emilia-Romagna più il CER **Canale Emiliano Romagnolo**, grazie ai finanziamenti ottenuti a partire dal 2018 fino al 2024 e nonostante il periodo dell'emergenza

pandemica, stanno tutti lavorando a ritmo serrato per ultimare entro il 2026 infrastrutture per 800 milioni di euro che raggiungono 1,2 miliardi di euro (sommando anche le recenti ordinanze commissariali a seguito dell'alluvione del 2023 negli areali interessati). Rilevante è la percentuale di realizzazione dei progetti che per quanto concerne il solo PNRR è tra le più alte dell'intero paese. Assolutamente rilevante anche le esternalità positive in termini occupazionali generate dagli interventi che hanno visto il coinvolgimento, oltre allo staff dei Consorzi, anche quello di 1.100 imprese molte delle quali del territorio. All'incontro odierno sono intervenuti il Presidente della Regione Emilia-Romagna Michele de Pascale; il Presidente di ANBI **nazionale** e ANBI Emilia-Romagna **Francesco Vincenzi**; la Sottosegretaria alla Presidenza Manuela Rontini; l'Assessora all'Ambiente, Programmazione territoriale, Mobilità e Trasporti, Infrastrutture Irene Priolo; l'Assessore all'Agricoltura e agroalimentare, Caccia e Pesca, Rapporti UE Alessio Mammi; e il direttore generale di ANBI Massimo Gargano. Gli interventi nel modenese Lorenzo Catellani, Presidente del Consorzio di bonifica dell'Emilia Centrale, ha illustrato il più importante progetto di competenza che riguarda la pianura modenese: "Sono diversi gli interventi in corso di svolgimento. I più importanti da un punto di vista dell'impatto sul territorio sono due: quello



Da Piacenza a Rimini in cantiere tante infrastrutture utili per migliorare la gestione della risorsa idrica vedono 111 interventi strategici (più le ordinanze commissariali). Presentati i lavori e le tempistiche dal Presidente Anbi Vincenzi insieme al Presidente della Regione Emilia-Romagna de Pascale. Un piano da 1,2 miliardi di euro per realizzare e completare 111 opere strategiche per l'Emilia-Romagna con l'obiettivo di migliorare la gestione della risorsa idrica e permettere al territorio regionale di affrontare meglio le sfide imposte dal cambiamento climatico. I Consorzi di ANBI Emilia-Romagna rappresentano un terzo del valore complessivo nazionale per la realizzazione delle nuove infrastrutture o per l'adeguamento e ammodernamento di quelle esistenti: opere strategiche per la mitigazione e l'adattamento dei territori e il risparmio idrico, stoccaggio, derivazione e distribuzione della risorsa, consolidamenti arginali, casse di laminazione, tutte volte a migliorare la gestione della risorsa idrica da Piacenza a Rimini. Oggi gli 8 Consorzi di bonifica dell'Emilia-Romagna più il CER Canale Emiliano Romagnolo, grazie ai finanziamenti ottenuti a partire dal 2018 fino al 2024 e nonostante il periodo dell'emergenza pandemica, stanno tutti lavorando a ritmo serrato per ultimare entro il 2026 infrastrutture per 800 milioni di euro che raggiungono 1,2 miliardi di euro (sommando anche le recenti ordinanze commissariali a seguito dell'alluvione del 2023 negli areali interessati). Rilevante è la percentuale di realizzazione dei progetti che per quanto concerne il solo PNRR è tra le più alte dell'intero paese. Assolutamente rilevante anche le esternalità positive in termini occupazionali generate dagli interventi che hanno visto il coinvolgimento, oltre allo

lungo l'asta fluviale del torrente Enza e i lavori sul canale di Ganaceto, altro intervento di efficientamento delle opere idrauliche che ci permetterà di avere un significativo risparmio dell'uso della risorsa idrica nell'area modenese che comprende i territori dei Comuni di Campogalliano, Carpi, Modena e Soliera". Altri interventi significativi per il nostro territorio sono invece gestiti dal Consorzio di Burana e sono stati illustrati dallo stesso Vincenzi: "28 milioni di euro andranno al distretto di Sabbioncello, con il Diversivo di Burana e di Cavezzo nei comuni di Mirandola, Finale Emilia a San Felice e Cavezzo che garantirà un risparmio della risorsa irrigua, ma anche un suo efficientamento. Oltre 28 milioni di euro a Nonantola e Ravarino, per rifare le canalette irrigue vetuste, garantendo maggiore quantità di acqua grazie al miglior risparmio; qui siamo al 30% dell'esecuzione dei lavori. Inoltre stiamo realizzando un impianto innovativo, quello di Staggia di San Prospero, dove non irriteremo più a cielo aperto, ma con una tubazione che coprirà oltre 700 ettari: Un intervento da oltre 11 milioni di euro che auspichiamo di finire entro i primi tre mesi del 2025". Le dichiarazioni Michele de Pascale (Presidente Regione Emilia-Romagna): "L'acqua è un bene primario che dobbiamo tutelare e utilizzare con criterio e rispetto: è una risorsa per le comunità e per il nostro sistema produttivo, in particolare, per l'agroalimentare. I cambiamenti climatici in atto ci chiedono ora uno sforzo strategico maggiore per canalizzare questa risorsa senza compromettere la sicurezza del territorio e della popolazione che lo abita. Occorre un'accelerazione nelle azioni di mitigazione e adattamento, e in questo contesto i Consorzi di bonifica rappresentano un pilastro fondamentale. Grazie alla collaborazione tra istituzioni, imprese e il sistema consortile, le infrastrutture che stiamo realizzando risultano essenziali per garantire l'accesso all'acqua, la messa in sicurezza del territorio, una maggiore protezione dalle emergenze climatiche e dalle crisi idriche. È un buon passo avanti, ma non è la soluzione definitiva. Resta ancora tanto da fare e il nostro impegno sarà massimo per dare un futuro più sereno anche alle cittadine e ai cittadini di domani". Francesco Vincenzi (Presidente ANBI): "Ringrazio la Regione Emilia Romagna e il presidente de Pascale per la collaborazione immediata, fattiva e l'opportunità di presentare organicamente quello che i Consorzi di bonifica stanno facendo in un 2025 che per noi è cruciale. Stiamo centrando tutti gli obiettivi che ultimeremo entro il 2026 a dimostrazione della capacità e rapidità di esecuzione delle opere necessarie per arginare il cambiamento del clima. Le risorse impegnate però sono solo una prima risposta e non sufficienti a mettere in sicurezza complessivamente il territorio perché il deficit da recuperare è ampio non solo a livello di infrastrutture ma anche per raggiungere una migliore e più proficua gestione possibile dell'acqua in Emilia Romagna".

Difesa idraulica e gestione della risorsa idrica: 111 opere delle Bonifiche finanziate in regione

Nuove strategie e nuove infrastrutture necessarie per incrementare la capacità di adattamento del territorio e la resilienza delle comunità a fronte di eventi meteorologici estremi e sempre più frequenti, periodi prolungati di siccità seguiti da alluvioni, che si sono intensificati negli ultimi anni nel Paese e, in particolare, nella nostra regione. Gli otto Consorzi di bonifica dell'Emilia-Romagna insieme al **Canale Emiliano Romagnolo (Cer)** stanno realizzando una serie di interventi, che saranno ultimati entro la fine del 2026, per la messa in sicurezza del territorio, la salvaguardia ambientale e la regolazione delle acque. Gli obiettivi dei progetti sono stati presentati oggi in conferenza stampa dal presidente della Regione, Michele de Pascale, e dal presidente **Anbi (Associazione Nazionale Consorzi di gestione e tutela del territorio e acque irrigue)**, **Francesco Vincenzi**, presso la sala polifunzionale della Regione. Con loro la sottosegretaria alla Presidenza, Manuela Rontini, e gli assessori regionali all'Ambiente e alla Programmazione territoriale, Irene Priolo, e l'assessore all'Agricoltura Alessio Mammi. "L'**acqua** è un bene primario che dobbiamo tutelare e utilizzare con criterio e rispetto- afferma de Pascale-: è una risorsa per le comunità e per il nostro sistema produttivo, in particolare, per l'agroalimentare. I cambiamenti climatici in atto ci chiedono ora uno sforzo strategico maggiore per canalizzare questa risorsa senza compromettere la sicurezza del territorio e della popolazione che lo abita. Occorre un'accelerazione nelle azioni di mitigazione e adattamento, e in questo contesto i Consorzi di bonifica rappresentano un pilastro fondamentale. Grazie alla collaborazione tra istituzioni, imprese e il sistema consortile, le infrastrutture che stiamo realizzando risultano essenziali per garantire l'accesso all'**acqua**, la messa in sicurezza del territorio, una maggiore protezione dalle emergenze climatiche e dalle crisi idriche. È un buon passo avanti, ma non è la soluzione definitiva. Resta ancora tanto da fare e il nostro impegno sarà massimo per dare un futuro più sereno anche alle cittadine e ai cittadini di domani". "Ringrazio la Regione Emilia-Romagna e il presidente de Pascale per la collaborazione immediata, fattiva e l'opportunità di presentare organicamente quello che i Consorzi di bonifica stanno facendo in un 2025 che per noi è cruciale- aggiunge **Vincenzi**-. Stiamo centrando tutti gli obiettivi che ultimeremo entro il 2026 a dimostrazione della capacità e rapidità di esecuzione delle opere necessarie per arginare il cambiamento del clima. Le risorse impegnate però sono solo una prima risposta e non sufficienti a



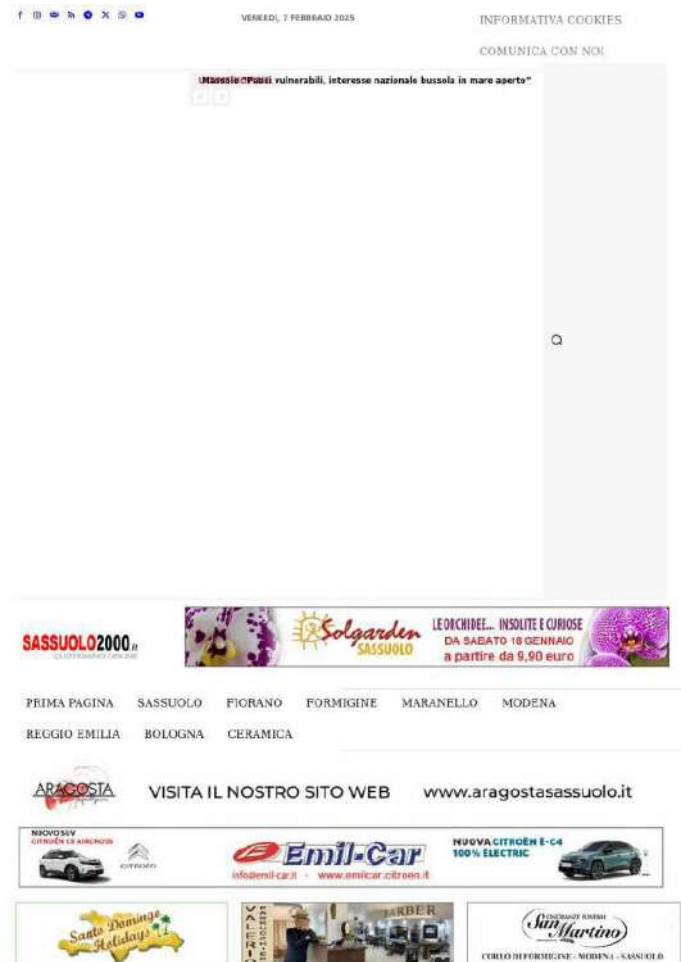
Nuove strategie e nuove infrastrutture necessarie per incrementare la capacità di adattamento del territorio e la resilienza delle comunità a fronte di eventi meteorologici estremi e sempre più frequenti, periodi prolungati di siccità seguiti da alluvioni, che si sono intensificati negli ultimi anni nel Paese e, in particolare, nella nostra regione. Gli otto Consorzi di bonifica dell'Emilia-Romagna insieme al Canale Emiliano Romagnolo (Cer) stanno realizzando una serie di interventi, che saranno ultimati entro la fine del 2026, per la messa in sicurezza del territorio, la salvaguardia ambientale e la regolazione delle acque. Gli obiettivi dei progetti sono stati presentati oggi in conferenza stampa dal presidente della Regione, Michele de Pascale, e dal presidente Anbi (Associazione Nazionale Consorzi di gestione e tutela del territorio e acque irrigue), Francesco Vincenzi, presso la sala polifunzionale della Regione. Con loro la sottosegretaria alla Presidenza, Manuela Rontini, e gli assessori regionali all'Ambiente e alla Programmazione territoriale, Irene Priolo, e l'assessore all'Agricoltura Alessio Mammi. "L'acqua è un bene primario che dobbiamo tutelare e utilizzare con criterio e rispetto- afferma de Pascale-: è una risorsa per le comunità e per il nostro sistema produttivo, in particolare, per l'agroalimentare. I cambiamenti climatici in atto ci chiedono ora uno sforzo strategico maggiore per canalizzare questa risorsa senza compromettere la sicurezza del territorio e della popolazione che lo abita. Occorre un'accelerazione nelle azioni di mitigazione e adattamento, e in questo contesto i Consorzi di bonifica rappresentano un pilastro fondamentale. Grazie alla collaborazione tra istituzioni, imprese e il sistema consortile, le infrastrutture che stiamo realizzando risultano essenziali per garantire l'accesso all'acqua, la messa in sicurezza del territorio, una maggiore protezione dalle emergenze climatiche e dalle crisi idriche. È un buon passo avanti, ma non è la soluzione definitiva. Resta ancora tanto da fare

mettere in sicurezza complessivamente il territorio perché il deficit da recuperare è ampio non solo a livello di infrastrutture ma anche per raggiungere una migliore e più proficua gestione possibile dell'**acqua** in Emilia-Romagna". Gli interventi interessano sia infrastrutture di nuova realizzazione che l'ammodernamento di impianti già esistenti. I lavori riguardano impianti di sollevamento per la difesa idraulica, di stoccaggio e distribuzione dell'**acqua**, interventi sugli argini, casse di laminazione e iniziative finalizzate al risparmio della risorsa. Molta attenzione è riservata all'efficientamento della rete di irrigazione, con la realizzazione di invasi permanenti e il loro collegamento alla rete di distribuzione, e interventi per la riduzione delle perdite. E ancora alla rigenerazione idraulica, con il recupero della capacità di portata dei principali canali consortili e l'adeguamento meccanico degli impianti. In primo piano anche il controllo delle strutture attraverso strumenti di monitoraggio, anche da remoto, e il loro adeguamento alle norme di sicurezza sul lavoro sia dal punto di vista di compatibilità ambientale.

Difesa idraulica e gestione della risorsa idrica: 111 opere delle Bonifiche finanziate in regione

Un piano da 1,2 miliardi di euro per realizzare e completare 111 opere strategiche per l'Emilia-Romagna con l'obiettivo di migliorare la gestione della risorsa idrica e permettere al territorio regionale di affrontare meglio le sfide imposte dal cambiamento climatico. Nuove strategie e nuove infrastrutture necessarie per incrementare la capacità di adattamento del territorio e la resilienza delle comunità a fronte di eventi metereologici estremi e sempre più frequenti, periodi prolungati di siccità seguiti da alluvioni, che si sono intensificati negli ultimi anni nel Paese e, in particolare, nella nostra regione. Gli otto Consorzi di **bonifica** dell'Emilia-Romagna insieme al Canale Emiliano Romagnolo (Cer) stanno realizzando una serie di interventi, che saranno ultimati entro la fine del 2026, per la messa in sicurezza del territorio, la salvaguardia ambientale e la regolazione delle acque. Gli obiettivi dei progetti sono stati presentati oggi in conferenza stampa dal presidente della Regione, Michele de Pascale, e dal presidente Anbi (Associazione Nazionale Consorzi di gestione e tutela del territorio e acque irrigue), Francesco Vincenzi, presso la sala polifunzionale della Regione. Con loro la sottosegretaria alla Presidenza, Manuela

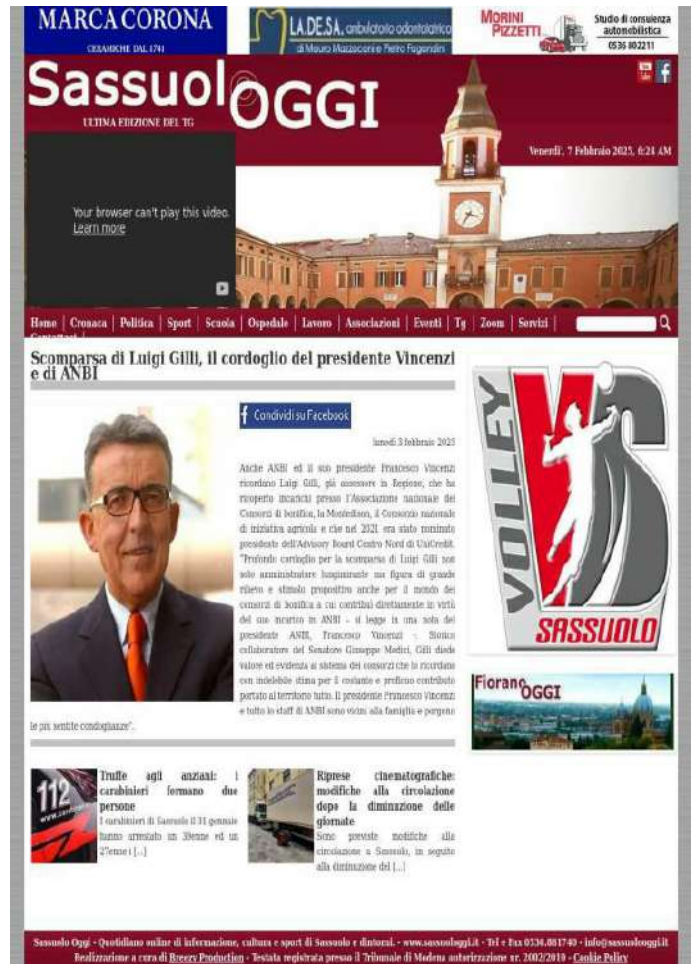
Rontini, e gli assessori regionali all'Ambiente e alla Programmazione territoriale, Irene Priolo, e l'assessore all'Agricoltura Alessio Mammi. 'L'acqua è un bene primario che dobbiamo tutelare e utilizzare con criterio e rispetto- afferma de Pascale-: è una risorsa per le comunità e per il nostro sistema produttivo, in particolare, per l'agroalimentare. I cambiamenti climatici in atto ci chiedono ora uno sforzo strategico maggiore per canalizzare questa risorsa senza compromettere la sicurezza del territorio e della popolazione che lo abita. Occorre un'accelerazione nelle azioni di mitigazione e adattamento, e in questo contesto i Consorzi di **bonifica** rappresentano un pilastro fondamentale. Grazie alla collaborazione tra istituzioni, imprese e il sistema consortile, le infrastrutture che stiamo realizzando risultano essenziali per garantire l'accesso all'acqua, la messa in sicurezza del territorio, una maggiore protezione dalle emergenze climatiche e dalle crisi idriche. È un buon passo avanti, ma non è la soluzione definitiva. Resta ancora tanto da fare e il nostro impegno sarà massimo per dare un futuro più sereno anche alle cittadine e ai cittadini di domani'. 'Ringrazio la Regione Emilia-Romagna e il presidente de Pascale per la collaborazione immediata, fattiva e l'opportunità di presentare organicamente quello che i Consorzi di **bonifica** stanno facendo in un 2025 che per noi è cruciale-



aggiunge Vincenzi-. Stiamo centrando tutti gli obiettivi che ultimeremo entro il 2026 a dimostrazione della capacità e rapidità di esecuzione delle opere necessarie per arginare il cambiamento del clima. Le risorse impegnate però sono solo una prima risposta e non sufficienti a mettere in sicurezza complessivamente il territorio perché il deficit da recuperare è ampio non solo a livello di infrastrutture ma anche per raggiungere una migliore e più proficua gestione possibile dell'acqua in Emilia-Romagna'. Il piano delle opere Sono 111 le opere strategiche in corso di realizzazione su tutto il territorio regionale, alle quali si aggiungono quelle previste dalle ordinanze commissariali, per un investimento totale di oltre 1,2 miliardi di euro, finanziato attraverso fondi Pnrr, Psr, Fsc-Psc, nazionali e regionali. Gli interventi interessano sia infrastrutture di nuova realizzazione che l'ammodernamento di impianti già esistenti. I lavori riguardano impianti di sollevamento per la difesa idraulica, di stoccaggio e distribuzione dell'acqua, interventi sugli argini, casse di laminazione e iniziative finalizzate al risparmio della risorsa. Molta attenzione è riservata all'efficientamento della rete di irrigazione, con la realizzazione di invasi permanenti e il loro collegamento alla rete di distribuzione, e interventi per la riduzione delle perdite. E ancora alla rigenerazione idraulica, con il recupero della capacità di portata dei principali canali consortili e l'adeguamento meccanico degli impianti. In primo piano anche il controllo delle strutture attraverso strumenti di monitoraggio, anche da remoto, e il loro adeguamento alle norme di sicurezza sul lavoro sia dal punto di vista di compatibilità ambientale.

Scomparsa di Luigi Gilli, il cordoglio del presidente Vincenzi e di ANBI

lunedì 3 febbraio 2025 Anche ANBI ed il suo presidente Francesco Vincenzi ricordano Luigi Gilli, già assessore in Regione, che ha ricoperto incarichi presso l'Associazione nazionale dei Consorzi di **bonifica**, la Montedison, il Consorzio nazionale di iniziativa agricola e che nel 2021 era stato nominato presidente dell'Advisory Board Centro Nord di UniCredit. 'Profondo cordoglio per la scomparsa di Luigi Gilli non solo amministratore lungimirante ma figura di grande rilievo e stimolo propositivo anche per il mondo dei consorzi di **bonifica** a cui contribuì direttamente in virtù del suo incarico in ANBI - si legge in una nota del presidente ANBI, Francesco Vincenzi -. Storico collaboratore del Senatore Giuseppe Medici, Gilli diede valore ed evidenza al sistema dei consorzi che lo ricordano con indelebile stima per il costante e proficuo contributo portato al territorio tutto. Il presidente Francesco Vincenzi e tutto lo staff di ANBI sono vicini alla famiglia e porgono le più sentite condoglianze'.



The screenshot shows the homepage of the website 'Sassuolo Oggi' with a news article titled 'Scomparsa di Luigi Gilli, il cordoglio del presidente Vincenzi e di ANBI'. The article features a portrait of Luigi Gilli and text from the ANBI president, Francesco Vincenzi, expressing condolences and highlighting Gilli's contributions to the agricultural consortium sector. The website header includes various advertisements and navigation links.

Emilia-Romagna, 111 opere delle Bonifiche per contrastare il cambiamento climatico

Un piano da 1,2 miliardi di euro per realizzare e completare 111 opere strategiche per l'Emilia-Romagna con l'obiettivo di migliorare la gestione della risorsa idrica e permettere al territorio regionale di affrontare meglio le sfide imposte dal cambiamento climatico. Nuove strategie e nuove infrastrutture necessarie per incrementare la capacità di adattamento del territorio e la resilienza delle comunità a fronte di eventi meteorologici estremi e sempre più frequenti, periodi prolungati di siccità seguiti da alluvioni, che si sono intensificati negli ultimi anni nel Paese e, in particolare, nella nostra regione. Gli otto Consorzi di **bonifica** dell'Emilia-Romagna insieme al Canale Emiliano Romagnolo (Cer) stanno realizzando una serie di interventi, che saranno ultimati entro la fine del 2026, per la messa in sicurezza del territorio, la salvaguardia ambientale e la regolazione delle acque. Gli obiettivi dei progetti sono stati presentati oggi in conferenza stampa dal presidente della Regione, Michele de Pascale, e dal presidente Anbi (Associazione Nazionale Consorzi di gestione e tutela del territorio e acque irrigue), Francesco Vincenzi, presso la sala polifunzionale della Regione. Con loro la sottosegretaria alla Presidenza, Manuela Rontini, e gli assessori regionali all'Ambiente e alla Programmazione territoriale, Irene Priolo, e l'assessore all'Agricoltura Alessio Mammi. L'acqua è un bene primario che dobbiamo tutelare e utilizzare con criterio e rispetto - afferma de Pascale -: è una risorsa per le comunità e per il nostro sistema produttivo, in particolare, per l'agroalimentare. I cambiamenti climatici in atto ci chiedono ora uno sforzo strategico maggiore per canalizzare questa risorsa senza compromettere la sicurezza del territorio e della popolazione che lo abita. Occorre un'accelerazione nelle azioni di mitigazione e adattamento, e in questo contesto i Consorzi di **bonifica** rappresentano un pilastro fondamentale. Grazie alla collaborazione tra istituzioni, imprese e il sistema consortile, le infrastrutture che stiamo realizzando risultano essenziali per garantire l'accesso all'acqua, la messa in sicurezza del territorio, una maggiore protezione dalle emergenze climatiche e dalle crisi idriche. È un buon passo avanti, ma non è la soluzione definitiva. Resta ancora tanto da fare e il nostro impegno sarà massimo per dare un futuro più sereno anche alle cittadine e ai cittadini di domani. Ringrazio la Regione Emilia-Romagna e il presidente de Pascale per la collaborazione immediata, fattiva e l'opportunità di presentare organicamente quello che i Consorzi di **bonifica** stanno facendo in un 2025 che per noi è cruciale - aggiunge Vincenzi-. Stiamo centrando tutti gli obiettivi che ultimeremo entro il 2026 a dimostrazione della capacità e rapidità di esecuzione delle opere necessarie per arginare il cambiamento del clima. Le risorse impegnate però sono solo una prima risposta e non sufficienti a mettere in sicurezza complessivamente il territorio perché il deficit da recuperare è ampio non solo a livello di infrastrutture ma anche per raggiungere una migliore e più proficua gestione possibile dell'acqua in Emilia-Romagna. Il piano delle opere Sono 111 le opere strategiche in corso di realizzazione su tutto il territorio regionale, alle quali si aggiungono quelle previste dalle ordinanze commissariali, per un investimento totale di oltre 1,2 miliardi di euro, finanziato attraverso fondi Pnrr, Psr, Fsc-Psc, nazionali e regionali. Gli interventi interessano sia infrastrutture di nuova realizzazione che l'ammodernamento di impianti già esistenti. I lavori riguardano impianti di sollevamento per la difesa idraulica, di stoccaggio e distribuzione dell'acqua, interventi sugli argini, casse di laminazione e iniziative finalizzate al risparmio della risorsa. Molta attenzione è riservata all'efficientamento della rete di irrigazione, con la realizzazione di invasi permanenti e il loro collegamento alla rete di distribuzione, e interventi per la riduzione delle perdite. E ancora alla rigenerazione idraulica, con il recupero della capacità di portata dei principali canali consortili e l'adeguamento meccanico degli impianti. In primo piano anche il controllo delle strutture attraverso strumenti di monitoraggio, anche da remoto, e il loro adeguamento alle norme di sicurezza

sul lavoro sia dal punto di vista di compatibilità ambientale. Comunicato stampa ANBI: "La lunga catena di eventi estremi che hanno caratterizzato l'ultimo decennio, sia sotto forma di periodi prolungati di scarsità idrica sia come drammatici fenomeni alluvionali distruttivi mostrano chiaramente che le gravi ripercussioni territoriali del cambiamento climatico rappresentano una realtà conclamata cui porre rimedio per incrementare la capacità di adattamento e la resilienza delle comunità emiliano-romagnole. Gli impatti negativi che si sono frequentemente abbattuti sulla regione, anche rispetto ad altri comprensori nel panorama nazionale, hanno progressivamente generato danni ingenti alla popolazione e al sistema economico soprattutto quello a vocazione agroalimentare simbolo di valore e ricchezza del Made in Italy. Il mondo della scienza e della ricerca più approfondita sul mutamento del clima ci consegna la prospettiva di una ulteriore accelerazione nei prossimi anni di questi eventi estremi e l'intensificazione dei loro impatti su territori già indeboliti e dunque più fragili. I Consorzi di **bonifica** associati ad ANBI, in questa delicata fase storica, stanno facendo con responsabilità la loro parte e grazie alle linee di finanziamento intercettate, al consolidamento delle partnership con UE, Governi e Regioni e alla capacità progettuale unita alla rapidità di esecuzione stanno realizzando circa 300 opere per un valore di 3 miliardi di euro in Italia. E in questo scenario nazionale i Consorzi di ANBI Emilia Romagna rappresentano un terzo del valore complessivo per la realizzazione delle nuove infrastrutture o per l'adeguamento e ammodernamento di quelle esistenti: opere strategiche per la mitigazione e l'adattamento dei territori e il risparmio idrico, stoccaggio, derivazione e distribuzione della risorsa, consolidamenti arginali, casse di laminazione, tutte volte a migliorare la gestione della risorsa idrica da Piacenza a Rimini. Oggi gli 8 Consorzi di **bonifica** dell'Emilia Romagna più il CER Canale Emiliano Romagnolo, grazie ai finanziamenti ottenuti a partire dal 2018 fino al 2024 e nonostante il periodo dell'emergenza pandemica, stanno tutti lavorando a ritmo serrato per ultimare entro il 2026 infrastrutture per 800 milioni di euro che raggiungono 1,2 miliardi di euro (sommando anche le recenti ordinanze commissariali a seguito dell'alluvione del 2023 negli areali interessati). Rilevante è la percentuale di realizzazione dei progetti che per quanto concerne il solo PNRR è tra le più alte dell'intero paese. Assolutamente rilevante anche le esternalità positive in termini occupazionali generate dagli interventi che hanno visto il coinvolgimento, oltre allo staff dei Consorzi, anche quello di 1.100 imprese molte delle quali del territorio. All'incontro sono intervenuti la Sottosegretaria alla Presidenza Manuela Rontini l'Assessora all'Ambiente, Programmazione territoriale, Mobilità e Trasporti, Infrastrutture Irene Priolo , l'Assessore all'Agricoltura e agroalimentare, Caccia e Pesca , Rapporti UE Alessio Mammi e il direttore generale di ANBI Massimo Gargano"

Un piano per risolvere le criticità idrauliche dell'Emilia Romagna

Servizio video

L'emergenza

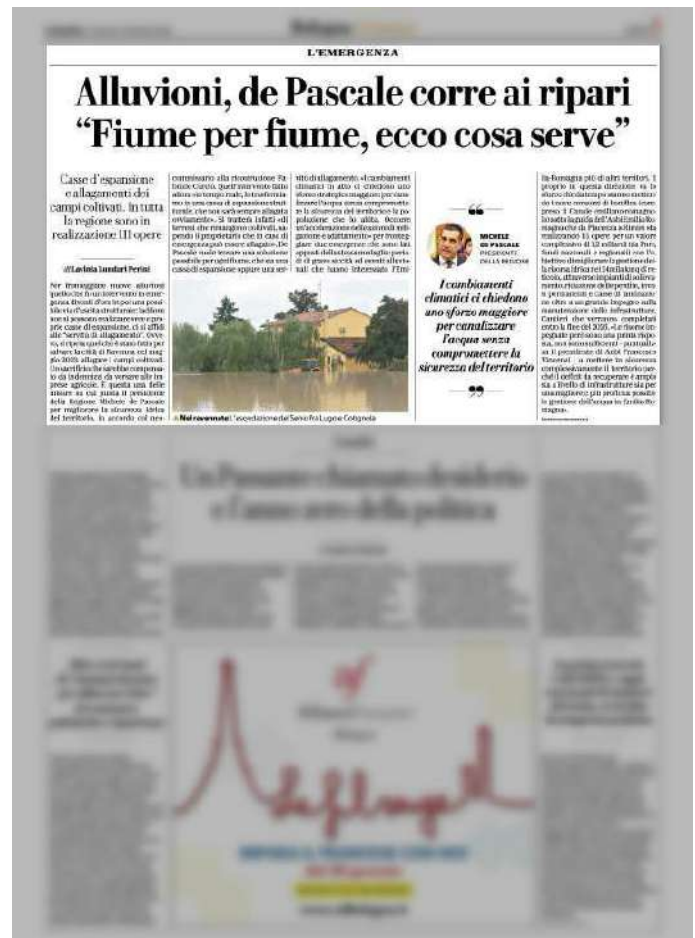
Alluvioni, de Pascale corre ai ripari "Fiume per fiume, ecco cosa serve"

Casse d'espansione e allagamenti dei campi coltivati. In tutta la regione sono in realizzazione 111 opere

di Lavinia Lundari Perini Per fronteggiare nuove alluvioni quello che fu un intervento in emergenza diventi d'ora in poi una possibile via d'uscita strutturale: laddove non si possono realizzare vere e proprie casse di espansione, ci si affidi alle "servitù di allagamento". Ovvero, si ripeta quel che è stato fatto per salvare la città di Ravenna nel maggio 2023: allagare i campi coltivati.

Un sacrificio che sarebbe compensato da indennizzi da versare alle imprese agricole. È questa una delle misure su cui punta il presidente della Regione Michele de Pascale per migliorare la sicurezza idrica del territorio, in accordo col neocommissario alla ricostruzione Fabrizio Curcio. Quell'intervento fatto allora «in tempo reale, lo trasformiamo in una cassa di espansione strutturale, che non sarà sempre allagata ovviamente». Si tratterà infatti «di terreni che rimangono coltivati, sapendo il proprietario che in caso di emergenza può essere allagato». De Pascale vuole trovare una soluzione possibile per ogni fiume, che sia una cassa di espansione oppure una servitù di allagamento. «I cambiamenti climatici in atto ci chiedono uno sforzo strategico maggiore per canalizzare

l'acqua senza compromettere la sicurezza del territorio e la popolazione che lo abita. Occorre un'accelerazione nelle azioni di mitigazione e adattamento» per fronteggiare due emergenze che sono lati opposti della stessa medaglia: periodi di grave siccità ed eventi alluvionali che hanno interessato l'Emilia-Romagna più di altri territori. E proprio in questa direzione va lo sforzo che da tempo stanno mettendo i nove consorzi di bonifica (compreso il **Canale emiliano-romagnolo**) sotto la guida dell'**Anbi Emilia-Romagna** che da Piacenza a Rimini sta realizzando 111 opere per un valore complessivo di 1,2 miliardi (da Pnrr, fondi nazionali e regionali) con l'obiettivo di migliorare la gestione della risorsa idrica nei 24mila kmq di reticolo, attraverso impianti di sollevamento, riduzione delle perdite, invasi permanenti e casse di laminazione oltre a un grande impegno sulla manutenzione delle infrastrutture. Cantieri che verranno completati entro la fine del 2026. «Le risorse impegnate però sono una prima risposta, non sono sufficienti - puntualizza il presidente di **Anbi Francesco Vincenzi** - a mettere in



ANBI Emilia Romagna

sicurezza complessivamente il territorio perché il deficit da recuperare è ampio sia a livello di infrastrutture sia per una migliore e più proficua possibile gestione dell'**acqua** in Emilia- Romagna ».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Alluvione, la Regione rafforza consorzi e servitù di allagamento

Entro la fine del 2026 dovranno essere completate 111 opere strategiche

Un'assoluzione, senza appello, ai consorzi di bonifica dopo le alluvioni degli ultimi due anni. «Il sistema - sottolinea il governatore Michele de Pascale - non è andato in crisi per la bonifica, ma perché su quella rete si è scaricata un'enorme quantità d'acqua che normalmente non deve essere gestita dalla bonifica».

Accompagnata però dalla promessa di un potenziamento del loro ruolo. Nel lavoro di ricostruzione e prevenzione avviato con il commissario Fabrizio Curcio, il presidente dell'Emilia-Romagna si gioca la carta di una riforma del sistema dei consorzi di bonifica. Dall'inserimento di alcuni canali «nella rete di Protezione civile», a un lavoro strutturale per identificare «servitù di allagamento» dove non si potranno realizzare casse di espansione: rendendo strutturale, di fatto, l'allagamento di terreni coltivati in caso di alluvione come si fece nel maggio 2023 a Ravenna.

Il sacrificio di allora diventerà dunque la norma in caso di emergenza. La misura, già presente nei Piani speciali dell'ex commissario Figliuolo, è tra quelle che de Pascale intende anticipare subito in caso di possibili alluvioni. I terreni agricoli, «sacrificabili» in cambio di congrui indennizzi, saranno definiti nei prossimi mesi attraverso accordi con associazioni di categorie e consorzi. Uno è stato però già indicato dallo stesso de Pascale: si tratta di quella porzione di campagna ravennate, coltivata dalla cooperativa Cab Terra, allagata nel 2023 per allontanare le acque dell'alluvione dall'abitato di Ravenna. «Trasformiamo quell'intervento in una cassa di espansione strutturale, che non sarà sempre allagata ovviamente. I terreni rimangono coltivati, ma il proprietario sa che in caso di emergenza possono essere allagati», spiega il governatore a margine della conferenza stampa per fare il punto sui lavori in corso per la difesa idraulica.

Dopo quasi due anni di alluvioni, però, c'è un'intera rete di bonifica da ripensare. «Se potenziata, in caso di emergenza può diventare preziosissima», dice de Pascale, determinato a inserire su molti canali sensori igrometrici come quelli già utilizzati da Arpae per monitorare il livello dei fiumi (fino a oggi, è bene ricordarlo, il monitoraggio dei canali in caso di piene è stato effettuato con l'osservazione sul posto). «In alcuni casi - insiste il governatore - è essenziale che in quella rete di protezione civile



includiamo anche i canali principali». Anche la potenza degli impianti di scolo verrà aumentata, in modo da essere più adatta alle emergenze. «Bisogna utilizzare impianti più potenti - spiega de Pascale - capaci di gestire anche afflussi eccezionali, quando capitano».

Da qui alla fine del 2026 intanto, rispettando le scadenze del Pnrr, si concluderà il piano di investimenti da 1,2 miliardi che include 111 opere strategiche per la gestione delle acque in Emilia-Romagna in risposta ai cambiamenti climatici. Gli otto consorzi di bonifica della regione contano di finire i lavori entro marzo del prossimo anno, i progetti sono stati illustrati ieri da de Pascale insieme al presidente dell'Anbi (l'associazione dei consorzi), Francesco Vincenzi. Ci sono impianti di sollevamento per la difesa idraulica, per lo stoccaggio e la distribuzione dell'acqua, interventi sugli argini, casse di laminazione e iniziative finalizzate al risparmio della risorsa. Attenzione è stata riservata anche all'efficientamento della rete di irrigazione, con la realizzazione di invasi permanenti e il loro collegamento alla rete di distribuzione, oltre a interventi per la riduzione delle perdite. Si è intervenuti anche sulla rigenerazione idraulica, con il recupero della capacità di portata dei principali canali consortili e l'adeguamento meccanico degli impianti. «Le risorse impegnate sono solo una prima risposta e non sufficienti a mettere in sicurezza complessivamente il territorio - avverte però Vincenzi - perché il deficit da recuperare è ampio, non solo a livello di infrastrutture ma anche per raggiungere una migliore e più proficua gestione possibile dell'acqua in Emilia-Romagna».

Francesco Rosano

Il controllo dei fiumi Piano della Regione «Una mappa dei campi da allagare se serve»

De Pascale illustra un nuovo modo di procedere in caso di emergenza Il modello Ravenna, quando nel 2023 furono sacrificati 200 ettari di terra Finanziamento di 1,2 miliardi ai consorzi di bonifica per 111 interventi

di Rosalba Carbutti BOLOGNA Una delle immagini simbolo dell'alluvione del 2023 furono i campi allagati della cooperativa Cab Terra. Duecento ettari sacrificati per salvare la città di Ravenna dalla furia fuori controllo dell'acqua. Da quel momento nulla è stato più lo stesso. E Michele de Pascale, allora sindaco di Ravenna e oggi alla guida dell'Emilia-Romagna, lo conferma, annunciando che quella che pareva un'extrema ratio, potrebbe diventare «strutturale».

Allora l'allagamento 'forzato' riguardò un canale, oggi potrebbe essere una soluzione ad hoc per i fiumi emiliano-romagnoli.

«Agiremo fiume per fiume - spiega de Pascale durante un incontro con Francesco Vincenzi, presidente di Anbi, l'Associazione nazionale consorzi di gestione e tutela del territorio e acque irrigue - per identificare casse di espansione. Dove, invece, non si potranno costruire, l'idea è affidarsi alle cosiddette "servitù di allagamento"». In pratica, attraverso accordi con le associazioni agricole e i consorzi di bonifica, «si procederà in caso di emergenze all'allagamento programmato dei campi coltivati per proteggere i centri abitati».

Un 'sacrificio' che potrebbe diventare norma, dietro indennizzi da pagare alle imprese agricole. Da qui, sono partite le interlocuzioni con le associazioni di categoria delle imprese. La misura, inserita nel piano speciale del generale Figliuolo, è tra quelle che de Pascale intende attuare per migliorare la sicurezza idrica di fronte a possibili nuove alluvioni, in accordo col nuovo commissario Fabrizio Curcio.

È lo stesso de Pascale a ricordare il caso dei terreni ravennati allagati nel 2023, quando «creammo una cassa di espansione sul campo, in tempo reale». Ora il principio sarà il medesimo, ma il campo verrà allagato in caso di eventi alluvionali, mentre in tempi normali resterà coltivato.

Nel corso dell'incontro ieri in Viale Aldo Moro (con anche gli assessori regionali Alessio Mammi e Irene Priolo), de Pascale e Vincenzi di Anbi, hanno poi illustrato il lavoro degli otto consorzi di bonifica dell'Emilia-Romagna nell'ambito dei prossimi investimenti Pnrr messi in campo.

Si tratta di 111 interventi strategici (più le ordinanze commissariali) da Piacenza a Rimini che coinvolgono 1.100 imprese per un investimento di 1,2 miliardi da terminare entro il 2026. Oltre a queste

Il controllo dei fiumi Piano della Regione «Una mappa dei campi da allagare se serve»

De Pascale illustra un nuovo modo di procedere in caso di emergenza Il modello Ravenna, quando nel 2023 furono sacrificati 200 ettari di terra Finanziamento di 1,2 miliardi ai consorzi di bonifica per 111 interventi

di Rosalba Carbutti BOLOGNA

Una delle immagini simbolo dell'alluvione del 2023 furono i campi allagati della cooperativa Cab Terra. Duecento ettari sacrificati per salvare la città di Ravenna dalla furia fuori controllo dell'acqua. Da quel momento nulla è stato più lo stesso. E Michele de Pascale, allora sindaco di Ravenna e oggi alla guida dell'Emilia-Romagna, lo conferma, annunciando che quella che pareva un'extrema ratio, potrebbe diventare «strutturale».

Allora l'allagamento 'forzato' riguardò un canale, oggi potrebbe essere una soluzione ad hoc per i fiumi emiliano-romagnoli.

«Agiremo fiume per fiume - spiega de Pascale durante un incontro con Francesco Vincenzi, presidente di Anbi, l'Associazione nazionale consorzi di gestione e tutela del territorio e acque irrigue - per identificare casse di espansione. Dove, invece, non si potranno costruire, l'idea è affidarsi alle cosiddette "servitù di allagamento"». In pratica, attraverso accordi con le associazioni agricole e i consorzi di bonifica, «si procederà in caso di emergenze all'allagamento programmato dei campi coltivati per proteggere i centri abitati».

Un 'sacrificio' che potrebbe diventare norma, dietro indennizzi da pagare alle imprese agricole. Da qui, sono partite le interlocuzioni con le associazioni di categoria delle imprese. La misura, inserita nel piano speciale del generale Figliuolo, è tra quelle che de Pascale intende attuare per migliorare la sicurezza idrica di fronte a possibili nuove alluvioni, in accordo col nuovo commissario Fabrizio Curcio.

È lo stesso de Pascale a ricordare il caso dei terreni ravennati allagati nel 2023, quando «creammo una cassa di espansione sul campo, in tempo reale». Ora il principio sarà il medesimo, ma il campo verrà allagato in caso di eventi alluvionali, mentre in tempi normali resterà coltivato.

Nel corso dell'incontro ieri in Viale Aldo Moro (con anche gli assessori regionali Alessio Mammi e Irene Priolo), de Pascale e Vincenzi di Anbi, hanno poi illustrato il lavoro degli otto consorzi di bonifica dell'Emilia-Romagna nell'ambito dei prossimi investimenti Pnrr messi in campo.

Si tratta di 111 interventi strategici (più le ordinanze commissariali) da Piacenza a Rimini che coinvolgono 1.100 imprese per un investimento di 1,2 miliardi da terminare entro il 2026. Oltre a queste

Accordi preventivi

INDENNIZZI ALLE IMPRESE

«Ticket non riscossi, cifre abnormi»

Intervista con il presidente della Regione Emilia-Romagna, Michele De Pascale, sul tema dell'espansione delle casse di espansione e delle servitù di allagamento. Il piano speciale del commissario Figliuolo prevede 111 interventi strategici per 1,2 miliardi di euro, finanziati dal Pnrr e dal bilancio regionale. I consorzi di bonifica dovranno intervenire entro il 2026.

Intervista con Francesco Vincenzi, presidente di Anbi, sull'importanza di coinvolgere le associazioni agricole e i consorzi di bonifica nella gestione delle emergenze idriche.

Intervista con il presidente della Regione Emilia-Romagna, Michele De Pascale, sul tema dell'espansione delle casse di espansione e delle servitù di allagamento. Il piano speciale del commissario Figliuolo prevede 111 interventi strategici per 1,2 miliardi di euro, finanziati dal Pnrr e dal bilancio regionale. I consorzi di bonifica dovranno intervenire entro il 2026.

Intervista con Francesco Vincenzi, presidente di Anbi, sull'importanza di coinvolgere le associazioni agricole e i consorzi di bonifica nella gestione delle emergenze idriche.

opere, «abbiamo pronti 1,8 miliardi di progetti da essere finanziati per rispondere ai cambiamenti climatici e aumentare la sicurezza del territorio». Focalizzandoci sui lavori in corso (con qualcuno già terminato) da finire a marzo del prossimo anno, ci sono opere strategiche per la mitigazione e l'adattamento dei territori e il risparmio idrico, stoccaggio e distribuzione dell'acqua, consolidamenti degli argini, casse di laminazione. Ma una certa attenzione è stata riservata anche all'efficientamento della rete di irrigazione, con la realizzazione di invasi permanenti e il loro collegamento alla rete di distribuzione, e interventi per la riduzione delle perdite. Si è intervenuti poi sulla rigenerazione idraulica, con il recupero della capacità di portata dei principali canali consortili e l'adeguamento meccanico degli impianti.

«La rete di bonifica, se potenziata, in caso di emergenza può diventare preziosissima», ricorda il presidente della Regione. Che 'scagiona' i consorzi dalle ultime alluvioni: «Nell'ultimo anno e mezzo il nostro sistema non è andato in crisi per colpa della bonifica, ma perché si è scaricata su quella rete una enorme quantità d'acqua. Ma non per questo la pianura deve sentirsi tranquilla...». L'idea è collegare la rete di bonifica al sistema della protezione civile. In soldoni, la soluzione è di dotare di sensori idrometrici (che misurano i livelli dei fiumi, ndr) anche i canali di bonifica, così da avere un monitoraggio completo di tutti i corsi d'acqua durante eventuali emergenze idrauliche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Consorzi **bonifica** E. Romagna: 1,2 mld euro in opere necessarie per fronteggiare cambiamento climatico

La lunga catena di eventi estremi che hanno caratterizzato l'ultimo decennio, sia sotto forma di periodi prolungati di scarsità idrica sia come drammatici fenomeni alluvionali distruttivi mostrano chiaramente che le gravi ripercussioni territoriali del cambiamento climatico rappresentano una realtà conclamata cui porre rimedio per incrementare la capacità di adattamento e la resilienza delle comunità emiliano-romagnole. Gli impatti negativi che si sono frequentemente abbattuti sulla regione, anche rispetto ad altri comprensori nel panorama nazionale, hanno progressivamente generato danni ingenti alla popolazione e al sistema economico soprattutto quello a vocazione agroalimentare simbolo di valore e ricchezza del Made in Italy. Il mondo della scienza e della ricerca più approfondita sul mutamento del clima ci consegna la prospettiva di una ulteriore accelerazione nei prossimi anni di questi eventi estremi e l'intensificazione dei loro impatti su territori già indeboliti e dunque più fragili. I Consorzi di **bonifica** associati ad ANBI, in questa delicata fase storica, stanno facendo con responsabilità la loro parte e grazie alle linee di finanziamento intercettate, al consolidamento delle partnership con UE, Governi e Regioni e

alla capacità progettuale unita alla rapidità di esecuzione stanno realizzando circa 300 opere per un valore di 3 miliardi di euro in Italia. E in questo scenario nazionale i Consorzi di ANBI Emilia-Romagna rappresentano un terzo del valore complessivo per la realizzazione delle nuove infrastrutture o per l'adeguamento e ammodernamento di quelle esistenti: opere strategiche per la mitigazione e l'adattamento dei territori e il risparmio idrico, stoccaggio, derivazione e distribuzione della risorsa, consolidamenti arginali, casse di laminazione, tutte volte a migliorare la gestione della risorsa idrica da Piacenza a Rimini. Oggi gli 8 Consorzi di **bonifica** dell'Emilia Romagna più il CER Canale Emiliano Romagnolo, grazie ai finanziamenti ottenuti a partire dal 2018 fino al 2024 e nonostante il periodo dell'emergenza pandemica, stanno tutti lavorando a ritmo serrato per ultimare entro il 2026 infrastrutture per 800 milioni di euro che raggiungono 1,2 miliardi di euro (sommando anche le recenti ordinanze commissariali a seguito dell'alluvione del 2023 negli areali interessati). Rilevante è la percentuale di realizzazione dei progetti che per quanto concerne il solo PNRR è tra le più alte dell'intero paese. Assolutamente rilevante anche le esternalità positive in termini occupazionali generate dagli interventi che hanno visto il coinvolgimento, oltre allo staff dei Consorzi, anche quello di 1.100 imprese molte delle



quali del territorio. All'incontro sono intervenuti il Presidente della Regione Emilia-Romagna Michele de Pascale; il Presidente di ANBI nazionale e ANBI Emilia-Romagna Francesco Vincenzi; la Sottosegretaria alla Presidenza Manuela Rontini; l'Assessora all'Ambiente, Programmazione territoriale, Mobilità e Trasporti, Infrastrutture Irene Priolo; l'Assessore all'Agricoltura e agroalimentare, Caccia e Pesca, Rapporti UE Alessio Mammi; e il direttore generale di ANBI Massimo Gargano. LE DICHIARAZIONI Michele de Pascale (Presidente Regione Emilia-Romagna): 'L'acqua è un bene primario che dobbiamo tutelare e utilizzare con criterio e rispetto: è una risorsa per le comunità e per il nostro sistema produttivo, in particolare, per l'agroalimentare. I cambiamenti climatici in atto ci chiedono ora uno sforzo strategico maggiore per canalizzare questa risorsa senza compromettere la sicurezza del territorio e della popolazione che lo abita. Occorre un'accelerazione nelle azioni di mitigazione e adattamento, e in questo contesto i Consorzi di **bonifica** rappresentano un pilastro fondamentale. Grazie alla collaborazione tra istituzioni, imprese e il sistema consortile, le infrastrutture che stiamo realizzando risultano essenziali per garantire l'accesso all'acqua, la messa in sicurezza del territorio, una maggiore protezione dalle emergenze climatiche e dalle crisi idriche. È un buon passo avanti, ma non è la soluzione definitiva. Resta ancora tanto da fare e il nostro impegno sarà massimo per dare un futuro più sereno anche alle cittadine e ai cittadini di domani'. Francesco Vincenzi (Presidente ANBI): 'Ringrazio la Regione Emilia Romagna e il presidente de Pascale per la collaborazione immediata, fattiva e l'opportunità di presentare organicamente quello che i Consorzi di **bonifica** stanno facendo in un 2025 che per noi è cruciale. Stiamo centrando tutti gli obiettivi che ultimeremo entro il 2026 a dimostrazione della capacità e rapidità di esecuzione delle opere necessarie per arginare il cambiamento del clima. Le risorse impegnate però sono solo una prima risposta e non sufficienti a mettere in sicurezza complessivamente il territorio perché il deficit da recuperare è ampio non solo a livello di infrastrutture ma anche per raggiungere una migliore e più proficua gestione possibile dell'acqua in Emilia Romagna'. Francesca Mantelli (Presidente Consorzio della Bonifica Parmense): 'Grazie ai finanziamenti PNRR sono due le tipologie di intervento più importanti per i territori della provincia di Parma, legate entrambe all'efficientamento e al miglioramento della rete di irrigazione dei canali consortili. Il primo intervento è quello sull'impianto di sollevamento sul fiume Po a Foce Ongina, nel territorio del Comune di Polesine Zibello: sette milioni di euro dedicati all'efficientamento del sistema di irrigazione. Il secondo intervento vede la riduzione delle perdite del canale Ottomulini, nel Comune di Sissa Trecasali: finanziato per 15 milioni di euro, consentirà di ottenere una riduzione delle perdite di risorsa idrica pari al 35%'.

Redazione

Da E-R 1,2 mld di euro per 111 opere bonifiche

È un piano da 1,2 miliardi di euro complessivi quello delineato dalla Regione Emilia-Romagna per realizzare e completare 111 opere considerate strategiche per il territorio regionale, con l'obiettivo di migliorare la gestione della risorsa idrica e permettere alle varie province di affrontare meglio le sfide imposte dal cambiamento climatico - come hanno dimostrato i tanti eventi meteorologici estremi e sempre più frequenti che negli ultimi anni si sono intensificati e hanno flagellato in particolar modo il territorio **emiliano-romagnolo**. Gli otto Consorzi di bonifica dell'Emilia-Romagna, insieme al **Canale Emiliano Romagnolo (Cer)**, stanno realizzando una serie di interventi - che saranno ultimati entro la fine del 2026 - per la messa in sicurezza del territorio, la salvaguardia ambientale e la regolazione delle acque. Le opere strategiche sono appunto 111, alle quali si aggiungono quelle previste dalle ordinanze commissariali, e sono finanziate attraverso fondi Pnrr, Psr, Fsc-Psc, nazionali e regionali. Gli interventi interessano sia infrastrutture di nuova realizzazione che l'ammodernamento di impianti già esistenti: i lavori riguardano impianti di sollevamento per la difesa idraulica, di stoccaggio e distribuzione dell'**acqua**, interventi sugli argini, casse di laminazione e iniziative finalizzate al risparmio della risorsa idrica. Particolare attenzione è riservata all'efficientamento della rete di irrigazione, con la realizzazione di invasi permanenti e il loro collegamento alla rete di distribuzione, agli interventi per la riduzione delle perdite e alla rigenerazione idraulica, con il recupero della capacità di portata dei principali canali consortili e l'adeguamento meccanico degli impianti; senza dimenticare il controllo delle strutture attraverso strumenti di monitoraggio, anche da remoto, e il loro adeguamento alle norme di sicurezza sul lavoro. "L'**acqua** è un bene primario che dobbiamo tutelare e utilizzare con criterio e rispetto", ha sottolineato il presidente della Regione Michele de Pascale: "È una risorsa per le comunità e per il nostro sistema produttivo, in particolare per l'agroalimentare. I cambiamenti climatici in atto ci chiedono ora uno sforzo strategico maggiore per canalizzare questa risorsa senza compromettere la sicurezza del territorio e della popolazione che lo abita. Occorre un'accelerazione nelle azioni di mitigazione e adattamento, e in questo contesto i Consorzi di bonifica rappresentano un pilastro fondamentale. Grazie alla collaborazione tra istituzioni, imprese e il sistema consortile, le infrastrutture che stiamo realizzando risultano essenziali per garantire l'accesso all'**acqua**, la messa in sicurezza del territorio, una maggiore protezione dalle emergenze climatiche e dalle crisi idriche. È un buon passo avanti, ma non è la soluzione definitiva. Resta ancora tanto da fare e il nostro impegno sarà massimo per dare un futuro più



Da E-R 1,2 mld di euro per 111 opere bonifiche



02/06/2025 16:40

È un piano da 1,2 miliardi di euro complessivi quello delineato dalla Regione Emilia-Romagna per realizzare e completare 111 opere considerate strategiche per il territorio regionale, con l'obiettivo di migliorare la gestione della risorsa idrica e permettere alle varie province di affrontare meglio le sfide imposte dal cambiamento climatico - come hanno dimostrato i tanti eventi meteorologici estremi e sempre più frequenti che negli ultimi anni si sono intensificati e hanno flagellato in particolar modo il territorio emiliano-romagnolo. Gli otto Consorzi di bonifica dell'Emilia-Romagna, insieme al Canale Emiliano Romagnolo (Cer), stanno realizzando una serie di interventi - che saranno ultimati entro la fine del 2026 - per la messa in sicurezza del territorio, la salvaguardia ambientale e la regolazione delle acque. Le opere strategiche sono appunto 111, alle quali si aggiungono quelle previste dalle ordinanze commissariali, e sono finanziate attraverso fondi Pnrr, Psr, Fsc-Psc, nazionali e regionali. Gli interventi interessano sia infrastrutture di nuova realizzazione che l'ammodernamento di impianti già esistenti: i lavori riguardano impianti di sollevamento per la difesa idraulica, di stoccaggio e distribuzione dell'acqua, interventi sugli argini, casse di laminazione e iniziative finalizzate al risparmio della risorsa idrica. Particolare attenzione è riservata all'efficientamento della rete di irrigazione, con la realizzazione di invasi permanenti e il loro collegamento alla rete di distribuzione, agli interventi per la riduzione delle perdite e alla rigenerazione idraulica, con il recupero della capacità di portata dei principali canali consortili e l'adeguamento meccanico degli impianti; senza dimenticare il controllo delle strutture attraverso strumenti di monitoraggio, anche da remoto, e il loro adeguamento alle norme di sicurezza sul lavoro. "L'acqua è un bene primario

sereno anche alle cittadine e ai cittadini di domani".

Difesa idraulica e gestione della risorsa idrica: 111 opere delle Bonifiche finanziate in regione

Facebook Twitter LinkedIn Email Print
WhatsApp Telegram



Un piano da 1,2 miliardi di euro per realizzare e completare 111 opere strategiche per l'Emilia-Romagna con l'obiettivo di migliorare la gestione della risorsa idrica e permettere al territorio regionale di affrontare meglio le sfide imposte dal cambiamento climatico. Nuove strategie e nuove infrastrutture necessarie per incrementare la capacità di adattamento del territorio e la resilienza delle comunità a fronte di eventi meteorologici estremi e sempre più frequenti, periodi prolungati di siccità seguiti da alluvioni, che si sono intensificati negli ultimi anni nel Paese e, in particolare, nella nostra regione. Gli otto Consorzi di bonifica dell'Emilia-Romagna insieme al **Canale Emiliano Romagnolo** (Cer) stanno realizzando una serie di interventi, che saranno ultimati entro la fine del 2026, per la messa in sicurezza del territorio, la salvaguardia ambientale e la regolazione delle acque. Gli obiettivi dei progetti sono stati presentati oggi in conferenza stampa dal presidente della Regione, Michele de Pascale, e dal presidente **Anbi** (Associazione Nazionale Consorzi di gestione e tutela del territorio e acque irrigue), **Francesco Vincenzi**, presso la sala polifunzionale della Regione. Con loro la sottosegretaria alla Presidenza, Manuela Rontini, e gli assessori regionali all'Ambiente e alla Programmazione territoriale, Irene Priolo, e l'assessore all'Agricoltura Alessio Mammi. "L'**acqua** è un bene primario che dobbiamo tutelare e utilizzare con criterio e rispetto- afferma de Pascale-: è una risorsa per le comunità e per il nostro sistema produttivo, in particolare, per l'agroalimentare. I cambiamenti climatici in atto ci chiedono ora uno sforzo strategico maggiore per canalizzare questa risorsa senza compromettere la sicurezza del territorio e della popolazione che lo abita. Occorre un'accelerazione nelle azioni di mitigazione e adattamento, e in questo contesto i Consorzi di bonifica rappresentano un pilastro fondamentale. Grazie

Bologna2000

Difesa idraulica e gestione della risorsa idrica: 111 opere delle Bonifiche finanziate in regione



02/06/2025 14:55

Facebook Twitter LinkedIn Email Print WhatsApp Telegram < / a > < a href='https://adv.ilsassolino.it/adv/www/delivery/ck.php?n=a721d127&cb=INSERT_RANDOM_NUMBER_HERE' target='_blank'> < / a > < a href='https://adv.ilsassolino.it/adv/www/delivery/ck.php?n=a5b2e83c&cb=INSERT_RANDOM_NUMBER_HERE' target='_blank'> < / a > Un piano da 1,2 miliardi di euro per realizzare e completare 111 opere strategiche per l'Emilia-Romagna con l'obiettivo di migliorare la gestione della risorsa idrica e permettere al territorio regionale di affrontare meglio le sfide imposte dal cambiamento climatico. Nuove strategie e nuove infrastrutture necessarie per incrementare la capacità di adattamento del territorio e la resilienza delle comunità a fronte di eventi meteorologici estremi e sempre più frequenti, periodi prolungati di siccità seguiti da alluvioni, che si sono intensificati negli ultimi anni nel Paese e, in particolare, nella nostra regione. Gli otto Consorzi di bonifica dell'Emilia-Romagna insieme al Canale Emiliano Romagnolo (Cer) stanno realizzando una serie di interventi, che saranno ultimati entro la fine del 2026, per la messa in sicurezza del territorio, la salvaguardia ambientale e la regolazione delle acque. Gli obiettivi dei progetti sono stati presentati oggi in conferenza stampa dal

alla collaborazione tra istituzioni, imprese e il sistema consortile, le infrastrutture che stiamo realizzando risultano essenziali per garantire l'accesso all'**acqua**, la messa in sicurezza del territorio, una maggiore protezione dalle emergenze climatiche e dalle crisi idriche. È un buon passo avanti, ma non è la soluzione definitiva. Resta ancora tanto da fare e il nostro impegno sarà massimo per dare un futuro più sereno anche alle cittadine e ai cittadini di domani". "Ringrazio la Regione Emilia-Romagna e il presidente de Pascale per la collaborazione immediata, fattiva e l'opportunità di presentare organicamente quello che i Consorzi di bonifica stanno facendo in un 2025 che per noi è cruciale-aggiunge **Vincenzi**-. Stiamo centrando tutti gli obiettivi che ultimeremo entro il 2026 a dimostrazione della capacità e rapidità di esecuzione delle opere necessarie per arginare il cambiamento del clima. Le risorse impegnate però sono solo una prima risposta e non sufficienti a mettere in sicurezza complessivamente il territorio perché il deficit da recuperare è ampio non solo a livello di infrastrutture ma anche per raggiungere una migliore e più proficua gestione possibile dell'**acqua** in Emilia-Romagna". Il piano delle opere Sono 111 le opere strategiche in corso di realizzazione su tutto il territorio regionale, alle quali si aggiungono quelle previste dalle ordinanze commissariali, per un investimento totale di oltre 1,2 miliardi di euro, finanziato attraverso fondi Pnrr, Psr, Fsc-Psc, nazionali e regionali. Gli interventi interessano sia infrastrutture di nuova realizzazione che l'ammodernamento di impianti già esistenti. I lavori riguardano impianti di sollevamento per la difesa idraulica, di stoccaggio e distribuzione dell'**acqua**, interventi sugli argini, casse di laminazione e iniziative finalizzate al risparmio della risorsa. Much attention è riservata all'efficientamento della rete di irrigazione, con la realizzazione di invasi permanenti e il loro collegamento alla rete di distribuzione, e interventi per la riduzione delle perdite. E ancora alla rigenerazione idraulica, con il recupero della capacità di portata dei principali canali consortili e l'adeguamento meccanico degli impianti. In primo piano anche il controllo delle strutture attraverso strumenti di monitoraggio, anche da remoto, e il loro adeguamento alle norme di sicurezza sul lavoro sia dal punto di vista di compatibilità ambientale. Facebook Twitter LinkedIn Email Print WhatsApp Telegram Articolo precedente Domenica a Fiorano Modenese iniziative organizzate dalle associazioni del territorio Articolo successivo Assoturismo Confesercenti Modena: ottimo trend 2024 Dir.

Consorzi di bonifica Emilia Romagna: 1,2 miliardi di euro in opere necessarie per fronteggiare il cambiamento climatico realizzate entro il 2026 In evidenza Scritto da Redazione

Da Piacenza a Rimini l'elenco delle infrastrutture utili per migliorare la gestione della risorsa idrica vedono 111 interventi strategici (più le ordinanze commissariali) che coinvolgono 1.100 imprese molte delle quali del territorio . Presentati i lavori e le tempistiche dal Presidente **Anbi Vincenzi** insieme al Presidente della Regione Emilia Romagna de Pascale alla presenza degli Assessori Priolo, Mammi e della Sottosegretaria Rontini BOLOGNA 6 Febbraio 2025) - La lunga catena di eventi estremi che hanno caratterizzato l'ultimo decennio, sia sotto forma di periodi prolungati di scarsità idrica sia come drammatici fenomeni alluvionali distruttivi mostrano chiaramente che le gravi ripercussioni territoriali del cambiamento climatico rappresentano una realtà conclamata cui porre rimedio per incrementare la capacità di adattamento e la resilienza delle comunità **emiliano-romagnole**. Gli impatti negativi che si sono frequentemente abbattuti sulla regione, anche rispetto ad altri comprensori nel panorama **nazionale**, hanno progressivamente generato danni ingenti alla popolazione e al sistema economico soprattutto quello a vocazione agroalimentare simbolo di valore e ricchezza del Made in Italy.

Il mondo della scienza e della ricerca più approfondita sul mutamento del clima ci consegna la prospettiva di una ulteriore accelerazione nei prossimi anni di questi eventi estremi e l'intensificazione dei loro impatti su territori già indeboliti e dunque più fragili. I Consorzi di bonifica associati ad ANBI , in questa delicata fase storica, stanno facendo con responsabilità la loro parte e grazie alle linee di finanziamento intercettate, al consolidamento delle partnership con UE, Governi e Regioni e alla capacità progettuale unita alla rapidità di esecuzione stanno realizzando circa 300 opere per un valore di 3 miliardi di euro in Italia . E in questo scenario **nazionale** i Consorzi di ANBI Emilia Romagna rappresentano un terzo del valore complessivo per la realizzazione delle nuove infrastrutture o per l'adeguamento e ammodernamento di quelle esistenti: opere strategiche per la mitigazione e l'adattamento dei territori e il risparmio idrico, stoccaggio, derivazione e distribuzione della risorsa,



Gazzetta Dell'Emilia

Consorzi di bonifica Emilia Romagna: 1,2 miliardi di euro in opere necessarie per fronteggiare il cambiamento climatico realizzate entro il 2026 In evidenza Scritto da Redazione



02/07/2025 06:33

Da Piacenza a Rimini l'elenco delle infrastrutture utili per migliorare la gestione della risorsa idrica vedono 111 interventi strategici (più le ordinanze commissariali) che coinvolgono 1.100 imprese molte delle quali del territorio . Presentati i lavori e le tempistiche dal Presidente Anbi Vincenzi insieme al Presidente della Regione Emilia Romagna de Pascale alla presenza degli Assessori Priolo, Mammi e della Sottosegretaria Rontini BOLOGNA 6 Febbraio 2025) - La lunga catena di eventi estremi che hanno caratterizzato l'ultimo decennio, sia sotto forma di periodi prolungati di scarsità idrica sia come drammatici fenomeni alluvionali distruttivi mostrano chiaramente che le gravi ripercussioni territoriali del cambiamento climatico rappresentano una realtà conclamata cui porre rimedio per incrementare la capacità di adattamento e la resilienza delle comunità emiliano-romagnole. Gli impatti negativi che si sono frequentemente abbattuti sulla regione, anche rispetto ad altri comprensori nel panorama nazionale, hanno progressivamente generato danni ingenti alla popolazione e al sistema economico soprattutto quello a vocazione agroalimentare simbolo di valore e ricchezza del Made in Italy. Il mondo della scienza e della ricerca più approfondita sul mutamento del clima ci consegna la prospettiva di una ulteriore accelerazione nei prossimi anni di questi eventi estremi e l'intensificazione dei loro impatti su territori già indeboliti e dunque più fragili. I Consorzi di bonifica associati ad ANBI , in questa delicata fase storica, stanno facendo con responsabilità la loro parte e grazie alle linee di finanziamento intercettate, al consolidamento delle partnership con UE, Governi e Regioni e alla

consolidamenti arginali, casse di laminazione, tutte volte a migliorare la gestione della risorsa idrica da Piacenza a Rimini Oggi gli 8 Consorzi di bonifica dell'Emilia Romagna più il CER **Canale Emiliano Romagnolo**, grazie ai finanziamenti ottenuti a partire dal 2018 fino al 2024 e nonostante il periodo dell'emergenza pandemica, stanno tutti lavorando a ritmo serrato per ultimare entro il 2026 infrastrutture per 800 milioni di euro che raggiungono 1,2 miliardi di euro (sommando anche le recenti ordinanze commissariali a seguito dell'alluvione del 2023 negli areali interessati). Rilevante è la percentuale di realizzazione dei progetti che per quanto concerne il solo PNRR è tra le più alte dell'intero paese. Assolutamente rilevante anche le esternalità positive in termini occupazionali generate dagli interventi che hanno visto il coinvolgimento, oltre allo staff dei Consorzi, anche quello di 1.100 imprese molte delle quali del territorio. All'incontro sono intervenuti la Sottosegretaria alla Presidenza Manuela Rontini, l'Assessora all'Ambiente, Programmazione territoriale, Mobilità e Trasporti, Infrastrutture Irene Priolo, l'Assessore all'Agricoltura e agroalimentare, Caccia e Pesca, Rapporti UE Alessio Mammi e il direttore generale di ANBI Massimo Gargano moderati dal giornalista Andrea Gavazzoli. DICHIARAZIONI: Dichiarazione Michele de Pascale (Presidente Regione Emilia Romagna): " L'**acqua** è un bene primario che dobbiamo tutelare e utilizzare con criterio e rispetto- afferma de Pascale -: è una risorsa per le comunità e per il nostro sistema produttivo, in particolare, per l'agroalimentare. I cambiamenti climatici in atto ci chiedono ora uno sforzo strategico maggiore per canalizzare questa risorsa senza compromettere la sicurezza del territorio e della popolazione che lo abita. Occorre un'accelerazione nelle azioni di mitigazione e adattamento, e in questo contesto i Consorzi di bonifica rappresentano un pilastro fondamentale. Grazie alla collaborazione tra istituzioni, imprese e il sistema consortile, le infrastrutture che stiamo realizzando risultano essenziali per garantire l'accesso all'**acqua**, la messa in sicurezza del territorio, una maggiore protezione dalle emergenze climatiche e dalle crisi idriche. È un buon passo avanti, ma non è la soluzione definitiva. Resta ancora tanto da fare e il nostro impegno sarà massimo per dare un futuro più sereno anche alle cittadine e ai cittadini di domani ". Dichiarazione **Francesco Vincenzi** (Presidente ANBI): " Ringrazio la Regione Emilia Romagna e il presidente De Pascale per la collaborazione immediata, fattiva e l'opportunità di presentare organicamente quello che i Consorzi di bonifica stanno facendo in un 2025 che per noi è cruciale. Stiamo centrando tutti gli obiettivi che ultimeremo entro il 2026 a dimostrazione della capacità e rapidità di esecuzione delle opere necessarie per arginare il cambiamento del clima. Le risorse impegnate però sono solo una prima risposta e non sufficienti a mettere in sicurezza complessivamente il territorio perché il deficit da recuperare è ampio non solo a livello di infrastrutture ma anche per raggiungere una migliore e più proficua gestione possibile dell'**acqua** in Emilia Romagna ".

Difesa idraulica e gestione della risorsa idrica: 111 opere delle Bonifiche finanziate con 1,2 miliardi di euro

Saranno completati entro la fine del prossimo anno

Bologna - Un piano da 1,2 miliardi di euro per realizzare e completare 111 opere strategiche per l'Emilia-Romagna con l'obiettivo di migliorare la gestione della risorsa idrica e permettere al territorio regionale di affrontare meglio le sfide imposte dal cambiamento climatico. Nuove strategie e nuove infrastrutture necessarie per incrementare la capacità di adattamento del territorio e la resilienza delle comunità a fronte di eventi meteorologici estremi e sempre più frequenti, periodi prolungati di siccità seguiti da alluvioni, che si sono intensificati negli ultimi anni nel Paese e, in particolare, nella nostra regione. Gli otto Consorzi di **bonifica** dell'Emilia-Romagna insieme al Canale Emiliano Romagnolo (Cer) stanno realizzando una serie di interventi, che saranno ultimati entro la fine del 2026, per la messa in sicurezza del territorio, la salvaguardia ambientale e la regolazione delle acque. Gli obiettivi dei progetti sono stati presentati oggi in conferenza stampa dal presidente della Regione, Michele de Pascale, e dal presidente Anbi (Associazione Nazionale Consorzi di gestione e tutela del territorio e acque irrigue), Francesco Vincenzi, presso la sala polifunzionale della Regione. Con loro la sottosegretaria alla Presidenza, Manuela Rontini, e gli assessori regionali all'Ambiente e alla Programmazione territoriale, Irene Priolo, e l'assessore all'Agricoltura Alessio Mammi. 'L'acqua è un bene primario che dobbiamo tutelare e utilizzare con criterio e rispetto- afferma de Pascale-: è una risorsa per le comunità e per il nostro sistema produttivo, in particolare, per l'agroalimentare. I cambiamenti climatici in atto ci chiedono ora uno sforzo strategico maggiore per canalizzare questa risorsa senza compromettere la sicurezza del territorio e della popolazione che lo abita. Occorre un'accelerazione nelle azioni di mitigazione e adattamento, e in questo contesto i Consorzi di **bonifica** rappresentano un pilastro fondamentale. Grazie alla collaborazione tra istituzioni, imprese e il sistema consortile, le infrastrutture che stiamo realizzando risultano essenziali per garantire l'accesso all'acqua, la messa in sicurezza del territorio, una maggiore protezione dalle emergenze climatiche e dalle crisi



Vai al contenuto
Vai alla navigazione
Vai al footer

Regione Emilia-Romagna

 Agenzia per la sicurezza territoriale

Argomenti

Novità

Servizi

Leggi Atti Bandi

Piani Programmi Progetti

Agenzia

Home /
Novità /
Notizie /
Attualità /

Difesa idraulica e gestione della risorsa idrica: 111 opere delle Bonifiche finanziate con 1,2 miliardi di euro

Salta al contenuto

Difesa idraulica e gestione della risorsa idrica: 111 opere delle Bonifiche finanziate con 1,2 miliardi di euro

Saranno completati entro la fine del prossimo anno

Data:
06 febbraio 2025

Contatti | News |zioni

ANBI Emilia Romagna

idriche. È un buon passo avanti, ma non è la soluzione definitiva. Resta ancora tanto da fare e il nostro impegno sarà massimo per dare un futuro più sereno anche alle cittadine e ai cittadini di domani'. 'Ringrazio la Regione Emilia-Romagna e il presidente de Pascale per la collaborazione immediata, fattiva e l'opportunità di presentare organicamente quello che i Consorzi di bonifica stanno facendo in un 2025 che per noi è cruciale- aggiunge Vincenzi-. Stiamo centrando tutti gli obiettivi che ultimeremo entro il 2026 a dimostrazione della capacità e rapidità di esecuzione delle opere necessarie per arginare il cambiamento del clima. Le risorse impegnate però sono solo una prima risposta e non sufficienti a mettere in sicurezza complessivamente il territorio perché il deficit da recuperare è ampio non solo a livello di infrastrutture ma anche per raggiungere una migliore e più proficua gestione possibile dell'acqua in Emilia-Romagna'. Il piano delle opere Sono 111 le opere strategiche in corso di realizzazione su tutto il territorio regionale, alle quali si aggiungono quelle previste dalle ordinanze commissariali, per un investimento totale di oltre 1,2 miliardi di euro, finanziato attraverso fondi Pnrr, Psr, Fsc-Psc, nazionali e regionali. Gli interventi interessano sia infrastrutture di nuova realizzazione che l'ammodernamento di impianti già esistenti. I lavori riguardano impianti di sollevamento per la difesa idraulica, di stoccaggio e distribuzione dell'acqua, interventi sugli argini, casse di laminazione e iniziative finalizzate al risparmio della risorsa. Molta attenzione è riservata all'efficientamento della rete di irrigazione, con la realizzazione di invasi permanenti e il loro collegamento alla rete di distribuzione, e interventi per la riduzione delle perdite. E ancora alla rigenerazione idraulica, con il recupero della capacità di portata dei principali canali consortili e l'adeguamento meccanico degli impianti. In primo piano anche il controllo delle strutture attraverso strumenti di monitoraggio, anche da remoto, e il loro adeguamento alle norme di sicurezza sul lavoro sia dal punto di vista di compatibilità ambientale.

Clima, le Bonifiche stanziavano oltre un miliardo

Presentato in Regione un piano ambizioso per risolvere le criticità idrauliche dell'Emilia Romagna, tenendo conto dei cambiamenti climatici e partendo dai danni delle alluvioni. Sul tavolo ben un milione e duecentomila euro già stanziato e spendibile. Gli otto Consorzi di **bonifica** dell'Emilia Romagna più il CER Canale Emiliano Romagnolo, grazie ai finanziamenti ottenuti a partire dal 2018 fino al 2024 e nonostante il periodo dell'emergenza pandemica, stanno tutti lavorando a ritmo serrato per ultimare entro il 2026 infrastrutture per 800 milioni di euro che raggiungono 1,2 miliardi di euro, cifra raggiunta sommando anche le recenti ordinanze commissariali a seguito dell'alluvione del 2023 negli areali interessati). Rilevante è la percentuale di realizzazione dei progetti che per quanto concerne il solo PNRR è tra le più alte dell'intero paese, che ammonta in totale a 3 milioni.

di Stefano Ferrari

De Pascale: allaghiamo i terreni per salvare le città

Una legge per allagare i terreni e salvare i centri abitati in caso di alluvione. Il presidente della Regione ne ha già parlato con il commissario Curcio

Per fornire le migliori esperienze, utilizziamo tecnologie come i cookie per memorizzare e/o accedere alle informazioni del dispositivo. Il consenso a queste tecnologie ci permetterà di elaborare dati come il comportamento di navigazione o ID unici su questo sito. Non acconsentire o ritirare il consenso può influire negativamente su alcune caratteristiche e funzioni. L'archiviazione tecnica o l'accesso sono strettamente necessari al fine legittimo di consentire l'uso di un servizio specifico esplicitamente richiesto dall'abbonato o dall'utente, o al solo scopo di effettuare la trasmissione di una comunicazione su una rete di comunicazione elettronica. L'archiviazione tecnica o l'accesso sono necessari per lo scopo legittimo di memorizzare le preferenze che non sono richieste dall'abbonato o dall'utente. L'archiviazione tecnica o l'accesso che viene utilizzato esclusivamente per scopi statistici. L'archiviazione tecnica o l'accesso che viene utilizzato esclusivamente per scopi statistici anonimi. Senza un mandato di comparizione, una conformità volontaria da parte del vostro Fornitore di Servizi Internet, o ulteriori registrazioni da parte di terzi, le informazioni memorizzate o recuperate per questo scopo da sole non possono di solito essere utilizzate per l'identificazione. L'archiviazione tecnica o l'accesso sono necessari per creare profili di utenti per inviare pubblicità, o per tracciare l'utente su un sito web o su diversi siti web per scopi di marketing simili.

di Stefano Ferrari

De Pascale: Già raddoppiate le risorse per la manutenzione idrica della regione. Soluzioni su siccità e sicurezza devono andare di pari passo

Non possiamo fallire. Questo il messaggio lanciato dal presidente della Regione Emilia-Romagna, Michele De Pascale, nel commentare gli oltre un miliardo di euro di interventi messi in atto in questi anni da Anbi e dai consorzi di **bonifica** per affrontare il cambiamento climatico e le sfide legate a siccità e sicurezza. Negli ultimi anni, la Regione ha subito eventi estremi che hanno evidenziato la necessità di nuove strategie. A tal proposito, gli 8 Consorzi di Bonifica della regione e il Canale Emiliano Romagnolo (Cer), stanno portando avanti un programma di interventi strategici, da completare entro il 2026. Tra i principali obiettivi, spiccano la gestione delle risorse idriche per l'agricoltura, la sicurezza idraulica e la manutenzione del territorio. Da Piacenza a Rimini l'elenco delle infrastrutture utili per migliorare la gestione della risorsa idrica vedono 111 interventi strategici (più le ordinanze commissariali) che coinvolgono 1.100 imprese molte delle quali del territorio. De Pascale: Prioritario riorganizzare le strutture territoriali. Il presidente della Regione ha posto l'accento sull'importanza di affrontare le emergenze idriche e territoriali con una visione integrata tra il tema della siccità e quello della sicurezza idrogeologica. Saremmo miopi se non le affrontassimo in maniera congiunta. Servono azioni plurali, chi propone soluzioni semplici a questi temi complessi vende fumo, ha detto. De Pascale ha evidenziato come la rete di **bonifica** abbia giocato un ruolo cruciale nella gestione delle recenti alluvioni, anche quando si è trovata a gestire quantità d'acqua ben oltre le proprie competenze, lo abbiamo toccato con mano a Traversara, ricorda. Tra le misure immediate, la Regione ha raddoppiato le risorse per la manutenzione ordinaria della rete idrica una promessa che abbiamo mantenuto all'inizio della legislatura, e non solo alla fine, commenta e sta lavorando per riorganizzare le strutture territoriali. La rete di **bonifica** ha spiegato De Pascale deve essere connessa al sistema legato alla sicurezza. Dobbiamo costruire strumenti seri e rigorosi per mobilitare le risorse giuste, senza fare demagogia, ha affermato il presidente, annunciando anche un accordo imminente con la Regione Toscana per la gestione coordinata delle zone montane. Focus sul faentino e cesenate: gli interventi su Fosso Vecchio e Rubicone. Tra i progetti più rilevanti nel territorio faentino, sono stati illustrati gli interventi sul comparto



The screenshot shows the website 'ilPiccolo' with a navigation bar including 'IL SETTIMANALE', 'LA REDAZIONE', 'ABBONAMENTI', 'PUBBLICITÀ', 'CATEGORIE NEWS', and 'CONTATTI'. The main content area features a headline: 'De Pascale: "Già raddoppiate le risorse per la manutenzione idrica della regione. Soluzioni su siccità e sicurezza devono andare di pari passo"'. Below the headline is a sub-headline: 'De Pascale: "Prioritario riorganizzare le strutture territoriali"'. The article text begins with: '“Non possiamo fallire”. Questo il messaggio lanciato dal presidente della Regione Emilia-Romagna, Michele De Pascale, nel commentare gli oltre un miliardo di euro di interventi messi in atto in questi anni da Anbi e dai consorzi di bonifica per affrontare il cambiamento climatico e le sfide legate a siccità e sicurezza. Negli ultimi anni, la Regione ha subito eventi estremi che hanno evidenziato la necessità di nuove strategie. A tal proposito, gli 8 Consorzi di Bonifica della regione e il Canale Emiliano Romagnolo (Cer), stanno portando avanti un programma di interventi strategici, da completare entro il 2026. Tra i principali obiettivi, spiccano la gestione delle risorse idriche per l'agricoltura, la sicurezza idraulica e la manutenzione del territorio. Da Piacenza a Rimini l'elenco delle infrastrutture utili per migliorare la gestione della risorsa idrica vedono 111 interventi strategici (più le ordinanze commissariali) che coinvolgono 1.100 imprese molte delle quali del territorio.' To the right of the article is a 'CATEGORIE' sidebar listing various topics like 'Attualità', 'Bagnacavallo', 'Bassa Romagna', etc.

Fosso Vecchio, con un investimento da 60 milioni di euro. Il piano vuole raggiungere tre obiettivi: la creazione di due nuovi distretti irrigui, un invaso permanente per raccogliere acqua nei periodi di siccità e una cassa di laminazione per la gestione delle piene. Nel cesenate è stato citato l'intervento su Pisciatello-Rubicone, con l'aumento di 3.500 ettari della superficie attrezzata (12 milioni di euro). L'impegno dei Consorzi di Bonifica Nel suo intervento, il presidente Anbi Vincenzi ha sottolineato il ruolo fondamentale dei Consorzi nella gestione di 22mila km quadrati di territorio. E ha sottolineato come tutto sia connesso: La sicurezza della valle passa dalla gestione della montagna. E per mantenere standard di qualità alta in montagna, è necessario garantire alle persone di viverci, ha affermato. I Consorzi si occupano della distribuzione di acqua irrigua, supportando 53mila aziende agricole e 174mila addetti del settore. Abbiamo il vanto di avere nella nostra regione 25 prodotti Igp, e questo è possibile anche grazie alla valorizzazione della risorsa idrica, ha aggiunto Vincenzi, evidenziando come la gestione efficiente dell'acqua sia alla base della produttività regionale. Dal 2018, sono stati realizzati oltre 5.500 interventi in montagna, 220 impianti di scolo e 398 impianti irrigui, per un totale di 797 milioni di euro finanziati, principalmente tramite il Pnrr. La rete di piccoli e medi invasi ha garantito risorse idriche per le aree ortofrutticole della Romagna, mentre 360 milioni di euro sono stati destinati al ripristino di opere urgenti dopo l'alluvione di maggio 2023. Il ruolo chiave della **bonifica** e le sfide future La **bonifica** si conferma una materia viva, in continua evoluzione. In 100 anni siamo partiti da un punto, ma non ci siamo mai fermati, ha detto Vincenzi. Gli impianti idrovori gestiscono ogni anno 5.540 km di reticoli di scolo e allontanano 3,5 miliardi di metri cubi d'acqua, rendendo il territorio più produttivo e sicuro. Per il futuro, sono già previsti 289 progetti di difesa idraulica per un valore di 926 milioni di euro e 67 progetti irrigui per 886 milioni di euro. Con questi progetti, l'Emilia-Romagna punta a rafforzare la propria resilienza contro il cambiamento climatico, integrando sicurezza idraulica e sviluppo sostenibile. Non possiamo fallire, ha concluso De Pascale, sottolineando l'importanza di un'azione coordinata tra istituzioni e Consorzi per garantire un futuro sicuro e produttivo al territorio. Antonio Vincenzi (Consorzio di **bonifica** Romagna occidentale): Non solo ricostruzione, ma uno sguardo al futuro La gestione dell'acqua è una priorità strategica per la sicurezza del nostro territorio e per il futuro delle nostre comunità ha aggiunto Antonio Vincenzi, presidente del Consorzio di Bonifica della Romagna Occidentale soprattutto in un contesto di cambiamento climatico che impone azioni concrete e tempestive. Il Consorzio di **bonifica** della Romagna Occidentale è parte attiva di questo processo, con un impegno straordinario nella progettazione e realizzazione di interventi idraulici volti a migliorare la resilienza del territorio. Grazie ai finanziamenti del Pnrr, a quelli derivanti dalle ordinanze commissariali a seguito dell'alluvione del 2023 e ad altri fondi, stiamo portando avanti numerosi interventi, con l'obiettivo di potenziare le infrastrutture e ripristinare l'efficienza del reticolo idrografico danneggiato dagli eventi alluvionali. Il nostro lavoro non si limita alla ricostruzione, ma guarda al futuro, puntando su soluzioni innovative per ottimizzare la risorsa idrica e proteggere il territorio, per assicurare uno sviluppo sostenibile e la tutela ambientale per l'intera comunità socio-economica di oggi e per quella delle generazioni future. All'incontro sono intervenuti la sottosegretaria alla Presidenza Manuela Rontini l'assessora all'Ambiente, Programmazione territoriale, Mobilità e Trasporti, Infrastrutture Irene Priolo, l'assessore all'Agricoltura e agroalimentare, Caccia e Pesca, Rapporti Ue Alessio Mammi e il direttore generale di Anbi Massimo Gargano.

Difesa del territorio. Un piano da 1,2 miliardi di euro per realizzare e completare 111 opere strategiche per l'Emilia-Romagna

Un piano da 1,2 miliardi di euro per realizzare e completare 111 opere strategiche per l'Emilia-Romagna con l'obiettivo di migliorare la gestione della risorsa idrica e permettere al territorio regionale di affrontare meglio le sfide imposte dal cambiamento climatico. Nuove strategie e nuove infrastrutture necessarie per incrementare la capacità di adattamento del territorio e la resilienza delle comunità a fronte di eventi meteorologici estremi e sempre più frequenti, periodi prolungati di siccità seguiti da alluvioni, che si sono intensificati negli ultimi anni nel Paese e, in particolare, nella nostra regione. Gli otto Consorzi di bonifica dell'Emilia-Romagna insieme al **Canale Emiliano Romagnolo** (Cer) stanno realizzando una serie di interventi, che saranno ultimati entro la fine del 2026, per la messa in sicurezza del territorio, la salvaguardia ambientale e la regolazione delle acque. Gli obiettivi dei progetti sono stati presentati oggi in conferenza stampa dal presidente della Regione, Michele de Pascale, e dal presidente **Anbi** (Associazione Nazionale Consorzi di gestione e tutela del territorio e acque irrigue), **Francesco Vincenzi**, presso la sala polifunzionale della Regione. Con loro la sottosegretaria alla Presidenza, Manuela Rontini, e gli assessori regionali all'Ambiente e alla Programmazione territoriale, Irene Priolo, e l'assessore all'Agricoltura Alessio Mammi. "L'**acqua** è un bene primario che dobbiamo tutelare e utilizzare con criterio e rispetto - afferma il presidente de Pascale - : è una risorsa per le comunità e per il nostro sistema produttivo, in particolare, per l'agroalimentare. I cambiamenti climatici in atto ci chiedono ora uno sforzo strategico maggiore per canalizzare questa risorsa senza compromettere la sicurezza del territorio e della popolazione che lo abita. Occorre un'accelerazione nelle azioni di mitigazione e adattamento, e in questo contesto i Consorzi di bonifica rappresentano un pilastro fondamentale. Grazie alla collaborazione tra istituzioni, imprese e il sistema consortile, le infrastrutture che stiamo realizzando risultano essenziali per garantire l'accesso all'**acqua**, la messa in sicurezza del territorio, una maggiore protezione dalle emergenze climatiche e dalle crisi idriche. È un buon passo avanti, ma non è la soluzione definitiva. Resta ancora tanto da fare e il nostro impegno sarà massimo per dare un futuro più sereno anche alle cittadine e ai cittadini di domani". "Ringrazio la Regione Emilia-



RavennaNotizie.it

Difesa del territorio. Un piano da 1,2 miliardi di euro per realizzare e completare 111 opere strategiche per l'Emilia-Romagna



02/06/2025 15:02

Un piano da 1,2 miliardi di euro per realizzare e completare 111 opere strategiche per l'Emilia-Romagna con l'obiettivo di migliorare la gestione della risorsa idrica e permettere al territorio regionale di affrontare meglio le sfide imposte dal cambiamento climatico. Nuove strategie e nuove infrastrutture necessarie per incrementare la capacità di adattamento del territorio e la resilienza delle comunità a fronte di eventi meteorologici estremi e sempre più frequenti, periodi prolungati di siccità seguiti da alluvioni, che si sono intensificati negli ultimi anni nel Paese e, in particolare, nella nostra regione. Gli otto Consorzi di bonifica dell'Emilia-Romagna insieme al Canale Emiliano Romagnolo (Cer) stanno realizzando una serie di interventi, che saranno ultimati entro la fine del 2026, per la messa in sicurezza del territorio, la salvaguardia ambientale e la regolazione delle acque. Gli obiettivi dei progetti sono stati presentati oggi in conferenza stampa dal presidente della Regione, Michele de Pascale, e dal presidente Anbi (Associazione Nazionale Consorzi di gestione e tutela del territorio e acque irrigue), Francesco Vincenzi, presso la sala polifunzionale della Regione. Con loro la sottosegretaria alla Presidenza, Manuela Rontini, e gli assessori regionali all'Ambiente e alla Programmazione territoriale, Irene Priolo, e l'assessore all'Agricoltura Alessio Mammi. "L'acqua è un bene primario che dobbiamo tutelare e utilizzare con criterio e rispetto - afferma il presidente de Pascale - : è una risorsa per le comunità e per il nostro sistema produttivo, in particolare, per l'agroalimentare. I cambiamenti climatici in atto ci chiedono ora uno sforzo strategico maggiore per canalizzare questa risorsa senza compromettere la sicurezza del territorio e della popolazione che lo abita. Occorre un'accelerazione nelle azioni di mitigazione e adattamento, e in questo contesto i Consorzi di bonifica rappresentano un pilastro fondamentale. Grazie alla collaborazione tra istituzioni, imprese e il sistema consortile, le infrastrutture che stiamo realizzando risultano essenziali per garantire l'accesso all'acqua, la messa in sicurezza del territorio, una maggiore protezione dalle emergenze climatiche e dalle crisi idriche. È un buon passo avanti, ma non è la soluzione definitiva. Resta ancora tanto da fare e il nostro impegno sarà massimo per dare un futuro più sereno anche alle cittadine e ai cittadini di domani". "Ringrazio la Regione Emilia-

Romagna e il presidente de Pascale per la collaborazione immediata, fattiva e l'opportunità di presentare organicamente quello che i Consorzi di bonifica stanno facendo in un 2025 che per noi è cruciale - dice **Francesco Vincenzi** -. Stiamo centrando tutti gli obiettivi che ultimeremo entro il 2026 a dimostrazione della capacità e rapidità di esecuzione delle opere necessarie per arginare il cambiamento del clima. Le risorse impegnate però sono solo una prima risposta e non sufficienti a mettere in sicurezza complessivamente il territorio perché il deficit da recuperare è ampio non solo a livello di infrastrutture ma anche per raggiungere una migliore e più proficua gestione possibile dell'**acqua** in Emilia-Romagna". Il piano delle 111 opere Sono 111 le opere strategiche in corso di realizzazione su tutto il territorio regionale, alle quali si aggiungono quelle previste dalle ordinanze commissariali, per un investimento totale di oltre 1,2 miliardi di euro, finanziato attraverso fondi Pnrr, Psr, Fsc-Psc, nazionali e regionali. Gli interventi interessano sia infrastrutture di nuova realizzazione che l'ammodernamento di impianti già esistenti. I lavori riguardano impianti di sollevamento per la difesa idraulica, di stoccaggio e distribuzione dell'**acqua**, interventi sugli argini, casse di laminazione e iniziative finalizzate al risparmio della risorsa. Molta attenzione è riservata all'efficientamento della rete di irrigazione, con la realizzazione di invasi permanenti e il loro collegamento alla rete di distribuzione, e interventi per la riduzione delle perdite. E ancora alla rigenerazione idraulica, con il recupero della capacità di portata dei principali canali consortili e l'adeguamento meccanico degli impianti. In primo piano anche il controllo delle strutture attraverso strumenti di monitoraggio, anche da remoto, e il loro adeguamento alle norme di sicurezza sul lavoro sia dal punto di vista di compatibilità ambientale.

Consorzi di bonifica Emilia Romagna: 1,2 miliardi di euro in opere necessarie per fronteggiare il cambiamento climatico

La lunga catena di eventi estremi che ha caratterizzato l'ultimo decennio, sia sotto forma di periodi prolungati di scarsità idrica, sia come drammatici fenomeni alluvionali distruttivi, mostrano chiaramente che le gravi ripercussioni territoriali del cambiamento climatico rappresentano una realtà conclamata cui porre rimedio per incrementare la capacità di adattamento e la resilienza delle comunità emiliano-romagnole. Gli impatti negativi che si sono frequentemente abbattuti sulla regione, anche rispetto ad altri comprensori nel panorama nazionale, hanno progressivamente generato danni ingenti alla popolazione e al sistema economico soprattutto quello a vocazione agroalimentare simbolo di valore e ricchezza del Made in Italy. Il mondo della scienza e della ricerca più approfondita sul mutamento del clima ci consegna la prospettiva di una ulteriore accelerazione nei prossimi anni di questi eventi estremi e l'intensificazione dei loro impatti su territori già indeboliti e dunque più fragili. I Consorzi di bonifica associati ad ANBI, in questa delicata fase storica, stanno facendo con responsabilità la loro parte e grazie alle linee di finanziamento intercettate, al consolidamento delle partnership con UE, Governi e Regioni e alla capacità progettuale unita alla rapidità di esecuzione stanno realizzando circa 300 opere per un valore di 3 miliardi di euro in Italia. E in questo scenario nazionale i Consorzi di ANBI Emilia Romagna rappresentano un terzo del valore complessivo per la realizzazione delle nuove infrastrutture o per l'adeguamento e ammodernamento di quelle esistenti: opere strategiche per la mitigazione e l'adattamento dei territori e il risparmio idrico, stoccaggio, derivazione e distribuzione della risorsa, consolidamenti arginali, casse di laminazione, tutte volte a migliorare la gestione della risorsa idrica da Piacenza a Rimini. Oggi gli 8 Consorzi di bonifica dell'Emilia Romagna più il CER Canale Emiliano Romagnolo, grazie ai finanziamenti ottenuti a partire dal 2018 fino al 2024 e nonostante il periodo dell'emergenza pandemica, stanno tutti lavorando a ritmo serrato per ultimare entro il 2026 infrastrutture per 800 milioni di euro che raggiungono 1,2 miliardi di euro (sommando anche le recenti ordinanze commissariali a seguito dell'alluvione del 2023 negli areali interessati). Rilevante è la percentuale di realizzazione dei progetti che per quanto concerne il solo PNRR è tra le più alte dell'intero Paese.



La lunga catena di eventi estremi che ha caratterizzato l'ultimo decennio, sia sotto forma di periodi prolungati di scarsità idrica, sia come drammatici fenomeni alluvionali distruttivi, mostrano chiaramente che le gravi ripercussioni territoriali del cambiamento climatico rappresentano una realtà conclamata cui porre rimedio per incrementare la capacità di adattamento e la resilienza delle comunità emiliano-romagnole. Gli impatti negativi che si sono frequentemente abbattuti sulla regione, anche rispetto ad altri comprensori nel panorama nazionale, hanno progressivamente generato danni ingenti alla popolazione e al sistema economico soprattutto quello a vocazione agroalimentare simbolo di valore e ricchezza del Made in Italy. Il mondo della scienza e della ricerca più approfondita sul mutamento del clima ci consegna la prospettiva di una ulteriore accelerazione nei prossimi anni di questi eventi estremi e l'intensificazione dei loro impatti su territori già indeboliti e dunque più fragili. I Consorzi di bonifica associati ad ANBI, in questa delicata fase storica, stanno facendo con responsabilità la loro parte e grazie alle linee di finanziamento intercettate, al consolidamento delle partnership con UE, Governi e Regioni e alla capacità progettuale unita alla rapidità di esecuzione stanno realizzando circa 300 opere per un valore di 3 miliardi di euro in Italia. E in questo scenario nazionale i Consorzi di ANBI Emilia Romagna rappresentano un terzo del valore complessivo per la realizzazione delle nuove infrastrutture o per l'adeguamento e ammodernamento di quelle esistenti: opere strategiche per la mitigazione e l'adattamento dei territori e il risparmio idrico, stoccaggio, derivazione e distribuzione della risorsa, consolidamenti arginali, casse

Assolutamente rilevante anche le esternalità positive in termini occupazionali generate dagli interventi che hanno visto il coinvolgimento, oltre allo staff dei Consorzi, anche quello di 1.100 imprese molte delle quali del territorio. All'incontro sono intervenuti la Sottosegretaria alla Presidenza Manuela Rontini l'Assessora all'Ambiente, Programmazione territoriale, Mobilità e Trasporti, Infrastrutture Irene Priolo , l'Assessore all'Agricoltura e agroalimentare, Caccia e Pesca, Rapporti UE Alessio Mammi e il direttore generale di ANBI Massimo Gargano DICHIARAZIONI Dichiarazione Michele de Pascale - Presidente Regione Emilia-Romagna: " L'acqua è un bene primario che dobbiamo tutelare e utilizzare con criterio e rispetto: è una risorsa per le comunità e per il nostro sistema produttivo, in particolare, per l'agroalimentare. I cambiamenti climatici in atto ci chiedono ora uno sforzo strategico maggiore per canalizzare questa risorsa senza compromettere la sicurezza del territorio e della popolazione che lo abita. Occorre un'accelerazione nelle azioni di mitigazione e adattamento e in questo contesto i Consorzi di bonifica rappresentano un pilastro fondamentale. Grazie alla collaborazione tra istituzioni, imprese e il sistema consortile, le infrastrutture che stiamo realizzando risultano essenziali per garantire l'accesso all'acqua, la messa in sicurezza del territorio, una maggiore protezione dalle emergenze climatiche e dalle crisi idriche. È un buon passo avanti, ma non è la soluzione definitiva. Resta ancora tanto da fare e il nostro impegno sarà massimo per dare un futuro più sereno anche alle cittadine e ai cittadini di domani ". Dichiarazione Francesco Vincenzi - Presidente ANBI: " Ringrazio la Regione Emilia-Romagna e il presidente de Pascale per la collaborazione immediata, fattiva e l'opportunità di presentare organicamente quello che i Consorzi di bonifica stanno facendo in un 2025 che per noi è cruciale. Stiamo centrando tutti gli obiettivi che ultimeremo entro il 2026 a dimostrazione della capacità e rapidità di esecuzione delle opere necessarie per arginare il cambiamento del clima. Le risorse impegnate però sono solo una prima risposta e non sufficienti a mettere in sicurezza complessivamente il territorio perché il deficit da recuperare è ampio non solo a livello di infrastrutture ma anche per raggiungere una migliore e più proficua gestione possibile dell'acqua in Emilia Romagna ". Dichiarazione Antonio Vincenzi - Presidente del Consorzio di Bonifica della Romagna Occidentale: " La gestione dell'acqua è una priorità strategica per la sicurezza del nostro territorio e per il futuro delle nostre comunità, soprattutto in un contesto di cambiamento climatico che impone azioni concrete e tempestive. Il Consorzio di bonifica della Romagna Occidentale è parte attiva di questo processo, con un impegno straordinario nella progettazione e realizzazione di interventi idraulici volti a migliorare la resilienza del territorio. Grazie ai finanziamenti del PNRR, a quelli derivanti dalle ordinanze commissariali a seguito dell'alluvione del 2023 e ad altri fondi, stiamo portando avanti numerosi interventi, con l'obiettivo di potenziare le infrastrutture e ripristinare l'efficienza del reticolo idrografico danneggiato dagli eventi alluvionali. Il nostro lavoro non si limita alla ricostruzione, ma guarda al futuro, puntando su soluzioni innovative per ottimizzare la risorsa idrica e proteggere il territorio, per assicurare uno sviluppo sostenibile e la tutela ambientale per l'intera comunità socio-economica di oggi e per quella delle generazioni future ".

Consorzi di bonifica Emilia Romagna: 1,2 miliardi di euro in opere per fronteggiare il cambiamento climatico fatte entro il 2026

Emilia Romagna | 06 Febbraio 2025 La lunga catena di eventi estremi che hanno caratterizzato l'ultimo decennio, sia sotto forma di periodi prolungati di scarsità idrica sia come drammatici fenomeni alluvionali distruttivi mostrano chiaramente che le gravi ripercussioni territoriali del cambiamento climatico rappresentano una realtà conclamata cui porre rimedio per incrementare la capacità di adattamento e la resilienza delle comunità **emiliano-romagnole**. Gli impatti negativi che si sono frequentemente abbattuti sulla regione, anche rispetto ad altri comprensori nel panorama **nazionale**, hanno progressivamente generato danni ingenti alla popolazione e al sistema economico soprattutto quello a vocazione agroalimentare simbolo di valore e ricchezza del Made in Italy. Il mondo della scienza e della ricerca più approfondita sul mutamento del clima ci consegna la prospettiva di una ulteriore accelerazione nei prossimi anni di questi eventi estremi e l'intensificazione dei loro impatti su territori già indeboliti e dunque più fragili. I Consorzi di bonifica associati ad **ANBI**, in questa delicata fase storica, stanno facendo con responsabilità la loro parte e grazie alle linee di finanziamento intercettate, al consolidamento

delle partnership con UE, Governi e Regioni e alla capacità progettuale unita alla rapidità di esecuzione stanno realizzando circa 300 opere per un valore di 3 miliardi di euro in Italia. E in questo scenario **nazionale** i Consorzi di **ANBI** Emilia-Romagna rappresentano un terzo del valore complessivo per la realizzazione delle nuove infrastrutture o per l'adeguamento e ammodernamento di quelle esistenti: opere strategiche per la mitigazione e l'adattamento dei territori e il risparmio idrico, stoccaggio, derivazione e distribuzione della risorsa, consolidamenti arginali, casse di laminazione, tutte volte a migliorare la gestione della risorsa idrica da Piacenza a Rimini. Oggi gli 8 Consorzi di bonifica dell'Emilia-Romagna più il CER **Canale Emiliano Romagnolo**, grazie ai finanziamenti ottenuti a partire dal 2018 fino al 2024 e nonostante il periodo dell'emergenza pandemica, stanno tutti lavorando a ritmo serrato per ultimare entro il 2026 infrastrutture per 800 milioni di euro che raggiungono 1,2 miliardi di euro (sommando anche le recenti ordinanze commissariali a seguito dell'alluvione del 2023 negli areali interessati). Rilevante è la percentuale di realizzazione dei progetti che per quanto concerne il solo



Emilia Romagna | 06 Febbraio 2025 La lunga catena di eventi estremi che hanno caratterizzato l'ultimo decennio, sia sotto forma di periodi prolungati di scarsità idrica sia come drammatici fenomeni alluvionali distruttivi mostrano chiaramente che le gravi ripercussioni territoriali del cambiamento climatico rappresentano una realtà conclamata cui porre rimedio per incrementare la capacità di adattamento e la resilienza delle comunità emiliano-romagnole. Gli impatti negativi che si sono frequentemente abbattuti sulla regione, anche rispetto ad altri comprensori nel panorama nazionale, hanno progressivamente generato danni ingenti alla popolazione e al sistema economico soprattutto quello a vocazione agroalimentare simbolo di valore e ricchezza del Made in Italy. Il mondo della scienza e della ricerca più approfondita sul mutamento del clima ci consegna la prospettiva di una ulteriore accelerazione nei prossimi anni di questi eventi estremi e l'intensificazione dei loro impatti su territori già indeboliti e dunque più fragili. I Consorzi di bonifica associati ad ANBI, in questa delicata fase storica, stanno facendo con responsabilità la loro parte e grazie alle linee di finanziamento intercettate, al consolidamento delle partnership con UE, Governi e Regioni e alla capacità progettuale unita alla rapidità di esecuzione stanno realizzando circa 300 opere per un valore di 3 miliardi di euro in Italia. E in questo scenario nazionale i Consorzi di ANBI Emilia-Romagna rappresentano un terzo del valore complessivo per la realizzazione delle nuove infrastrutture o per l'adeguamento e ammodernamento di quelle esistenti: opere strategiche per la mitigazione e l'adattamento dei territori e il risparmio idrico, stoccaggio, derivazione e distribuzione della risorsa

PNRR è tra le più alte dell'intero paese. Assolutamente rilevante anche le esternalità positive in termini occupazionali generate dagli interventi che hanno visto il coinvolgimento, oltre allo staff dei Consorzi, anche quello di 1.100 imprese molte delle quali del territorio. All'incontro sono intervenuti il Presidente della Regione Emilia-Romagna Michele de Pascale; il Presidente di ANBI nazionale e ANBI Emilia-Romagna Francesco Vincenzi; la Sottosegretaria alla Presidenza Manuela Rontini; l'Assessora all'Ambiente, Programmazione territoriale, Mobilità e Trasporti, Infrastrutture Irene Priolo; l'Assessore all'Agricoltura e agroalimentare, Caccia e Pesca, Rapporti UE Alessio Mammi; e il direttore generale di ANBI Massimo Gargano.

Cuneo salino, invasi, arginature La Bonifica a caccia di 150 milioni

Cambiamento climatico: i progetti esecutivi sono in lista per i fondi pubblici

Il presidente del Consorzio ribadisce: i nuovi progetti sono già cantierabili Ferrara Circa 120 milioni di euro in cantieri attualmente operativi sull'intera provincia, ma anche progetti esecutivi per altri 150 milioni che «se arrivano i soldi possiamo attivare in brevissimo tempo: e siamo in grado di arrivare anche a 200 milioni». A parlare è Stefano Calderoni, presidente del Consorzio di Bonifica, che ieri ha portato a Bologna questa massa critica di attività, in essere e appunto "in canna", al tavolo allestito da Regione e Anbi per rendere pubblici gli sforzi anti-alluvioni e cambiamenti climatici.

Tenendo conto di tutti i consorzi di bonifica emiliani di arriva ad una cifra da capogiro per quanto riguarda appunto i progetti in attesa di finanziamento, oltre 1,8 miliardi di euro, ma certo Ferrara non è cenerentola, stavolta.

«Nel 2025 riusciremo a manutentare 350 chilometri di condotti idraulici, quasi il 10% della nostra rete. Entro aprile - conteggia Calderoni saranno sistemate le sponde dei canali danneggiate dal maltempo, soprattutto attorno alla città, mentre ad inizio 2026 completeremo i grandi lavori del San Nicolò-Medelana e di Valle Pega». E nel solo 2024 la Bonifica ha investito 30 milioni in aggiunta al bilancio ordinario, fatto di entrate dai cittadini, di 40 milioni.

Molti degli interventi di cui si parla da almeno tre anni, cioè dalla grande siccità cui poi sono seguite le alluvioni, sono però contenuti nel pacchetto di progetti ancora da finanziare. Si tratta di risezionare numerosi canali in giro per la provincia in maniera tale da renderli più capienti e quindi in grado di reggere a precipitazioni eccezionali, ad esempio. Oppure ad interrare e rendere sicura la rete irrigua di Jolanda. Del pacchetto fanno parte 3 milioni di euro per il telecontrollo di molte chiuse, in grado di evitare ritardi negli interventi in caso di maltempo. C'è poi un'opera imponente come il canale di gronda Codigoro-Mesola, che immettendo acqua dolce in parallelo alla Statale Romea dovrebbe scongiurare la risalita del cuneo salino verso l'entroterra. Da citare anche il rialzo degli argini del Canale circondariale, che diventerà così una sorta di bacino per raccogliere acqua in previsione dei periodi di magra.

In tutto si tratta di 66 progetti, che sono già stati inseriti nei vari contenitori di fondi ministeriali ed europei: appena sono disponibili finanziamenti, verranno attivati perché «sono già accantierabili», è la sottolineatura di Calderoni. In questa lista la parte del leone la fa naturalmente il Consorzio di Romagna. All'incontro di ieri non a caso era presente Michele de Pascale, presidente della Regione, «le infrastrutture che stiamo realizzando risultano essenziali per garantire l'accesso all'acqua, la messa in sicurezza del territorio, una maggiore protezione dalle emergenze climatiche e dalle crisi idriche. È un buon passo avanti, ma non è la soluzione definitiva».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

STEFANO CIERVO

ANBI Emilia Romagna

La dura battaglia contro il clima Bonifica, è lotta contro il tempo «Stanziate 120 milioni in quattro anni»

Il punto sulle opere realizzate con il presidente della Regione Michele De Pascale e Stefano Calderoni «Nell'anno in corso saremo in grado di intervenire su oltre 350 chilometri di condotti idraulici»

di Federico Di Bisceglie «Nel 2025 riusciremo a manutentare 350 chilometri di condotti idraulici, quasi il 10% della nostra rete. Stefano Calderoni, presidente del Consorzio di Bonifica si è sempre contraddistinto per pragmatismo e cose fatte piuttosto che per le chiacchiere. Per cui, la previsione lasciata ieri nel corso della conferenza stampa per fare il punto sulle misure messe in campo contro il dissesto idrogeologico, lascia intendere un forte impegno anche per l'anno in corso.

«Le sfide climatiche sono amplificate - spiega il presidente del Consorzio di Bonifica Pianura di Ferrara Stefano Calderoni - in un territorio come il ferrarese, estremamente fragile, dove gli eventi estremi sono stati ricorrenti negli ultimi anni. Per affrontarle siamo riusciti a intercettare, a partire dal 2021, 120 milioni di euro per la manutenzione del territorio e la realizzazione di opere di adattamento ai cambiamenti climatici, grazie ai fondi messi a disposizione dalla Regione, dal Pnrr e alle ordinanze del commissario straordinario alla ricostruzione generale Figliuolo. Nel 2024 abbiamo messo in campo un piano straordinario di interventi finanziari nel 2024: circa 30 milioni di investimenti che si sono aggiunti al nostro bilancio che è di 40 milioni, quindi a ogni euro versato dai cittadini se ne aggiunge un altro per mantenere in sicurezza il territorio». Ovviamente «il lavoro di progettazione è una costante per il nostro ente - chiude - e l'obiettivo è avere sempre più risorse a disposizione per innovare il patrimonio consortile per dare sicurezza a persone e aziende, e garantire la risorsa idrica, volano essenziale per l'economia del territorio».

I Consorzi di bonifica associati ad **Anbi**, in questa delicata fase storica, stanno facendo con responsabilità la loro parte e grazie alle linee di finanziamento intercettate, al consolidamento delle partnership con UE, Governi e Regioni e alla capacità progettuale unita alla rapidità di esecuzione stanno realizzando circa 300 opere per un valore di 3 miliardi di euro in Italia.

E in questo scenario **nazionale** i Consorzi di **Anbi** Emilia-Romagna rappresentano un terzo del valore



ANBI Emilia Romagna

complessivo per la realizzazione delle nuove infrastrutture o per l'adeguamento e ammodernamento di quelle esistenti: opere strategiche per la mitigazione e l'adattamento dei territori e il risparmio idrico, stoccaggio, derivazione e distribuzione della risorsa, consolidamenti arginali, casse di laminazione, tutte volte a migliorare la gestione della risorsa idrica da Piacenza a Rimini. «Occorre un'accelerazione nelle azioni di mitigazione e adattamento, e in questo contesto i Consorzi di bonifica rappresentano un pilastro fondamentale - scandisce De Pascale - Grazie alla collaborazione, le infrastrutture risultano essenziali per garantire l'accesso all'acqua, la messa in sicurezza del territorio, una maggiore protezione dalle emergenze climatiche e dalle crisi idriche. È un buon passo avanti, ma non è la soluzione definitiva. Resta ancora tanto da fare e il nostro impegno sarà massimo».

Consorzi di bonifica Emilia-Romagna: 1,2 miliardi in opere per fronteggiare il cambiamento climatico entro il 2026

La lunga catena di eventi estremi che hanno caratterizzato l'ultimo decennio, sia sotto forma di periodi prolungati di scarsità idrica sia come drammatici fenomeni alluvionali distruttivi mostrano chiaramente che le gravi ripercussioni territoriali del cambiamento climatico rappresentano una realtà conclamata cui porre rimedio per incrementare la capacità di adattamento e la resilienza delle comunità emiliano-romagnole. Gli impatti negativi che si sono frequentemente abbattuti sulla regione, anche rispetto ad altri comprensori nel panorama nazionale, hanno progressivamente generato danni ingenti alla popolazione e al sistema economico soprattutto quello a vocazione agroalimentare simbolo di valore e ricchezza del Made in Italy. Il mondo della scienza e della ricerca più approfondita sul mutamento del clima ci consegna la prospettiva di una ulteriore accelerazione nei prossimi anni di questi eventi estremi e l'intensificazione dei loro impatti su territori già indeboliti e dunque più fragili. I Consorzi di bonifica associati ad Anbi, in questa delicata fase storica, stanno facendo con responsabilità la loro parte e grazie alle linee di finanziamento intercettate, al consolidamento delle partnership con Ue, Governi e Regioni e alla capacità progettuale unita alla rapidità di esecuzione stanno realizzando circa 300 opere per un valore di 3 miliardi di euro in Italia. E in questo scenario nazionale i Consorzi di Anbi Emilia-Romagna rappresentano un terzo del valore complessivo per la realizzazione delle nuove infrastrutture o per l'adeguamento e ammodernamento di quelle esistenti: opere strategiche per la mitigazione e l'adattamento dei territori e il risparmio idrico, stoccaggio, derivazione e distribuzione della risorsa, consolidamenti arginali, casse di laminazione, tutte volte a migliorare la gestione della risorsa idrica da Piacenza a Rimini. Oggi gli 8 Consorzi di bonifica dell'Emilia-Romagna più il Cer Canale Emiliano Romagnolo, grazie ai finanziamenti ottenuti a partire dal 2018 fino al 2024 e nonostante il periodo dell'emergenza pandemica, stanno tutti lavorando a ritmo serrato per ultimare entro il 2026 infrastrutture per 800 milioni di euro che raggiungono 1,2 miliardi di euro (sommando anche le recenti ordinanze commissariali a seguito dell'alluvione del 2023 negli areali interessati). Rilevante è la percentuale di realizzazione dei progetti che per quanto concerne il solo Pnrr è tra le più alte dell'intero paese.



La lunga catena di eventi estremi che hanno caratterizzato l'ultimo decennio, sia sotto forma di periodi prolungati di scarsità idrica sia come drammatici fenomeni alluvionali distruttivi mostrano chiaramente che le gravi ripercussioni territoriali del cambiamento climatico rappresentano una realtà conclamata cui porre rimedio per incrementare la capacità di adattamento e la resilienza delle comunità emiliano-romagnole. Gli impatti negativi che si sono frequentemente abbattuti sulla regione, anche rispetto ad altri comprensori nel panorama nazionale, hanno progressivamente generato danni ingenti alla popolazione e al sistema economico soprattutto quello a vocazione agroalimentare simbolo di valore e ricchezza del Made in Italy. Il mondo della scienza e della ricerca più approfondita sul mutamento del clima ci consegna la prospettiva di una ulteriore accelerazione nei prossimi anni di questi eventi estremi e l'intensificazione dei loro impatti su territori già indeboliti e dunque più fragili. I Consorzi di bonifica associati ad Anbi, in questa delicata fase storica, stanno facendo con responsabilità la loro parte e grazie alle linee di finanziamento intercettate, al consolidamento delle partnership con Ue, Governi e Regioni e alla capacità progettuale unita alla rapidità di esecuzione stanno realizzando circa 300 opere per un valore di 3 miliardi di euro in Italia. E in questo scenario nazionale i Consorzi di Anbi Emilia-Romagna rappresentano un terzo del valore complessivo per la realizzazione delle nuove infrastrutture o per l'adeguamento e ammodernamento di quelle esistenti: opere strategiche per la mitigazione e l'adattamento dei territori e il risparmio idrico, stoccaggio, derivazione e distribuzione della risorsa, consolidamenti arginali, casse di laminazione, tutte

Assolutamente rilevante anche le esternalità positive in termini occupazionali generate dagli interventi che hanno visto il coinvolgimento, oltre allo staff dei Consorzi, anche quello di 1.100 imprese molte delle quali del territorio.

Consorzi di bonifica e Cer

Infrastrutture, lavori per 48,5 milioni Interventi sul Ronco

Gli otto Consorzi di bonifica dell'Emilia Romagna e il Cer - **Canale Emilia Romagnolo** sono all'opera per realizzare nuove infrastrutture o per l'adeguamento e ammodernamento di quelle esistenti: opere strategiche per la mitigazione e l'adattamento dei territori e il risparmio idrico, stoccaggio, derivazione e distribuzione della risorsa, consolidamenti arginali, casse di laminazione, tutte volte a migliorare la gestione della risorsa idrica.

Le nove realtà - il punto è stato fatto ieri in conferenza stampa a Bologna - stanno tutte lavorando per ultimare entro il 2026 infrastrutture per 800 milioni di euro che raggiungono 1,2 miliardi di euro (sommando anche le recenti ordinanze commissariali a seguito dell'alluvione del 2023 negli areali interessati).

Nel nostro territorio si parla di tre interventi per complessivi 48,5 milioni (altri 266 milioni, spalmati su 7 progetti, riguardano le altre aree romagnole).

Tra i lavori previsti ce ne sono di bonifica idraulica del fiume Ronco, come tanti corsi d'**acqua** delle provincia protagonista, in negativo, durante gli episodi di maltempo. Nicola Dalmonte, presidente **Canale Emiliano Romagnolo**, ha dichiarato che si stanno affrontando «situazioni di manutenzione sia ordinaria che straordinaria legate all'età della nostra infrastruttura, che ha già oltre 70 anni. Per mantenerla efficiente è quindi necessario intervenire migliorando la distribuzione irrigua.

Prevediamo di iniziare i lavori di un progetto specifico, la cui prima fase è terminata nel 2024 e che consentirà di efficientare il canale. Inoltre - conclude - andremo a migliorare ulteriormente la distribuzione della risorsa idrica attraverso il progetto delle paratoie intelligenti».

Così il presidente della Regione, Michele de Pascale: «L'**acqua** è un bene primario che dobbiamo tutelare e utilizzare con criterio e rispetto: è una risorsa per le comunità e per il nostro sistema produttivo, in particolare, per l'agroalimentare. I cambiamenti climatici in atto ci chiedono ora uno sforzo strategico maggiore per canalizzare questa risorsa senza compromettere la sicurezza del territorio e della popolazione che lo abita.

Occorre un'accelerazione nelle azioni di mitigazione e adattamento, e in questo contesto i Consorzi di bonifica rappresentano un pilastro fondamentale.



ANBI Emilia Romagna

Grazie alla collaborazione tra istituzioni, imprese e il sistema consortile, le infrastrutture che stiamo realizzando risultano essenziali per garantire l'accesso all'**acqua**, la messa in sicurezza del territorio, una maggiore protezione dalle emergenze climatiche e dalle crisi idriche».

Difesa idraulica e gestione della risorsa idrica, 111 opere e 1,2 miliardi di euro contro il cambiamento climatico

Noi e 883 terze parti selezionate, potremmo utilizzare dati di geolocalizzazione precisi e identificazione attraverso la scansione del dispositivo, al fine di archiviare e/o accedere a informazioni su un dispositivo e trattare dati personali come quelli relativi all'utilizzo del sito, per le seguenti finalità: pubblicità e contenuti personalizzati, misurazione delle prestazioni dei contenuti e degli annunci, ricerche sul pubblico, sviluppo di servizi. Puoi liberamente prestare, rifiutare o revocare il tuo consenso, in qualsiasi momento, accedendo al pannello di Gestione Consensi o accedendo al pannello delle preferenze pubblicitarie per le terze parti aderenti al TCF di IAB.

Cesena Today

Difesa idraulica e gestione della risorsa idrica, 111 opere e 1,2 miliardi di euro contro il cambiamento climatico

02/06/2025 17:09

Noi e 883 terze parti selezionate, potremmo utilizzare dati di geolocalizzazione precisi e identificazione attraverso la scansione del dispositivo, al fine di archiviare e/o accedere a informazioni su un dispositivo e trattare dati personali come quelli relativi all'utilizzo del sito, per le seguenti finalità: pubblicità e contenuti personalizzati, misurazione delle prestazioni dei contenuti e degli annunci, ricerche sul pubblico, sviluppo di servizi. Puoi liberamente prestare, rifiutare o revocare il tuo consenso, in qualsiasi momento, accedendo al pannello di Gestione Consensi o accedendo al pannello delle preferenze pubblicitarie per le terze parti aderenti al TCF di IAB.

Gestione dell'acqua, un piano da 1,2 miliardi in Emilia-Romagna per la regolazione delle acque

Gli interventi interessano sia infrastrutture di nuova realizzazione che l'ammodernamento di impianti già esistenti. I lavori riguardano impianti di sollevamento per la difesa idraulica, di stoccaggio e distribuzione dell'acqua, interventi sugli argini, casse di laminazione e iniziative finalizzate al risparmio della risorsa. Molta attenzione è riservata all'efficientamento della rete di irrigazione, con la realizzazione di invasi permanenti e il loro collegamento alla rete di distribuzione, e interventi per la riduzione delle perdite. E ancora alla rigenerazione idraulica, con il recupero della capacità di portata dei principali canali consortili e l'adeguamento meccanico degli impianti. In primo piano anche il controllo delle strutture attraverso strumenti di monitoraggio, anche da remoto, e il loro adeguamento alle norme di sicurezza sul lavoro sia dal punto di vista di compatibilità ambientale. Gli obiettivi dei progetti sono stati presentati oggi, giovedì, in conferenza stampa dal presidente della Regione, Michele de Pascale, e dal presidente **Anbi** (Associazione nazionale consorzi di gestione e tutela del territorio e acque irrigue), **Francesco Vincenzi**, presso la sala polifunzionale della Regione. Con loro la sottosegretaria alla Presidenza,

Manuela Rontini, e gli assessori regionali all'Ambiente e alla Programmazione territoriale, Irene Priolo, e l'assessore all'Agricoltura Alessio Mammi. "L'acqua è un bene primario che dobbiamo tutelare e utilizzare con criterio e rispetto - afferma de Pascale-: è una risorsa per le comunità e per il nostro sistema produttivo, in particolare, per l'agroalimentare. I cambiamenti climatici in atto ci chiedono ora uno sforzo strategico maggiore per canalizzare questa risorsa senza compromettere la sicurezza del territorio e della popolazione che lo abita. Occorre un'accelerazione nelle azioni di mitigazione e adattamento, e in questo contesto i Consorzi di bonifica rappresentano un pilastro fondamentale. Grazie alla collaborazione tra istituzioni, imprese e il sistema consortile, le infrastrutture che stiamo realizzando risultano essenziali per garantire l'accesso all'acqua, la messa in sicurezza del territorio, una maggiore protezione dalle emergenze climatiche e dalle crisi idriche. È un buon passo avanti, ma non è la soluzione definitiva. Resta ancora tanto da fare e il nostro impegno sarà massimo per dare un futuro più sereno anche alle cittadine e ai cittadini di domani". Aggiunge **Vincenzi**: "Stiamo centrando tutti gli obiettivi che ultimeremo entro il 2026 a dimostrazione della capacità e rapidità di esecuzione delle opere necessarie per arginare il cambiamento del clima. Le risorse impegnate però sono solo una



Gli interventi interessano sia infrastrutture di nuova realizzazione che l'ammodernamento di impianti già esistenti. I lavori riguardano impianti di sollevamento per la difesa idraulica, di stoccaggio e distribuzione dell'acqua, interventi sugli argini, casse di laminazione e iniziative finalizzate al risparmio della risorsa. Molta attenzione è riservata all'efficientamento della rete di irrigazione, con la realizzazione di invasi permanenti e il loro collegamento alla rete di distribuzione, e interventi per la riduzione delle perdite. E ancora alla rigenerazione idraulica, con il recupero della capacità di portata dei principali canali consortili e l'adeguamento meccanico degli impianti. In primo piano anche il controllo delle strutture attraverso strumenti di monitoraggio, anche da remoto, e il loro adeguamento alle norme di sicurezza sul lavoro sia dal punto di vista di compatibilità ambientale. Gli obiettivi dei progetti sono stati presentati oggi, giovedì, in conferenza stampa dal presidente della Regione, Michele de Pascale, e dal presidente Anbi (Associazione nazionale consorzi di gestione e tutela del territorio e acque irrigue), Francesco Vincenzi, presso la sala polifunzionale della Regione. Con loro la sottosegretaria alla Presidenza, Manuela Rontini, e gli assessori regionali all'Ambiente e alla Programmazione territoriale, Irene Priolo, e l'assessore all'Agricoltura Alessio Mammi. "L'acqua è un bene primario che dobbiamo tutelare e utilizzare con criterio e rispetto - afferma de Pascale-: è una risorsa per le comunità e per il nostro sistema produttivo, in particolare, per l'agroalimentare. I cambiamenti climatici in atto ci chiedono ora uno sforzo strategico maggiore per canalizzare questa risorsa senza compromettere la sicurezza del territorio e della popolazione che lo abita. Occorre

prima risposta e non sufficienti a mettere in sicurezza complessivamente il territorio perché il deficit da recuperare è ampio non solo a livello di infrastrutture ma anche per raggiungere una migliore e più proficua gestione possibile dell'acqua in Emilia-Romagna". Il piano delle opere.

Alluvione, de Pascale: "Allagare campi per salvare i centri abitati, deve diventare norma"

Ora quel "sacrificio" potrebbe diventare la norma, ovviamente dietro indennizzi da pagare alle imprese agricole. La misura, già inserita nel piano speciale dell'ex commissario Figliuolo, è tra quelle che de Pascale, oggi presidente della Regione, intende attuare in modo sistematico già nell'immediato per migliorare la sicurezza idrica di fronte a possibili nuove alluvioni, in accordo col nuovo commissario Fabrizio Curcio. Nel caso dei terreni ravennati "creammo una cassa di espansione sul campo, in tempo reale", ricorda oggi il governatore. Ora "quell'intervento lo trasformiamo in una cassa di espansione strutturale, che non sarà sempre allagata, ovviamente. Sono terreni che rimangono coltivati, sapendo il proprietario che in caso di emergenza può essere allagato". De Pascale ne ha parlato stamane illustrando gli investimenti Pnrr messi in campo dai consorzi di bonifica durante una conferenza stampa in viale Aldo Moro. "La rete di bonifica, se potenziata, in caso di emergenza può diventare preziosissima", sottolinea il presidente della Regione. L'idea è ad esempio quella di dotare di sensori idrometrici anche i canali di bonifica per avere un quadro più completo della situazione durante le emergenze idrauliche. "In alcuni casi- spiega ancora il presidente- è essenziale che nella rete di protezione civile includiamo anche i canali principali, anche in quelli dobbiamo avere un monitoraggio".



Forlì Today

Alluvione, de Pascale: "Allagare campi per salvare i centri abitati, deve diventare norma"



02/06/2025 17:53
Redazione Febbraio

Ora quel "sacrificio" potrebbe diventare la norma, ovviamente dietro indennizzi da pagare alle imprese agricole. La misura, già inserita nel piano speciale dell'ex commissario Figliuolo, è tra quelle che de Pascale, oggi presidente della Regione, intende attuare in modo sistematico già nell'immediato per migliorare la sicurezza idrica di fronte a possibili nuove alluvioni, in accordo col nuovo commissario Fabrizio Curcio. Nel caso dei terreni ravennati "creammo una cassa di espansione sul campo, in tempo reale", ricorda oggi il governatore. Ora "quell'intervento lo trasformiamo in una cassa di espansione strutturale, che non sarà sempre allagata, ovviamente. Sono terreni che rimangono coltivati, sapendo il proprietario che in caso di emergenza può essere allagato". De Pascale ne ha parlato stamane illustrando gli investimenti Pnrr messi in campo dai consorzi di bonifica durante una conferenza stampa in viale Aldo Moro. "La rete di bonifica, se potenziata, in caso di emergenza può diventare preziosissima", sottolinea il presidente della Regione. L'idea è ad esempio quella di dotare di sensori idrometrici anche i canali di bonifica per avere un quadro più completo della situazione durante le emergenze idrauliche. "In alcuni casi- spiega ancora il presidente- è essenziale che nella rete di protezione civile includiamo anche i canali principali, anche in quelli dobbiamo avere un monitoraggio".

Infrastrutture, lavori per 48,5 milioni. Interventi sul Ronco

Gli otto Consorzi di bonifica dell'Emilia Romagna e il Cer - **Canale Emilia Romagnolo** sono all'opera per realizzare nuove infrastrutture... Gli otto Consorzi di bonifica dell' Emilia Romagna e il Cer - **Canale Emilia Romagnolo** sono all'opera per realizzare nuove infrastrutture o per l'adeguamento e ammodernamento di quelle esistenti: opere strategiche per la mitigazione e l'adattamento dei territori e il risparmio idrico , stoccaggio, derivazione e distribuzione della risorsa, consolidamenti arginali, casse di laminazione, tutte volte a migliorare la gestione della risorsa idrica. Le nove realtà - il punto è stato fatto ieri in conferenza stampa a Bologna - stanno tutte lavorando per ultimare entro il 2026 infrastrutture per 800 milioni di euro che raggiungono 1,2 miliardi di euro (sommando anche le recenti ordinanze commissariali a seguito dell' **alluvione** del 2023 negli areali interessati). Nel nostro territorio si parla di tre interventi per complessivi 48,5 milioni (altri 266 milioni, spalmati su 7 progetti, riguardano le altre aree romagnole). Tra i lavori previsti ce ne sono di bonifica idraulica del **fiume Ronco**, come tanti corsi d'acqua delle provincia protagonista, in negativo, durante gli episodi di maltempo. Nicola Dalmonte, presidente **Canale Emiliano Romagnolo**, ha dichiarato che si stanno affrontando "situazioni di manutenzione sia ordinaria che straordinaria legate all'età della nostra infrastruttura, che ha già oltre 70 anni. Per mantenerla efficiente è quindi necessario intervenire migliorando la distribuzione irrigua. Prevediamo di iniziare i lavori di un progetto specifico, la cui prima fase è terminata nel 2024 e che consentirà di efficientare il canale. Inoltre - conclude - andremo a migliorare ulteriormente la distribuzione della risorsa idrica attraverso il progetto delle **paratoie intelligenti**". Così il presidente della Regione, Michele de Pascale: "L'acqua è un bene primario che dobbiamo tutelare e utilizzare con criterio e rispetto: è una risorsa per le comunità e per il nostro sistema produttivo, in particolare, per l'agroalimentare. I cambiamenti climatici in atto ci chiedono ora uno sforzo strategico **maggiore** per canalizzare questa risorsa senza compromettere la sicurezza del territorio e della popolazione che lo abita. Occorre un'accelerazione nelle azioni di mitigazione e adattamento, e in questo contesto i Consorzi di bonifica rappresentano un pilastro fondamentale. Grazie alla collaborazione tra istituzioni, imprese e il sistema consortile, le infrastrutture che stiamo realizzando risultano essenziali per garantire l'accesso all'acqua, la messa in sicurezza del territorio, una **maggiore** protezione dalle emergenze climatiche e dalle crisi



Gli otto Consorzi di bonifica dell'Emilia Romagna e il Cer - Canale Emilia Romagnolo sono all'opera per realizzare nuove infrastrutture... Gli otto Consorzi di bonifica dell' Emilia Romagna e il Cer - Canale Emilia Romagnolo sono all'opera per realizzare nuove infrastrutture o per l'adeguamento e ammodernamento di quelle esistenti: opere strategiche per la mitigazione e l'adattamento dei territori e il risparmio idrico , stoccaggio, derivazione e distribuzione della risorsa, consolidamenti arginali, casse di laminazione, tutte volte a migliorare la gestione della risorsa idrica. Le nove realtà - il punto è stato fatto ieri in conferenza stampa a Bologna - stanno tutte lavorando per ultimare entro il 2026 infrastrutture per 800 milioni di euro che raggiungono 1,2 miliardi di euro (sommando anche le recenti ordinanze commissariali a seguito dell' alluvione del 2023 negli areali interessati). Nel nostro territorio si parla di tre interventi per complessivi 48,5 milioni (altri 266 milioni, spalmati su 7 progetti, riguardano le altre aree romagnole). Tra i lavori previsti ce ne sono di bonifica idraulica del fiume Ronco, come tanti corsi d'acqua delle provincia protagonista, in negativo, durante gli episodi di maltempo. Nicola Dalmonte, presidente Canale Emiliano Romagnolo, ha dichiarato che si stanno affrontando "situazioni di manutenzione sia ordinaria che straordinaria legate all'età della nostra infrastruttura, che ha già oltre 70 anni. Per mantenerla efficiente è quindi necessario intervenire migliorando la distribuzione irrigua. Prevediamo di iniziare i lavori di un progetto specifico, la cui prima fase è terminata nel 2024 e che consentirà di efficientare il canale. Inoltre - conclude - andremo a migliorare ulteriormente la distribuzione della risorsa idrica attraverso il progetto delle paratoie intelligenti". Così il presidente della Regione, Michele de Pascale: "L'acqua è un bene

idriche".

Consorzi di bonifica, ecco il piano da 1,2 miliardi per 111 opere contro il clima che cambia

ROMAGNA Un piano da 1,2 miliardi di euro, in gran parte fondi Pnrr, per realizzare e completare 111 opere strategiche per la gestione delle acque in Emilia-Romagna in risposta ai cambiamenti climatici. Gli otto consorzi di bonifica della regione contano di finire i lavori entro il marzo del prossimo anno. I progetti sono stati presentati oggi in conferenza stampa dal presidente della Regione, Michele de Pascale, e dal presidente Anbi (l'associazione dei consorzi), Francesco Vincenzi.

I lavori in corso, ma qualcuno è già stato completato, riguardano impianti di sollevamento per la difesa idraulica, di stoccaggio e distribuzione dell'acqua, interventi sugli argini, casse di laminazione e iniziative finalizzate al risparmio della risorsa. Ma una certa attenzione è stata riservata anche all'efficientamento della rete di irrigazione, con la realizzazione di involti permanenti e il loro collegamento alla rete di distribuzione, e interventi per la riduzione delle perdite. Si è intervenuti poi sulla rigenerazione idraulica, con il recupero della capacità di portata dei principali canali consortili e l'adeguamento meccanico degli impianti. Infine, una azione di controllo delle strutture attraverso strumenti di monitoraggio, anche da remoto, e il loro adeguamento alle norme di sicurezza sul lavoro sia dal punto di vista di compatibilità ambientale.

Oltre a questi lavori «abbiamo pronto un altro miliardo e 800 milioni di progetti pronti ad essere finanziati per rispondere ai cambiamenti climatici e aumentare la sicurezza del territorio», sottolinea Vincenzi, mentre de Pascale 'scagiona' la rete delle bonifiche per le conseguenze delle alluvioni. «Nell'ultimo anno e mezzogiorno il presidente regionale - il nostro sistema non è andato in crisi per colpa della bonifica ma perché si è scaricata su quella rete una enorme quantità d'acqua. Ma non per questo la pianura si deve sentire tranquilla se non è stata colpita da piogge di vasta scala». Per questo secondo De Pascale «anche la rete della bonifica deve essere collegata al sistema della protezione civile. Veniamo da due anni che rendono difficile essere ottimisti, ma non possiamo fallire, dobbiamo vincere la sfida della siccità e quella della sicurezza».



"Napoli più calda del Cairo": sorpasso imminente, lo dicono gli esperti

Si va verso una "primavera fuori stagione". L'Osservatorio **Anbi**: "Nel capoluogo campano la temperatura tra pochi giorni arriverà a 18°, Autore: Redazione ROMA - Mentre dall'osservatorio Copernicus viene confermato gennaio come mese più caldo di sempre, è annunciato tra pochi giorni lo storico sorpasso di un grado tra Napoli ed Il Cairo: i 18 gradi del capoluogo campano saranno peraltro solo un grado meno di Riyadh, capitale dell'Arabia Saudita. A rendere noto in un comunicato l'evolversi di una primavera 'fuori stagione' è l'Osservatorio ANBI sulle Risorse Idriche. LEGGI ANCHE: Clima, gennaio 2025 è stato il mese più caldo mai registrato LEGGI ANCHE: Tornano gelo e neve, sull'Italia sta per arrivare un ciclone polare: cosa aspettarsi NUBIFRAGI AL SUD E MAR MEDITERRANEO MOLTO CALDO Il tutto, spiega la nota, all'indomani dei prevedibili nubifragi, che hanno colpito la Sicilia Nord-Orientale e la Calabria ionica in un quadro climatico, che vede ancora il mar Mediterraneo molto caldo (fra i 16 gradi delle coste meridionali **italiane** ed i 18 gradi di quelle greche, mediorientali e nordafricane) e per questo nuovamente a rischio di eventi estremi per l'annunciato arrivo di un fronte temporalesco, proveniente dalle coste maghrebine e che tornerà ad investire Sicilia e Calabria, che si confermano alla mercè del tempo, per poi spostarsi più a Nord. Le mappe meteorologiche dell' ECMWF (European Centre for Medium Range Weather Forecasts - Centro europeo per le previsioni meteorologiche a medio termine) non promettono niente di buono. Sul tratto di costa che unisce le province di Messina e Catania , continua la nota, gli oltre 100 millimetri (quasi 200 mm su alcune zone) di pioggia, caduti nello scorso week-end, hanno provocato la piena di diversi torrenti, alcuni dei quali straripati come lo Zafferia , che ha sommerso l'omonimo paese con fango e detriti: sono esondati la Pagliara, il Niceto, il Fiumedinisi, la Savoca, il Cozzi, il Santa Venera, il San Giovanni. Ancora una volta, inoltre, a far da contraltare, c'è l'esiguità delle piogge cadute sulle aree interne dell'isola, dove solo in poche stazioni di rilevamento le precipitazioni cumulate nelle 48 ore hanno raggiunto le due cifre (quasi esclusivamente sulle province di Catania, Siracusa, Ragusa e parte del Trapanese). Lo stesso ciclone mediterraneo è stato la causa delle grandinate e dei nubifragi con cumulate di pioggia di oltre 100 millimetri, che hanno flagellato anche le province di Reggio Calabria, Catanzaro e Crotone, anche qui portando in dote straripamenti di torrenti come la Fiumarella e numerose frane. ;) Ops! Sei rimasto inattivo per troppo tempo. Clicca qui per

DIRE
Dire

"Napoli più calda del Cairo": sorpasso imminente, lo dicono gli esperti



02/06/2025 12:10

Si va verso una "primavera fuori stagione". L'Osservatorio Anbi: "Nel capoluogo campano la temperatura tra pochi giorni arriverà a 18°, Autore: Redazione ROMA - Mentre dall'osservatorio Copernicus viene confermato gennaio come mese più caldo di sempre, è annunciato tra pochi giorni lo storico sorpasso di un grado tra Napoli ed Il Cairo: i 18 gradi del capoluogo campano saranno peraltro solo un grado meno di Riyadh, capitale dell'Arabia Saudita. A rendere noto in un comunicato l'evolversi di una primavera 'fuori stagione' è l'Osservatorio ANBI sulle Risorse Idriche. LEGGI ANCHE: Clima, gennaio 2025 è stato il mese più caldo mai registrato LEGGI ANCHE: Tornano gelo e neve, sull'Italia sta per arrivare un ciclone polare: cosa aspettarsi NUBIFRAGI AL SUD E MAR MEDITERRANEO MOLTO CALDO Il tutto, spiega la nota, all'indomani dei prevedibili nubifragi, che hanno colpito la Sicilia Nord-Orientale e la Calabria ionica in un quadro climatico, che vede ancora il mar Mediterraneo molto caldo (fra i 16 gradi delle coste meridionali italiane ed i 18 gradi di quelle greche, mediorientali e nordafricane) e per questo nuovamente a rischio di eventi estremi per l'annunciato arrivo di un fronte temporalesco, proveniente dalle coste maghrebine e che tornerà ad investire Sicilia e Calabria, che si confermano alla mercè del tempo, per poi spostarsi più a Nord. Le mappe meteorologiche dell' ECMWF (European Centre for Medium Range Weather Forecasts - Centro europeo per le previsioni meteorologiche a medio termine) non promettono niente di buono. Sul tratto di costa che unisce le province di Messina e Catania , continua la nota, gli oltre 100 millimetri (quasi 200 mm su alcune zone) di pioggia, caduti nello scorso week-end, hanno provocato la piena di diversi torrenti, alcuni dei quali straripati come lo Zafferia , che ha sommerso l'omonimo paese con fango e detriti: sono esondati la Pagliara, il Niceto, il Fiumedinisi, la Savoca, il Cozzi, il Santa Venera, il San Giovanni. Ancora una volta, inoltre, a far da contraltare, c'è l'esiguità delle piogge cadute sulle aree interne dell'isola, dove solo in poche stazioni di rilevamento le precipitazioni cumulate nelle 48 ore hanno raggiunto le due cifre (quasi esclusivamente sulle province di Catania, Siracusa, Ragusa e parte del Trapanese). Lo stesso ciclone mediterraneo è stato la causa delle grandinate e dei nubifragi con cumulate di pioggia di oltre 100 millimetri, che hanno flagellato anche le province di Reggio Calabria, Catanzaro e Crotone, anche qui portando in dote straripamenti di torrenti come la Fiumarella e numerose frane. ;) Ops! Sei rimasto inattivo per troppo tempo. Clicca qui per

ricaricare il video. ;) Ops! Si è verificato un errore. Clicca qui per ricaricare il video. This is a modal window. Beginning of dialog window. Escape will cancel and close the window. End of dialog window. This is a modal window. This modal can be closed by pressing the Escape key or activating the close button. "EVENTI METEO DALLE CARATTERISTICHE ESTREME IN TUTTA LA PENISOLA, SERVE PREVENZIONE" 'Lungo tutta la Penisola continuano a segnalarsi eventi meteo dalle caratteristiche estreme, cui il Paese si contrappone con colpevole distrazione, continuando a privilegiare gli interventi in emergenza a quelli in prevenzione- segnala **Francesco Vincenzi**, presidente dell'**Associazione Nazionale** dei Consorzi di Gestione e Tutela del Territorio e delle Acque Irrigue (ANBI)- In Italia non si percepisce quel cambio di passo in termini di adattamento alla crisi climatica e che pare invece finalmente entrare nelle direttrici europee'. IL SUD Sul fronte delle risorse idriche del nostro Paese, positiva è la ripresa, che sta interessando alcune regioni meridionali, a partire proprio dalla Sicilia che, grazie a due mesi (dicembre e gennaio) più piovosi del consueto (il primo mese del 2025 ha registrato quasi ovunque cumulate superiori a 100 mm, superando 200 mm sull'area orientale dell'Isola), prosegue la nota, ha visto incrementare i volumi stoccati negli invasi di oltre 50 milioni di metri cubi, salvo poi trovarsi costretta, a causa di criticità strutturali delle opere idrauliche, a sversare in mare una parte consistente di questo 'oro blu'. Attualmente l'acqua invasata in Sicilia ammonta a circa 250 milioni di metri cubi, ma di questi solo il 48% è realmente utilizzabile (fonte: Autorità di bacino distrettuale della Sicilia). 'È difficile accettare la condizione di un'isola, dove basterebbe la manutenzione dell'esistente ed il completamento degli schemi idrici per dare un significativo incremento alla resilienza di territori esposti più di altri agli sconvolgimenti dettati dalla crisi climatica', commenta Massimo Gargano, direttore generale di ANBI. Nell'Italia insulare, capitolo a parte merita la condizione della Sardegna, dove i volumi idrici aumentano di oltre 156 milioni di metri cubi in un quadro, però, diviso tra bacini colmi (ad esempio, in Baronia ed in Ogliastro) con l'"incubo" di sversare l'acqua in mare e cronica scarsità idrica in alcuni territori (Basso Sulcis ed Alto Cixerri, ma anche le aree nordoccidentali). Nel Sud Italia, la Basilicata registra un incremento di oltre 6.800.000 metri cubi nella riserva idrica, trattenuta nei bacini artificiali, riducendo il deficit con il 2023 a circa 43 milioni di metri cubi (nei primi giorni di dicembre il disavanzo era mln. mc. 161 circa), aggiunge la nota. In Puglia, l'attesa ripresa idrica tarda ad arrivare: con l'incremento settimanale di mln. mc. 2,78, il totale delle riserve idriche della Capitanata raggiunge mln.mc. 59,5, cioè meno di un quinto del volume di riempimento autorizzato. In Campania, questa settimana si registrano incrementi di portata per i fiumi Volturno, Sele e Garigliano. IL CENTRO Nel Lazio continua la parabola discendente dei livelli nei due laghi dei Castelli Romani: quello di Albano, in meno di un anno e mezzo, si è abbassato di ben 64 centimetri e fatica a risollevarsi anche in periodi piovosi, mentre quello del bacino di Nemi è sceso di un ulteriore centimetro, nonostante qualche pioggia, sottolinea la nota. E' rimasta invece pressoché stabile, durante il mese di gennaio, l'altezza idrometrica del lago di Bracciano. Continuano ad essere deficitari i flussi in alveo dei fiumi laziali, perfino se confrontati con le portate registrate nello scorso quinquennio spesso caratterizzato da gravi crisi idriche: Tevere, -32%; Aniene, -39%; Velino, -22% (fonte: AUBAC). In Umbria, il largamente deficitario livello del lago Trasimeno si è alzato di 3 centimetri in questa settimana; la diga Arezzo trattiene volumi idrici pari a mln. mc. 2,32 mentre le portate dei fiumi Topino, Paglia e Chiascio subiscono una leggera flessione. In Abruzzo i livelli idrometrici dei fiumi Alento, Sinello e Pescara registrano valori superiori a quelli medi dello scorso quinquennio. Nella regione, nonostante la situazione su alcuni territori sia migliorata (nella fascia collinare teatina la disponibilità idrica è tornata nella norma), in altre zone persiste una condizione di severità idrica alta (nella Piana del Fucino, la disponibilità di risorse è ancora al di sotto dei livelli minimi storici), si legge ancora nella nota. Nelle Marche, i fiumi Potenza, Esino e Nera continuano a registrare le altezze idrometriche più basse del recente quinquennio; i volumi trattenuti negli invasi ammontano a mln. mc. 43,73. La Toscana, che la scorsa settimana aveva dovuto affrontare un'emergenza maltempo, vede tornare a scendere i livelli dei fiumi che, pur mantenendo flussi abbondanti, rientrano in parametri idraulicamente meno preoccupanti;

ancora deficitaria è la portata del fiume Ombrone, che è a circa il 9% della media del periodo. IL NORD Anche in Liguria calano i livelli dei fiumi Vara, Entella, Magra ed Argentina dopo i pesanti nubifragi della scorsa settimana e che avevano fatto temere per l'assetto idrogeologico, continua ancora la nota. In Emilia Romagna , tra i fiumi appenninici l'unico a crescere è la Secchia, la cui portata attuale supera del 196% quella media del periodo; risultano invece molto al di sotto del consueto i flussi in alveo dei bacini fluviali più orientali: la portata del Savio è quasi un decimo di quella normale, mentre il Reno è sceso addirittura sotto i livelli minimi storici. I bacini piacentini sono all'82% del volume invasabile, segnando volumi idrici nettamente al di sopra dei valori tipici di questa stagione. Nell'alveo del fiume Po scorre più acqua del consueto: il surplus supera il 50% in alcune stazioni del Torinese e dell'Alessandrino e non scende sotto il 20% lungo tutta l'asta. In Veneto tornano superiori alla media le portate dei fiumi Adige (+44%), Livenza (+8,7%), Piave (+27%); in calo, invece, il livello del Bacchiglione. A Gennaio le precipitazioni sulla regione sono state superiori del 27% alla media; sulle Dolomiti però, da inizio anno idrologico, il deficit di precipitazione nevosa è stimabile in -34%, mentre sulle Prealpi in -43% (fonte: ARPA Veneto), prosegue ancora la nota. In Lombardia , l'indice SWE (Snow Water Equivalent) registra + 28% di neve rispetto alla settimana scorsa, ma rimane deficitario sia rispetto alla media storica (-42%) sia al 2024 (-13%). Il totale delle riserve idriche registra un deficit del 25,63% rispetto alla media. Le altezze idrometriche dei grandi laghi del Nord sono in forte crescita e ben al di sopra delle medie storiche: il riempimento del Maggiore si attesta all'83%, quello del Lario è al 58,2%, il Benaco è al 90,7%, il Sebino al 70,7%. In Piemonte , la neve al suolo è nella media sulle Alpi Occidentali e Settentrionali, mentre nel settore meridionale ne manca il 45% (fonte: Arpa Piemonte). Il mese di gennaio ha visto cadere il 67% di pioggia in più della media. E' in aumento la portata della Stura di Demonte, mentre a torna a decrescere, dopo gli exploit dei giorni scorsi, quella del Tanaro, conclude la nota. In Valle d'Aosta, infine, è in calo la portata della Dora Baltea, mentre resta invariata quella del torrente Lys. Le notizie del sito Dire sono utilizzabili e riproducibili, a condizione di citare espressamente la fonte Agenzia DIRE e l'indirizzo www.dire.it.

Domenica attesi 19 gradi

Temperature record, Napoli più calda del Cairo e di Riyadh

Gennaio 2025, il più caldo della storia. È il primato certificato dal servizio meteo della Ue, Copernicus, sulla scia di ugualmente tristi record. Il primo mese dell'anno è stato di 1,75 gradi sopra i livelli pre-industriali, diventando il 18esimo degli ultimi 19 in cui la temperatura media superficiale è stata superiore a 1,5 gradi rispetto al periodo 1850-1900. E non mancano altri cattivi presagi: basterà aspettare domenica, quando all'ora di pranzo a Napoli si toccheranno tra i 18 e i 19 gradi. «Più del Cairo e di Riyadh», commenta Anbi, sulla base delle mappe meteorologiche del Centro europeo per le previsioni meteorologiche a medio termine (Ecmwf).

Gli ultimi 12 mesi, riporta Copernicus, sono stati 0,73 gradi sopra la media 1991-2020 e 1,61 sopra quella pre-industriale. La Terra, insomma, continua a sentire caldo: l'Anbi parla di una «primavera fuori stagione», con le conseguenze del caso.



Il gennaio 2025 batte tutti i record è stato il mese più caldo di sempre

«È sorprendente» ammette Samantha Burgess, una delle scienziate che guida Copernicus. Il servizio europeo di monitoraggio del clima ha appena registrato un altro primato di caldo sulla Terra: il gennaio 2025 ha avuto le temperature medie più alte dall'inizio delle misurazioni ufficiali (1850). Per i climatologi però questo ennesimo eccesso di caldo è un pezzo fuori posto nel quadro del cambiamento climatico. «Le temperature record che stiamo vedendo ormai da due anni avrebbero dovuto mitigarsi per effetto de La Niña nel Pacifico» spiega Burgess. Invece a sorpresa la Terra nel mese scorso ha registrato un altro più 1,75° rispetto all'epoca preindustriale, cioè alla media dei gennai fra 1850 e 1900.

La Niña è una corrente fredda che si sviluppa nel Pacifico in media ogni 4-5 anni e si alterna al suo fratello caldo, El Niño. I loro complessi effetti possono essere riassunti in un raffreddamento del pianeta nel caso della Niña e in un riscaldamento con El Niño. Quest'ultimo, dopo aver portato il 2023 e il 2024 in vetta alla classifica degli anni più caldi di sempre, era gradualmente svanito nei mesi scorsi. L'arrivo della sua omologa fredda era stato salutato con speranza dai climatologi. Da qui la sorpresa e la preoccupazione.

I dati di Copernicus sono medie di miliardi di rilevazioni di satelliti, navi, aerei e stazioni meteorologiche sparse per il mondo. Se gennaio ha battuto il record di temperatura per il globo nel suo complesso, alcune regioni hanno avuto picchi più intensi di altre. È il caso dell'Europa, intiepidita da ben 2,51° sopra alla media dei gennai tra 1991 e 2020. Sulle montagne italiane, secondo la Fondazione Cima, manca il 63% della neve rispetto alla media 2011-2023. E Coldiretti fa sapere che non solo le mimose sono già in fiore e arriveranno abbondantemente appassite all' 8 marzo, ma anche che in Sicilia i mandorli si sono coperti in anticipo di petali bianchi e rosa. A Napoli, fa eco l'Anbi (Associazione dei consorzi di bonifica), per il fine settimana sono previsti 19 gradi, più del Cairo e solo un grado meno di Riad. Il motivo per cui il mondo continui a riscaldarsi nonostante l'arrivo della Niña e l'Europa meridionale abbia perduto i suoi inverni non è del tutto chiaro. Alla base del cambiamento climatico in ogni caso ci sono le emissioni di gas serra, che nel 2024 sono aumentate dello 0,8% (dati del Global Carbon Project) nonostante il calo deciso dell'Europa e quello appena visibile degli Stati Uniti che potrebbe scomparire sotto alla presidenza Trump.

Nel 2024 per la prima volta, sempre secondo Copernicus, il pianeta ha superato la soglia di 1,5 gradi di



riscaldamento rispetto all'era preindustriale: il tetto troppo pericoloso da varcare secondo l'accordo di Parigi del 2015, come l'alluvione di Valencia e i roghi di Los Angeles confermano. L'anno scorso però, a differenza di oggi, c'era ancora El Niño cui dare la colpa. «Noi climatologi sembriamo ormai un disco rotto che annuncia ogni anno un nuovo record » lamenta Bernardo Gozzini, direttore del consorzio di monitoraggio ambientale Lamma di Firenze. «I nuovi dati però confermano non solo il costante incremento delle temperature, ma anche una sempre più evidente accelerazione».

©RIPRODUZIONE RISERVATA.

DI ELENA DUSI

Consorzi di Bonifica Emilia Romagna 1 2 Miliardi di Euro in Opere Necessarie per Fronteggiare il Cambiamento Climatico Realizzate Entro il 2026

Da Piacenza a Rimini l'elenco delle infrastrutture utili per migliorare la gestione della risorsa idrica vedono 111 interventi strategici (più le ordinanze commissariali) che coinvolgono 1.100 ... Leggi tutta la notizia

Parmadaily.it



The screenshot shows the Piacenza website interface. The main article is titled "Consorzi di Bonifica Emilia - Romagna: 1,2 miliardi di euro in opere necessarie per fronteggiare il cambiamento climatico realizzate entro il 2026". The article text reads: "Da Piacenza a Rimini l'elenco delle infrastrutture utili per migliorare la gestione della risorsa idrica vedono 111 interventi strategici (più le ordinanze commissariali) che coinvolgono 1.100...". Below the article, there are sections for "ARTICOLI CORRELATI" and "Altre notizie". The right sidebar contains a "Notizie più lette" list, a "Cosa ti serve?" section with a search bar, and "Temi caldi del momento" with various topic tags.

Il record domenica «Come in primavera»

Napoli più calda del Cairo e di Riad

Domenica a Napoli all'ora di pranzo si toccheranno tra i 18 e i 19 gradi. «Più del Cairo e di Riad», commenta l'**Anbi** (l'**Associazione nazionale bonifiche**, irrigazioni e miglioramenti fondiari), che basa il suo dato sulle mappe meteorologiche del Centro europeo per le previsioni a medio termine (Ecmwf). «Lungo tutta la Penisola - denuncia **Francesco Vincenzi**, presidente dell'associazione - continuano a segnalarsi eventi meteo dalle caratteristiche estreme» come quelli in Sicilia e Calabria degli ultimi giorni, a cui «il Paese si contrappone con colpevole distrazione, privilegiando interventi in emergenza a quelli in prevenzione». Un dato che si assomma all'inquietante primato certificato dal servizio meteo della Ue, Copernicus, secondo cui il gennaio 2025 è stato il più caldo della storia, 1,75 gradi sopra i livelli pre-industriali, diventando il 18° degli ultimi 19 anni in cui la temperatura media superficiale è stata superiore a 1,5 gradi rispetto al periodo 1850-1900.



++ Allarme Anbi, Napoli diventa più calda del Cairo e di Riyad ++

Domenica a ora di pranzo fino a 19 gradi, in Egitto 17 Uno, forse anche due gradi in più de Il Cairo e Riyad: saranno quelli registrati a Napoli domenica, all'incirca tra le 14 e le 15, dove i termometri toccheranno i 18-19 gradi. È il nuovo allarme climatico lanciato dall'Osservatorio Anbi sulle Risorse idriche sulla base delle mappe metereologiche del Centro europeo per le previsioni meteorologiche a medio termine (Ecmwf). Nello stesso giorno, infatti, nelle città di Egitto e Arabia Saudita si toccheranno 17 gradi.



++ Allarme Anbi, Napoli diventa più calda del Cairo e di Riyad ++



02/06/2025 12:57

Domenica a ora di pranzo fino a 19 gradi, in Egitto 17 Uno, forse anche due gradi in più de Il Cairo e Riyad: saranno quelli registrati a Napoli domenica, all'incirca tra le 14 e le 15, dove i termometri toccheranno i 18-19 gradi. È il nuovo allarme climatico lanciato dall'Osservatorio Anbi sulle Risorse idriche sulla base delle mappe metereologiche del Centro europeo per le previsioni meteorologiche a medio termine (Ecmwf). Nello stesso giorno, infatti, nelle città di Egitto e Arabia Saudita si toccheranno 17 gradi.

Clima, la sentenza di Copernico: gennaio 2025 è il più caldo di sempre

Gli effetti de La Nina non sono stati sufficienti a rallentare l'innalzamento delle temperature. Clima, stando ai dati dell'osservatorio europeo Copernicus lo scorso gennaio è stato il più caldo di tutti i tempi con una temperatura di 1,75° superiore alla media del periodo pre-industriale. Nonostante le speranze che la Nina avrebbe portato un raffreddamento del Pianeta, gennaio 2025 è stato il più caldo della storia, almeno da quando le temperature sono regolarmente misurate. Lo ha reso noto l'osservatorio europeo Copernicus. "Gennaio 2025 e' un altro mese sorprendente", ha spiegato Samantha Burgess, vicedirettore del Servizio cambiamento climatico (C3S), nel bollettino mensile di Copernicus. Anche se il fenomeno climatico della Nina nel Pacifico tropicale ha avuto "un temporaneo effetto di raffreddamento delle temperature globali", all'inizio del 2025 il caldo record è continuato. Leggi anche: **ANBI**, il Presidente Vincenzi commenta la crisi climatica in Sicilia. Con una temperatura media di 13,23 C, secondo Copernicus, "gennaio 2025 è stato di 1,75 C al di sopra del livello medio delle temperature nel periodo pre-industriale", prima che l'uomo alterasse radicalmente il clima attraverso l'uso di carbone, petrolio e gas fossili. Lo stesso

valore - superiore alla soglia simbolica e ambiziosa di +1,5 C fissata dell' Accordo di Parigi del 2015 - è stato registrato in 18 degli ultimi 19 mesi. Gli scienziati si aspettavano che i record del 2023 e del 2024 - i due più caldi mai misurati - fossero alle spalle con la fine di el Nino e l'arrivo della Nina. Ma così non è stato. "E' questo che ci sorprende un po'. Non stiamo assistendo all'effetto di raffreddamento, o almeno di freno temporaneo, sulle temperature globali che ci aspettavamo di vedere", ha spiegato Julien Nicolas, climatologo del Copernicus. Leggi anche: L'orologio dell'Apocalisse è vicinissimo alla mezzanotte: mancano 89 secondi alla fine del mondo. Secondo l'esperto, Copernicus sta addirittura vedendo segni di "un rallentamento o un arresto dell'evoluzione verso le condizioni di La Nina", che potrebbero scomparire completamente entro marzo. Le temperature globali, il cui aumento ha alimentato siccità, ondate di calore e alluvioni devastanti, dipendono fortemente dalle temperature del mare. Tuttavia, le temperature alla superficie degli oceani, che coprono più del 70% del globo e sono i principali regolatori del clima, sono a livelli mai visti prima dell'aprile 2023. Da questo punto di vista, gennaio 2025 è stato il secondo mese più caldo per la superficie degli oceani, dopo il record assoluto stabilito nel gennaio 2024. Nell'Artico, dove il caldo è anomalo quest'inverno, la banchisa ha raggiunto la



Affari Italiani

Clima, la sentenza di Copernico: gennaio 2025 è il più caldo di sempre



02/06/2025 11:14

Gli effetti de La Nina non sono stati sufficienti a rallentare l'innalzamento delle temperature. Clima, stando ai dati dell'osservatorio europeo Copernicus lo scorso gennaio è stato il più caldo di tutti i tempi con una temperatura di 1,75° superiore alla media del periodo pre-industriale. Nonostante le speranze che la Nina avrebbe portato un raffreddamento del Pianeta, gennaio 2025 è stato il più caldo della storia, almeno da quando le temperature sono regolarmente misurate. Lo ha reso noto l'osservatorio europeo Copernicus. "Gennaio 2025 e' un altro mese sorprendente", ha spiegato Samantha Burgess, vicedirettore del Servizio cambiamento climatico (C3S), nel bollettino mensile di Copernicus. Anche se il fenomeno climatico della Nina nel Pacifico tropicale ha avuto "un temporaneo effetto di raffreddamento delle temperature globali", all'inizio del 2025 il caldo record è continuato. Leggi anche: ANBI, il Presidente Vincenzi commenta la crisi climatica in Sicilia. Con una temperatura media di 13,23 C, secondo Copernicus, "gennaio 2025 è stato di 1,75 C al di sopra del livello medio delle temperature nel periodo pre-industriale", prima che l'uomo alterasse radicalmente il clima attraverso l'uso di carbone, petrolio e gas fossili. Lo stesso valore - superiore alla soglia simbolica e ambiziosa di +1,5 C fissata dell' Accordo di Parigi del 2015 - è stato registrato in 18 degli ultimi 19 mesi. Gli scienziati si aspettavano che i record del 2023 e del 2024 - i due più caldi mai misurati - fossero alle spalle con la fine di el Nino e l'arrivo della Nina. Ma così non è stato. "E' questo che ci sorprende un po'. Non stiamo assistendo all'effetto di raffreddamento, o almeno di freno temporaneo, sulle temperature globali che ci aspettavamo di vedere", ha spiegato Julien Nicolas,

sua minima estensione per un mese di gennaio, praticamente uguale al 2018, sempre secondo Copernicus [CLICCA QUI PER ALTRE NOTIZIE SUL CLIMA.](#)

Osservatorio ANBI: al Sud primavera fuori stagione e rischio idrologico

Vincenzi (ANBI): "Lungo tutta la Penisola continuano a verificarsi eventi meteo estremi, ai quali l'Italia risponde con colpevole distrazione, privilegiando interventi emergenziali piuttosto che politiche di prevenzione" Osservatorio ANBI: primavera anticipata e rischio idrogeologico al Sud. Napoli più calda del Cairo, eventi estremi in arrivo. Mentre il programma europeo Copernicus conferma gennaio 2025 come il mese più caldo mai registrato, la situazione climatica in Italia continua a destare preoccupazione. Nei prossimi giorni Napoli supererà il Cairo per temperatura, raggiungendo i 18 gradi Celsius, appena un grado in meno rispetto a Riyadh, capitale dell'Arabia Saudita. Questo fenomeno straordinario si inserisce in un contesto di anomalia climatica sempre più evidente, caratterizzato da eventi estremi e squilibri idrogeologici. Il caldo anomalo arriva subito dopo i violenti nubifragi che hanno colpito la Sicilia nord-orientale e la Calabria ionica. Il Mediterraneo, ancora insolitamente caldo (tra i 16°C delle coste meridionali italiane e i 18°C di quelle greche, mediorientali e nordafricane), favorisce la formazione di fenomeni estremi. Un nuovo fronte temporalesco proveniente dal

Maghreb minaccia ulteriormente il Sud Italia, con particolare rischio per Sicilia e Calabria, già martoriata da frane e alluvioni. Solo nel tratto di costa tra Messina e Catania, oltre 100 millimetri di pioggia hanno causato la piena di numerosi torrenti. Il torrente Zafferia ha straripato, sommergendo il paese omonimo con fango e detriti, mentre la Pagliara, il Niceto, il Fiumedinisi, il Savoca, il Cozzi, il Santa Venera e il San Giovanni hanno registrato esondazioni. Contemporaneamente, le zone interne dell'isola hanno visto piogge scarse, aggravando il problema della siccità. In Calabria, le province di Reggio, Catanzaro e Crotone hanno subito alluvioni con accumuli superiori ai 100 millimetri di pioggia, causando l'esondazione della Fiumarella e provocando numerose frane. La situazione idrogeologica italiana è allarmante. **Francesco Vincenzi**, Presidente di ANBI (Associazione Nazionale dei Consorzi di Gestione e Tutela del Territorio e delle Acque Irrighe), denuncia la lentezza del Paese nell'adattarsi alla crisi climatica: "Lungo tutta la Penisola continuano a verificarsi eventi meteo estremi, ai quali l'Italia risponde con colpevole distrazione, privilegiando interventi emergenziali piuttosto che politiche di prevenzione. Non si percepisce quel cambio di passo necessario, mentre l'Europa inizia finalmente a muoversi in questa direzione. Se da un lato la Sicilia ha beneficiato di un incremento delle riserve idriche



Affari Italiani

Osservatorio ANBI: al Sud primavera fuori stagione e rischio idrologico



OSSERVATORIO
SULLE RISORSE
IDRICHE



02/06/2025 14:33

Vincenzi (ANBI): "Lungo tutta la Penisola continuano a verificarsi eventi meteo estremi, ai quali l'Italia risponde con colpevole distrazione, privilegiando interventi emergenziali piuttosto che politiche di prevenzione" Osservatorio ANBI: primavera anticipata e rischio idrogeologico al Sud. Napoli più calda del Cairo, eventi estremi in arrivo. Mentre il programma europeo Copernicus conferma gennaio 2025 come il mese più caldo mai registrato, la situazione climatica in Italia continua a destare preoccupazione. Nei prossimi giorni Napoli supererà il Cairo per temperatura, raggiungendo i 18 gradi Celsius, appena un grado in meno rispetto a Riyadh, capitale dell'Arabia Saudita. Questo fenomeno straordinario si inserisce in un contesto di anomalia climatica sempre più evidente, caratterizzato da eventi estremi e squilibri idrogeologici. Il caldo anomalo arriva subito dopo i violenti nubifragi che hanno colpito la Sicilia nord-orientale e la Calabria ionica. Il Mediterraneo, ancora insolitamente caldo (tra i 16°C delle coste meridionali italiane e i 18°C di quelle greche, mediorientali e nordafricane), favorisce la formazione di fenomeni estremi. Un nuovo fronte temporalesco proveniente dal Maghreb minaccia ulteriormente il Sud Italia, con particolare rischio per Sicilia e Calabria, già martoriata da frane e alluvioni. Solo nel tratto di costa tra Messina e Catania, oltre 100 millimetri di pioggia hanno causato la piena di numerosi torrenti. Il torrente Zafferia ha straripato, sommergendo il paese omonimo con fango e detriti, mentre la Pagliara, il Niceto, il Fiumedinisi, il Savoca, il Cozzi, il Santa Venera e il San Giovanni hanno registrato esondazioni. Contemporaneamente, le zone interne dell'isola hanno visto piogge scarse, aggravando il problema della siccità. In

grazie alle abbondanti piogge di dicembre e gennaio (+50 milioni di metri cubi negli invasi), dall'altro la cattiva gestione infrastrutturale ha portato allo sversamento di ingenti volumi d'acqua in mare. Attualmente, l'isola dispone di circa 250 milioni di metri cubi di acqua, ma solo il 48% è effettivamente utilizzabile. Anche in Sardegna si registra un aumento dei volumi idrici (+156 milioni di metri cubi), ma con forti squilibri territoriali tra zone in surplus e altre in grave carenza d'acqua. In Basilicata, la riserva idrica è aumentata di 6,8 milioni di metri cubi, riducendo il deficit rispetto al 2023. In Puglia, invece, l'attesa ripresa idrica procede a rilento, con un totale delle riserve della Capitanata che si ferma a 59,5 milioni di metri cubi, meno di un quinto del volume autorizzato. Situazioni critiche si registrano anche nel Lazio, dove i laghi dei Castelli Romani continuano a ridursi: il lago di Albano è calato di 64 centimetri in un anno e mezzo, mentre quello di Nemi ha perso un altro centimetro nonostante le piogge. I fiumi laziali soffrono flussi ridotti rispetto alla media degli ultimi cinque anni, con il Tevere a -32%, l'Aniene a -39% e il Velino a -22%. Al Nord, il Po registra un surplus idrico del 50% in alcune zone, con portate superiori alla media anche per Adige (+44%), Livenza (+8,7%) e Piave (+27%). Tuttavia, permane un significativo deficit di neve sulle Dolomiti (-34%) e sulle Prealpi (-43%). La Lombardia ha visto un incremento del 28% della neve nelle ultime settimane, ma resta al di sotto della media storica (-42%). I grandi laghi del Nord registrano invece livelli in crescita: il Maggiore è all'83% della capacità, il Lario al 58,2% e il Benaco al 90,7%. In Piemonte, la neve al suolo è nella media sulle Alpi occidentali e settentrionali, ma scarseggia del 45% nelle zone meridionali. A gennaio, le precipitazioni sono state superiori del 67% rispetto alla media, con conseguente crescita della portata della Stura di Demonte e decrescita di quella del Tanaro. La crisi climatica in Italia è un dato di fatto. Mentre il Mediterraneo si scalda e gli eventi estremi si intensificano, l'Italia rimane indietro nella prevenzione e gestione delle risorse idriche. Le parole di Massimo Gargano, Direttore Generale di ANBI, risuonano come un monito: "È difficile accettare che un'isola come la Sicilia debba sversare acqua in mare per mancanza di infrastrutture adeguate. La manutenzione e il completamento degli schemi idrici esistenti basterebbero a migliorare la resilienza di territori esposti più di altri ai cambiamenti climatici."

Fuori Parma Tante proposte a Bologna, Milano e Roma

Ironia nell'arte e Metaverso: le mostre del weekend

) Dall'ironia nell'arte al focus sulla storia della Democrazia Cristiana: sono alcune delle mostre di questa settimana.

Bologna - Più di 100 opere e documenti d'archivio di oltre 70 artisti per rileggere attraverso la dimensione ironica e irriverente la storia dell'arte italiana dagli anni '50 a oggi: è la mostra «Facile ironia. L'ironia nell'arte italiana tra XX e XXI secolo», con la curatela di Lorenzo Balbi e Caterina Molteni, allestita dal 6 febbraio al 7 settembre al MAMbo - Museo d'arte moderna di Bologna nell'ambito di Art City. Da Munari a Manzoni, da Pistoletto a Cattelan, la mostra divisa in macro-aree presenta opere in cui si esplorano le varie declinazioni dell'ironia e la sua complessità.

A Palazzo Zani fino al 22 marzo la collettiva «Occhio!

Sguardi sul territorio», promossa da **Bonifica renana** in collaborazione con l'Accademia di Belle Arti di Bologna e a cura di Lab.Braindesign. Organizzata nell'ambito di Art City Bologna e in occasione di Artefiera, la mostra ruota attorno a quattro temi (acqua, ambiente, biodiversità, energia) e presenta i lavori l'installazione di manifesti grafici e artistici, progettati dagli studenti del corso di Design grafico dell'Accademia bolognese.

«Una, doppia, collettiva.

L'identità al tempo del Metaverso» è allestita a Cubo e nel Metaverso per la fruizione di alcune opere, fino al 31 maggio: 4 media artist di fama internazionale (LaTurbo Avedon, Auriea Harvey, Kamilia Kard e Mara Oscar Cassiani) riflettono attraverso una serie poliedrica di opere e formati sulla costruzione e la rappresentazione del sé, le individualità e la Wc d'oro Nella foto d'archivio, un'opera provocatoria di Maurizio Cattelan, che venne esposta nel 2016 al Guggenheim di New York.

Il wc «America» è rivestito in oro massiccio 18 carati e collocato in uno dei bagni unisex dell'edificio. Al tema dell'ironia nell'arte è dedicata una mostra in corso al Museo d'arte moderna di Bologna, con opere di Munari, Manzoni, Pistoletto e Cattelan. creazione di comunità in Rete, la liveness digitale, le relazioni tossiche online, il rapporto tra essere umano e intelligenza artificiale.

Sempre per Art City, la Galleria Maurizio Nobile ospita fino al 16 febbraio la mostra «Andrea Federici. Oltre il percettibile»: nel percorso circa 20 opere in cui l'artista non si limita a rappresentare oggetti, paesaggi o figure come appaiono ma li esplora e li esprime come simboli che portano con sé emozioni



e ricordi. Fino al 16 febbraio nello spazio L'Artiere la mostra «Atlas of Voids», mostra di Kathleen Alisch: il progetto, pubblicato per la prima volta dall'artista tedesca nel 2022, raccoglie una serie di immagini che evocano sia il familiare che il sognante, creando un ponte tra il mondo quotidiano e quello ultraterreno.

Roma - Resterà aperta fino al 2 marzo ai Musei di San Salvatore in Lauro la mostra «Dc - Storia di un Paese», un viaggio iconografico lungo cinquant'anni di storia della Democrazia cristiana (1942-1994), a cura del Comitato nazionale per le celebrazioni dell'80° anniversario della nascita della Democrazia cristiana e dalla Fondazione De Gasperi. Attraverso un'ampia selezione di immagini storiche, documenti e testimonianze, il percorso ricostruisce le origini e le tappe fondamentali del partito.

Milano - Si intitola «Il valore della misura. Un viaggio alla scoperta della metrologia» la mostra allestita fino al 18 luglio alla Camera di commercio di Milano Monza Brianza Lodi: esposti oltre 70 oggetti e strumenti di misura (tra bilance, pesi, stadere, cristalli e termometri) e una scelta accurata di scritture e documenti originali per raccontare l'evoluzione della metrologia legale e l'impatto nella nostra società.

Il valore della misura Al tema della misurazione e alla storia della scienza è dedicata una mostra in corso a Milano, con oltre 70 oggetti e strumenti di misura tra bilance, pesi, stadere, cristalli e termometri.

MARZIA APICE

«Puntiamo a migliorare la manutenzione del "verde"»

È uno degli obiettivi che si sono posti i coordinatori della Consulta D un ambito molto popolato, visto che ci abitano il 25% dei cittadini reggiani

È previsto un percorso di co-progettazione tra la Consulta, i cittadini e tecnici comunali per rilanciare l'area verde, sotto diversi punti di vista.

Reggio Emilia Il nostro viaggio alla scoperta delle Consulte di Reggio Emilia ormai è quasi terminato. Questa settimana, siamo giunti nell'ambito D, che comprende i quartieri di Baragalla, Buon Pastore, San Pellegrino, Crocetta, Migliolungo, Belvedere, Rosta Nuova, Strada Alta, Pappagnocca e Buco del Signore.

Parliamo dunque di quartieri che si trovano a sud del centro storico, ricompresi tra i Viali Timavo e Via dei Mille e la circonvallazione Sud-est, lungo le strade del Cerreto (SS 63) e di Scandiano-Sassuolo (SS 467).

Complessivamente qui abitano oltre 43mila persone. Si tratta di un numero molto significativo, poiché rappresenta il 25% dell'intera popolazione di Reggio Emilia. Grazie alla elevata densità demografica sono infatti diffusi molti servizi pubblici e privati, dai centri sociali alle scuole, dalle case della salute agli ambulatori, dalle biblioteche agli spazi culturali, fino alle attività commerciali di piccole e grandi dimensioni. In quest'ambito ci sono anche le due grandi strutture ospedaliere cittadine, l'arcispedale Santa Maria Nuova e la casa di cura Villa Verde.

I coordinatori Laura Sanna e Francesco Campari hanno spiegato come dalle riunioni e dai questionari dati ai cittadini, siano emersi tre bisogni principali, inseriti poi nel patto d'ambito: «Cura e manutenzione del verde, inteso come ambiente e patrimonio pubblico, welfare e servizi socio-sanitari assistenziali e infine comunità educante e mobilità sostenibile».

Partiamo ad analizzare il primo punto: «Il nostro ambito - hanno raccontato i coordinatori -, da una forte presenza di spazi verdi e aree di proprietà pubblica che sono diventati veri e propri presidi della nostra comunità. Come Consulta vogliamo lanciare il rinnovamento dei parchi già esistenti, ma anche avviare la progettazione di nuovi spazi o il recupero di quelli abbandonati».

È in questa direzione che la Consulta si sta dirigendo, avviando un percorso di co-progettazione assieme ai cittadini e figure esperte per il rinnovamento del parco della Pace "Oliver Tambo", in via Martiri della Bettola. «L'intenzione, oltre che di realizzare un'area sgambamento cani, vorremo rilanciare il parco a 360 gradi, per renderlo un punto di riferimento per la comunità. Dobbiamo trovare un equilibrio tra la riqualificazione dal punto di vista di impatto ambientale e quello che comporta la manutenzione del parco stesso, dato che poi dovremmo coinvolgere anche i volontari del verde», hanno spiegato i coordinatori.

Strettamente legato alla manutenzione del verde, c'è anche il tema dell'inquinamento che riguarda, in questo caso particolare, le acque chiare. I cittadini, infatti, denunciano che nel Rio Marciocca, in diverse occasioni, è stata vista schiuma di origine sconosciuta.

«Il Comune ha già fatto sopralluoghi, insieme ad Iren e Consorzio della Bonifica.

Stanno cercando di capire da dove possano arrivare questi scarichi, che finiscono in questo canale di acque chiare. È difficile, però trovare l'origine, ma sono aumentate con le recenti alluvioni. Insieme all'amministrazione comunale stiamo cercando di definire una modalità di lavoro. All'interno della nostra Consulta abbiamo già i nostri tecnici, ma stiamo definendo un modello che porti alla risoluzione di problematiche presenti sul territorio da tempo».

Un altro tema legato alla manutenzione, la Consulta D intende fare una mappatura delle principali barriere architettoniche presenti nell'ambito: «Si possono individuare attraverso controlli in loco o grazie a richieste da parte dei cittadini - hanno spiegato Sanna e Campari -. Poi, l'elenco di interventi raccolti deve essere segnalato all'amministrazione con cadenza regolare usando la piattaforma Rès o altro metodo diretto.

Un intervento del genere permetterebbe di migliorare immediatamente la vita dei cittadini, oltre che diffondere una maggiore conoscenza della Consulta e sottolineare le problematiche di fruizione degli spazi nell'ambito».

Il Comune ha visto di buon occhio questa proposta, spiegando come, nel parco del Noce Nero si sta già intervenendo con un progetto cofinanziato anche dalla Regione per la realizzazione di un'area giochi inclusiva.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

MATTIA AMADUZZI

Consorzi di Bonifica

Rischio esondazioni, puliti i corsi d'acqua a Pavullo

Il sindaco annuncia il completamento della manutenzione da 390mila euro

PAVULLO Grazie a finanziamenti per 390.000 euro, in collaborazione con il **Consorzio Bonifica Burana** e il **Consorzio dell'Emilia Centrale** è stata completata a Pavullo la pulizia e la sistemazione di corsi d'acqua Rio Bago, Rio del Vescovo, Rio dei Frati, Rio Budrio e Rio Tufo, riducendo il rischio di esondazioni. Il sindaco Davide Venturelli informa sullo stato del **Piano** di sicurezza idraulica di Pavullo e afferma che «negli ultimi anni abbiamo lavorato per migliorare la sicurezza idraulica del nostro territorio, con interventi importanti su diversi rii e sul torrente Cogorno. Inoltre - aggiunge - abbiamo ottenuto la realizzazione della vasca di laminazione presso il comparto McDonald e programmato nuove opere, come la pista di rientro all'aeroporto e lo spostamento dell'asta fognaria presso lo Stadio Minelli.

Per quanto riguarda il torrente Cogorno abbiamo firmato un accordo che ci permette di studiare in modo approfondito le criticità idrauliche e ambientali». Informa che Hera Spa è stata incaricata della progettazione e sta già effettuando rilievi.



Rischio esondazioni, puliti i corsi d'acqua a Pavullo

Il sindaco annuncia il completamento della manutenzione da 390mila euro. Grazie a finanziamenti per 390.000 euro, in collaborazione con il Consorzio Bonifica **Burana** e il Consorzio dell'Emilia Centrale è stata completata a Pavullo la pulizia e la sistemazione di corsi d'acqua **Rio Bago**, **Rio del Vescovo**, **Rio dei Frati**, **Rio Budrio** e **Rio Tufo**, riducendo il rischio di esondazioni. Il sindaco Davide Venturelli informa sullo stato del Piano di sicurezza idraulica di Pavullo e afferma che "negli ultimi anni abbiamo lavorato per migliorare la sicurezza idraulica del nostro territorio, con interventi importanti su diversi rii e sul **torrente Cogorno**. Inoltre - aggiunge - abbiamo ottenuto la realizzazione della vasca di laminazione presso il comparto McDonald e programmato nuove opere, come la pista di rientro all'aeroporto e lo spostamento dell'asta fognaria presso lo Stadio Minelli. Per quanto riguarda il **torrente Cogorno** abbiamo firmato un accordo che ci permette di studiare in modo approfondito le criticità idrauliche e ambientali". Informa che Hera Spa è stata incaricata della progettazione e sta già effettuando rilievi.



ilrestodelcarlino.it

Rischio esondazioni, puliti i corsi d'acqua a Pavullo



02/07/2025 06:41

Il sindaco annuncia il completamento della manutenzione da 390mila euro. Grazie a finanziamenti per 390.000 euro, in collaborazione con il Consorzio Bonifica Burana e il Consorzio dell'Emilia Centrale è stata completata a Pavullo la pulizia e la sistemazione di corsi d'acqua Rio Bago, Rio del Vescovo, Rio dei Frati, Rio Budrio e Rio Tufo, riducendo il rischio di esondazioni. Il sindaco Davide Venturelli informa sullo stato del Piano di sicurezza idraulica di Pavullo e afferma che "negli ultimi anni abbiamo lavorato per migliorare la sicurezza idraulica del nostro territorio, con interventi importanti su diversi rii e sul torrente Cogorno. Inoltre - aggiunge - abbiamo ottenuto la realizzazione della vasca di laminazione presso il comparto McDonald e programmato nuove opere, come la pista di rientro all'aeroporto e lo spostamento dell'asta fognaria presso lo Stadio Minelli. Per quanto riguarda il torrente Cogorno abbiamo firmato un accordo che ci permette di studiare in modo approfondito le criticità idrauliche e ambientali". Informa che Hera Spa è stata incaricata della progettazione e sta già effettuando rilievi.

Monitoraggio e gestione del territorio e dell'ambiente, iscrizioni aperte per il corso gratuito a Mirandola

Sono aperte le iscrizioni per il corso gratuito in ambito ambientale ed energetico di Tecnico del monitoraggio e gestione del territorio e dell'ambiente per la tutela e il risparmio delle risorse idriche ed energetiche, in programma a Mirandola. Il programma prevede 800 ore di corso (circa metà di corso in aula e la restante metà in stage), Study Tour all'estero (Bruxelles, presso il Parlamento Europeo), visite didattiche alle aziende del settore, laboratori e lezioni pratiche. Il corso - gratuito perché finanziato da fondi pubblici - prevede inoltre lezioni da remoto (circa 80 ore); il riconoscimento di crediti per percorsi professionali o formativi affini già frequentati in precedenza; per chi consegue la Certificazione di Competenze finale la possibilità di ottenere crediti formativi per percorsi successivi coerenti con la materia (anche universitari); orientamento e supporto per la ricerca di lavoro. Tra i partner del progetto menzioniamo Università di Modena e Reggio Emilia, Istituto Calvi, ACR di Reggiani, CPL Concordia, BI-REX Innovation Center, BBraun, Fresenius, **Consorzi di Bonifica Burana** e Pianura di Ferrara. I posti sono 20 totali, le lezioni 4 mattinate a **settimana**. Le candidature si chiudono il 16 febbraio 2025 alle 23.59 tramite il link <https://www.sicurform.net/ifts-mir-tecnico-ambiente/#Candidatura>. (Operazione Rif. PA 2024-22075/RER approvata con DGR n°1746/2024 del 26/08/24 finanziata dalla Regione Emilia-Romagna e da FSE+ | CUP E84D24002790009).



Modena Today

Monitoraggio e gestione del territorio e dell'ambiente, iscrizioni aperte per il corso gratuito a Mirandola



02/06/2025 14:06

Sono aperte le iscrizioni per il corso gratuito in ambito ambientale ed energetico di Tecnico del monitoraggio e gestione del territorio e dell'ambiente per la tutela e il risparmio delle risorse idriche ed energetiche, in programma a Mirandola. Il programma prevede 800 ore di corso (circa metà di corso in aula e la restante metà in stage), Study Tour all'estero (Bruxelles, presso il Parlamento Europeo), visite didattiche alle aziende del settore, laboratori e lezioni pratiche. Il corso - gratuito perché finanziato da fondi pubblici - prevede inoltre lezioni da remoto (circa 80 ore); il riconoscimento di crediti per percorsi professionali o formativi affini già frequentati in precedenza; per chi consegue la Certificazione di Competenze finale la possibilità di ottenere crediti formativi per percorsi successivi coerenti con la materia (anche universitari); orientamento e supporto per la ricerca di lavoro. Tra i partner del progetto menzioniamo Università di Modena e Reggio Emilia, Istituto Calvi, ACR di Reggiani, CPL Concordia, BI-REX Innovation Center, BBraun, Fresenius, **Consorzi di Bonifica Burana** e Pianura di Ferrara. I posti sono 20 totali, le lezioni 4 mattinate a settimana. Le candidature si chiudono il 16 febbraio 2025 alle 23.59 tramite il link <https://www.sicurform.net/ifts-mir-tecnico-ambiente/#Candidatura>. (Operazione Rif. PA 2024-22075/RER approvata con DGR n°1746/2024 del 26/08/24 finanziata dalla Regione Emilia-Romagna e da FSE+ | CUP E84D24002790009).

Due architetti paesaggisti francesi ospiti del Cum per visitare Boscone, Dune, Oasi di Canneviè e Pomposa

Gli architetti paesaggisti francesi Coentin Bretin e Mathilde Menguy, formati alla National school supérieure de paysage, hanno visitato tutte le proprietà consortili che includono bosco e frutteto dei Patriarchi, per trasmettere la complessità e la fragilità del nostro territorio. In particolare: l'area integrale del Boscone della Mesola accompagnati dai Carabinieri forestali con regolare autorizzazione ministeriale; le Dune di Massenzatica e sommità arginali del Po di Goro; **Consorzio di Bonifica**, impianti di sollevamento delle acque e canalizzazioni varie; Oasi di Canneviè; Pomposa e Abbazia. Per rendere al meglio il quadro di contesto si sono tenute alcune lezioni nella sala consigliare del **Consorzio uomini di Massenzatica (Cum)**, al fine di far comprendere la complessità del nostro territorio e l'unicità di questa esperienza nel panorama italiano.



Bonifica, Antonioni, ebraismo e Udi

Quattro progetti per esaltare le doti ferraresi

Digitalizzare è la strada per proporre ai visitatori un'esperienza interattiva e sempre più ampia

Sono quattro i progetti ferraresi finanziati. Museo della **Bonifica** di Argenta Percorso immersivo nella storia delle acque della pianura del Reno a cura della **Consorzio** della **Bonifica Renana** Grazie alle attuali tecnologie digitali, si propone l'ampliamento delle potenzialità formative dei contenuti del Museo, ospitato in un villaggio di archeologia industriale e dedicato alla storia secolare delle acque dell'Emilia-Romagna.

La digitalizzazione del fondo Antonioni Si lavora sulla Gallerie d'Arte Moderna e Contemporanea e i manoscritti miniati di Museo Schifanoia, del Museo della Cattedrale e della Biblioteca Ariostea di Ferrara. Il ricchissimo fondo archivistico è stato oggetto di un imponente cantiere di valorizzazione che porterà, nella primavera del 2024, all'apertura di un nuovo museo a lui dedicato.

L'Italia ebraica in una collezione Questo progetto ha l'obiettivo di digitalizzare la raccolta privata di Gianfranco Moscati, collezionista nato a Milano nel 1924 da una famiglia ebraica, uno dei più celebri collezionisti di documentazione relativa alla storia dell'ebraismo italiano.

Donne in relazione Il progetto prevede la digitalizzazione, metadateazione e pubblicazione online di una selezione di documenti e risorse bibliografiche conservati presso l'archivio e biblioteca dell'UDI di Ferrara. Obiettivo principale è di incrementarne la consultazione ampliando in modo significativo sia servizi che utenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



Architetti francesi in visita al **Consorzio** Uomini Massenzatica

Mesola. Gli architetti paesaggisti francesi Corentin Bretin e Mathilde Menguy, formati presso National School Supérieure De Paysage, hanno visitato dal 16 al 20 gennaio scorso tutte le proprietà Consortili che includono il bosco e il frutteto dei Patriarchi, per trasmettere la complessità e la fragilità del nostro territorio. In particolare, l' Area integrale del Boscone della Mesola a ccompagnati dai Carabinieri Forestali con regolare autorizzazione ministeriale; le Dune di Massenzatica, e sommità arginali del Po di Goro; **Consorzio** di **Bonifica** e gli impianti di sollevamento delle acque e le canalizzazioni varie; le Oasi di Canneviè; Pomposa e l'Abbazia. Per rendere al meglio il quadro di contesto si sono tenute alcune lezioni presso la sala consigliare del **Consorzio** Uomini di Massenzatica (Cum) al fine di far comprendere la complessità del nostro territorio e la unicità della nostra esperienza nel panorama italiano. Gli architetti francesi sono approdati al **Consorzio** degli Uomini di Massenzatica per il suo progetto agricolo e sociale, citato come riferimento dal premio del Paesaggio della Convenzione europea. Questa esperienza pone il paesaggio come patrimonio comune di un gruppo di abitanti.

Gli architetti francesi hanno voluto capire e vedere cosa significasse. Hanno scoperto un modo originale di lavorare per promuovere il valore reciproco tra un territorio e i suoi abitanti. L'obiettivo è quello di condividere queste esperienze con gli altri architetti paesaggisti francesi e con chiunque sia interessato al paesaggio come bene comune da valorizzare. Ultimato questo viaggio di conoscenza è volontà degli architetti paesaggisti successivamente organizzare presso l'Università - National School Supérieure De Paysage - un ciclo di seminari internazionali per la diffusione delle buone pratiche e degli esempi del CUM. La nostra realtà è stata apprezzata concretamente e rappresenta un valore aggiunto al dibattito internazionale sui temi che oggi stanno impattando sul mondo rurale.



Mesola. Gli architetti paesaggisti francesi Corentin Bretin e Mathilde Menguy, formati presso National School Supérieure De Paysage, hanno visitato dal 16 al 20 gennaio scorso tutte le proprietà Consortili che includono il bosco e il frutteto dei Patriarchi, per trasmettere la complessità e la fragilità del nostro territorio. In particolare, l' Area integrale del Boscone della Mesola a ccompagnati dai Carabinieri Forestali con regolare autorizzazione ministeriale; le Dune di Massenzatica, e sommità arginali del Po di Goro; **Consorzio** di **Bonifica** e gli impianti di sollevamento delle acque e le canalizzazioni varie; le Oasi di Canneviè; Pomposa e l'Abbazia. Per rendere al meglio il quadro di contesto si sono tenute alcune lezioni presso la sala consigliare del **Consorzio** Uomini di Massenzatica (Cum) al fine di far comprendere la complessità del nostro territorio e la unicità della nostra esperienza nel panorama italiano. Gli architetti francesi sono approdati al **Consorzio** degli Uomini di Massenzatica per il suo progetto agricolo e sociale, citato come riferimento dal premio del Paesaggio della Convenzione europea. Questa esperienza pone il paesaggio come patrimonio comune di un gruppo di abitanti. Gli architetti francesi hanno voluto capire e vedere cosa significasse. Hanno scoperto un modo originale di lavorare per promuovere il valore reciproco tra un territorio e i suoi abitanti. L'obiettivo è quello di condividere queste esperienze con gli altri architetti paesaggisti francesi e con chiunque sia interessato al paesaggio come bene comune da valorizzare. Ultimato questo viaggio di conoscenza è volontà degli architetti paesaggisti successivamente organizzare presso l'Università - National School Supérieure De Paysage - un ciclo di seminari internazionali per la diffusione delle buone pratiche e degli esempi del CUM. La nostra realtà è stata

Allagare i campi per salvare paesi e città diventa la norma

ROMAGNA Dove non si potranno costruire vere e proprie casse di espansione, l'idea è affidarsi alle cosiddette «servitù di allagamento». In pratica, attraverso accordi con le associazioni agricole e i **consorzi di bonifica**, si procederà in caso di emergenze all'allagamento programmato dei campi coltivati per proteggere i centri abitati.

Esattamente come successo nel maggio del 2023, quando l'allora sindaco di Ravenna Michele De Pascale ottenne da alcune cooperative l'allargamento dei loro terreni per salvare la città del rischio di inondazione. Ora quel "sacrificio" potrebbe diventare la norma, ovviamente dietro indennizzi da pagare alle imprese agricole.

La misura, già inserita nel **piano** speciale dell'ex commissario Figliuolo, è tra quelle che De Pascale, oggi presidente della Regione, intende attuare in modo sistematico già nell'immediato per migliorare la sicurezza idrica di fronte a possibili nuove alluvioni, in accordo col nuovo commissario **Fabrizio Curcio**.

Nel caso dei terreni ravennati «creammo una cassa di espansione sul campo, in tempo reale», ricorda oggi il governatore. Ora «quell'intervento lo trasformiamo in una cassa di espansione strutturale, che non sarà sempre allagata, ovviamente. Sono terreni che rimangono coltivati, sapendo il proprietario che in caso di emergenza può essere allagato». De Pascale ne ha parlato stamane illustrando gli investimenti Pnr messi in campo dai **consorzi di bonifica** durante una conferenza stampa in viale Aldo Moro. «La rete di **bonifica**, se potenziata, in caso di emergenza può diventare preziosissima», sottolinea il presidente della Regione. L'idea è ad esempio quella di dotare di sensori idrometrici anche i canali di **bonifica** per avere un quadro più completo della situazione durante le emergenze idrauliche. «In alcuni casi spiega ancora il presidente - è essenziale che nella rete di protezione civile includiamo anche i canali principali, anche in quelli dobbiamo avere un monitoraggio».



Camera, question time sulla diga di Vetto Progettazione a zero, Cavandoli attacca l'autorità di bacino Il ministro Pichetto Fratin: "Vigileremo"

- "Positivo l'impegno del governo per un pronto sviluppo progettuale della diga di Vetto sul fiume Enza tra Parma e Reggio Emilia . Soprattutto è significativa l'intenzione di vigilare sull'operato dell'Autorità di bacino competente, in considerazione della rilevanza strategica per il territorio della diga stessa". Lo ha dichiarato la deputata della Lega Laura Cavandoli, al question time di ieri alla Camera col ministro dell'Ambiente Pichetto Fratin che ha risposto a una interrogazione della stessa Cavandoli sulla diga di Vetto, "un'infrastruttura fondamentale per la mitigazione di rischi di esondazione e il soddisfacimento dei fabbisogni idrici per agricoltura, industria e usi civili della Val d'Enza, nelle province di Reggio Emilia e Parma". La parlamentare ha puntato il dito sull'autorità di bacino del Po, guidata dall'ex deputato Pd Bratti, che non ha prodotto alcun risultato sul piano della progettazione. "Sin dal 2023 il Mit ha autorizzato l'impegno di spesa di 3,2 milioni di euro per la realizzazione di quest'opera, tuttavia, nonostante il documento delle alternative progettuali fosse aggiudicato e pienamente finanziato già nel giugno dello scorso anno, l'autorità di bacino distrettuale del Po con un comunicato pubblico, ha riferito al Mit lo slittamento della data di consegna alla fine di quest'anno, avanzando la richiesta di ulteriori risorse, sebbene i fondi pubblici stanziati non abbiano ancora prodotto alcun risultato". "Considerate le urgenti esigenze del territorio . ha concluso Cavandoli - la costruzione della diga di Vetto non può subire ulteriori ritardi , ma soprattutto deve essere valorizzata la motivazione del finanziamento nel dimensionamento dell'invaso che deve assicurare gli usi plurimi di agricoltura, industria, usi civili, idroelettrico e anche come bacino di laminazione delle piene , preservando le falde idriche sotterranee. Per questo salutiamo con favore l'impegno del Ministro dell'Ambiente a verificare e monitorare lo stato effettivo di avanzamento del progetto affinché si acceleri la procedura di realizzazione di un'opera strategica di dimensioni rilevanti per assicurare le plurime necessità dei territori".

Reggio Report

Camera, question time sulla diga di Vetto Progettazione a zero, Cavandoli attacca l'autorità di bacino Il ministro Pichetto Fratin: "Vigileremo"

} REP

REGGIO REPORT



Giornale di notizie, rumors, inchieste, opinioni e libertà

02/06/2025 21:25

- "Positivo l'impegno del governo per un pronto sviluppo progettuale della diga di Vetto sul fiume Enza tra Parma e Reggio Emilia . Soprattutto è significativa l'intenzione di vigilare sull'operato dell'Autorità di bacino competente, in considerazione della rilevanza strategica per il territorio della diga stessa". Lo ha dichiarato la deputata della Lega Laura Cavandoli, al question time di ieri alla Camera col ministro dell'Ambiente Pichetto Fratin che ha risposto a una interrogazione della stessa Cavandoli sulla diga di Vetto, "un'infrastruttura fondamentale per la mitigazione di rischi di esondazione e il soddisfacimento dei fabbisogni idrici per agricoltura, industria e usi civili della Val d'Enza, nelle province di Reggio Emilia e Parma". La parlamentare ha puntato il dito sull'autorità di bacino del Po, guidata dall'ex deputato Pd Bratti, che non ha prodotto alcun risultato sul piano della progettazione. "Sin dal 2023 il Mit ha autorizzato l'impegno di spesa di 3,2 milioni di euro per la realizzazione di quest'opera, tuttavia, nonostante il documento delle alternative progettuali fosse aggiudicato e pienamente finanziato già nel giugno dello scorso anno, l'autorità di bacino distrettuale del Po con un comunicato pubblico, ha riferito al Mit lo slittamento della data di consegna alla fine di quest'anno, avanzando la richiesta di ulteriori risorse, sebbene i fondi pubblici stanziati non abbiano ancora prodotto alcun risultato". "Considerate le urgenti esigenze del territorio . ha concluso Cavandoli - la costruzione della diga di Vetto non può subire ulteriori ritardi , ma soprattutto deve essere valorizzata la motivazione del finanziamento nel dimensionamento dell'invaso che deve assicurare gli usi plurimi di agricoltura, industria, usi civili, idroelettrico e anche come bacino di laminazione delle piene , preservando le falde idriche sotterranee. Per questo salutiamo con favore l'impegno del Ministro dell'Ambiente a verificare e monitorare lo stato effettivo di avanzamento del progetto affinché si acceleri la procedura di realizzazione di un'opera strategica di dimensioni rilevanti per assicurare le plurime necessità dei territori".

Ambiente Un confronto per allargare la biosfera Mab

Conservazione della biodiversità, sviluppo sostenibile e supporto logistico per promuovere la ricerca, il monitoraggio, l'educazione e la formazione. La proposta di allargamento della riserva della biosfera Mab Unesco Po Grande, coordinata dall'autorità di bacino distrettuale del fiume Po, è stata discussa a Occhiobello, tra amministratori pubblici, tecnici e autorità di bacino.

Per la provincia di Rovigo si tratterebbe di includere i comuni di Occhiobello, Canaro, Crespino, Gaiba, Guarda Veneta, Polesella, Stienta e Villanova Marchesana. Nella biosfera Mab che lambisce tre regioni e coinvolge otto province sono perseguiti obiettivi di conservazione degli spazi naturali di terra e d'acqua, sviluppo sostenibile del territorio e iniziative collegate alle tradizioni e alle specificità culturali.

Per l'assessore regionale Cristiano Corazzari «il concetto di riserva è sano e condivisibile perché, ben lontano dall'essere una sovrastruttura burocratica, mette prioritariamente al centro l'uomo, le sue attività, il rapporto con il fiume e le sue tradizioni locali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.




Appuntamenti flagship del 2025

Riparte la programmazione della Fondazione con un ricco calendario di appuntamenti che vanno dai grandi eventi flagship alla formazione, dagli stakeholder forum e agli approfondimenti e workshop tematici sui temi più caldi e attuali. Ti ricordiamo che per consultare tutti gli aggiornamenti puoi visitare la nostra pagina appuntamenti. Di seguito, la programmazione degli eventi flagship mensili del 2025. **MARZO** Milano Forum Biodiversità fiume Po Nell'ambito del progetto tra l'Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po e la Fondazione, il 12 e 13 marzo si terrà presso la Fondazione Riccardo Catella, a Milano, il Primo Forum sulla Biodiversità, il Capitale Naturale e i Servizi Ecosistemici nel Distretto del Fiume Po. Iscrizioni aperte qui L'Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po e la Fondazione per lo sviluppo sostenibile hanno in corso una collaborazione per un progetto di ricerca e sviluppo per la valorizzazione della biodiversità nel Distretto del Po, orientato all'attuazione di politiche territoriali che coniughino conservazione della biodiversità e tutela idrica, anche in relazione ai cambiamenti climatici in atto. **APRILE** Roma Assemblea annuale dei Soci Fondatori Appuntamento ad aprile con l'Assemblea annuale dei Soci Fondatori, durante la quale faremo il punto sugli scenari politico-economici e verranno presentate e votate le nuove imprese che hanno fatto richiesta di adesione per il 2025. Data in fase di definizione.

MAGGIO Roma Conferenza Nazionale sull'economia circolare Il consueto appuntamento con il Circular Economy Network a maggio e la Conferenza annuale in occasione della quale verrà presentato il nuovo Rapporto 2025. A breve maggiori informazioni. **GIUGNO** Milano Conferenza Nazionale sulle green city Il Green City Network vi dà appuntamento a giugno, nell'ambito del Festival Green&Blue (dal 5 al 7 giugno), con buone pratiche delle città italiane, indirizzi e linee guida per le green city. **LUGLIO** ROMA Conferenza Nazionale sul clima La quarta edizione della Conferenza nazionale sul clima, organizzata da Italy for Climate, si svolgerà a luglio, durante la quale analizzeremo le ultime performance dell'Italia, settore per settore, rispetto agli obiettivi della Roadmap nazionale per la neutralità climatica. **SETTEMBRE** ROMA -Conferenza Nazionale sulla sharing mobility A settembre appuntamento con la Conferenza nazionale e il Rapporto 2025, promossi dall'Osservatorio nazionale Sharing mobility, in collaborazione con il Ministero dell'Ambiente e della sicurezza energetica. **NOVEMBRE** RIMINI Stati Generali della green economy 2025 Il 4 e 5 novembre, in occasione di Ecomondo, la 14^a edizione degli Stati Generali della green economy, promossi dal Consiglio nazionale della green economy e dal Ministero dell'Ambiente e della sicurezza energetica. **NOVEMBRE** RIMINI Cerimonia Premio sviluppo

Fondazione Sviluppo Sostenibile

Informativa



02/06/2025 12:42

Noi e terze parti selezionate utilizziamo cookie o tecnologie simili per finalità tecniche e, con il tuo consenso, anche per le finalità di esperienza, misurazione e "marketing (con annunci personalizzati)" come specificato nella cookie policy. Puoi liberamente prestare, rifiutare o revocare il tuo consenso, in qualsiasi momento, accedendo al pannello delle preferenze. Il rifiuto del consenso può rendere non disponibili le relative funzioni. Usa il pulsante "Accetta tutto" per acconsentire. Usa il pulsante "Rifiuta tutto" o chiudi questa informativa per continuare senza accettare. L'Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po e la Fondazione per lo sviluppo sostenibile hanno in corso una collaborazione per un progetto di ricerca e sviluppo per la valorizzazione della biodiversità nel Distretto del Po, orientato all'attuazione di politiche territoriali che coniughino conservazione della biodiversità e tutela idrica, anche in relazione ai cambiamenti climatici in atto.

Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po

sostenibile Il 6 novembre mattina, nell'ambito di Ecomondo, la Cerimonia di premiazione dei vincitori della 15^a edizione del Premio sviluppo sostenibile, promosso in collaborazione con IEG Italian Exhibitor group. DICEMBRE MILANO Conferenza Nazionale dell'industria del riciclo Prosegue la collaborazione anche nel 2025 con Conai e Pianeta 2030 per al Conferenza Nazionale in occasione della quale verrà presentato il Rapporto Riciclo in Italia 2025 e l'aggiornamento della piattaforma online delle 19 filiere del riciclo con i dati sulla gestione dei flussi di rifiuti negli ultimi dieci anni, la rete impiantistica nazionale e il confronto tra le performance di riciclo dei principali Paesi UE.

PoGrande, dal Rodigino in 8 pronti ad entrare nella Riserva MaB UNESCO. Focus su biodiversità, sviluppo e supporto ai territori.

Conservazione della biodiversità, sviluppo sostenibile e supporto logistico per promuovere la ricerca, il monitoraggio, l'educazione e la formazione. La proposta di allargamento della Riserva della Biosfera MaB UNESCO PoGrande, coordinata dall'Autorità di bacino distrettuale del fiume Po, è stata discussa, a Occhiobello, attorno a un tavolo che ha riunito amministratori pubblici, tecnici e Autorità di bacino all'Auditorium comunale di Occhiobello. Per la Provincia di Rovigo si tratterebbe di includere i Comuni di Canaro, Crespino, Gaiba, Guarda Veneta, Occhiobello, Polesella, Stienta e Villanova Marchesana, i cui sindaci si sono detti concordi nel rivalizzare un interesse turistico, economico e di tutela ambientale verso il fiume. La Riserva della Biosfera PoGrande, attualmente, lambisce tre Regioni, coinvolge otto Province e 83 Comuni, dove sono perseguiti obiettivi di conservazione degli spazi naturali di terra e d'acqua, sviluppo sostenibile del territorio e iniziative collegate alle tradizioni e alle specificità culturali. Per l'assessore a Territorio e Cultura Regione del Veneto, Cristiano Corazzari, 'il concetto di Riserva è sano e condivisibile perché, ben lontano dall'essere una sovrastruttura burocratica, mette prioritariamente al centro l'uomo, le sue attività, il rapporto con il fiume e le sue tradizioni locali'. Sul rapporto uomo natura e le azioni portate avanti su larga scala dall'Autorità di bacino, Ludovica Ramella ha spiegato che MaB (Man and Biosphere) sperimenta nuove forme di equilibrio tra uomo e ambiente ed è un progetto di crescita delle comunità, senza imporre nuovi vincoli, né creando un nuovo ente, ma puntando su un approccio partecipativo sia nel processo di allargamento sia poi nella gestione. 'L'obiettivo - ha inoltre approfondito Fernanda Moroni, dirigente dell'Autorità di bacino - è che tutta l'asta del fiume Po sia inserita nel Programma MaB UNESCO, affinché si possa rafforzare l'identità rivierasca e rendere significativa la gestione coordinata e sostenibile del fiume, valorizzando le progettualità e gli obiettivi di area vasta'. L'allargamento, quindi, mira a coinvolgere le Province di Pavia, Rovigo e Ferrara, fino a raggiungere le Riserve della Biosfera Ticino Val Grande Verbano (a ovest) e Delta Po (a est). Dal punto di vista tecnico, è intervenuta Anna Agostini di Punto3, agenzia che supporta l'Autorità di bacino nel progetto di allargamento della Riserva, per illustrare le tappe prima della presentazione di



candidatura al MaB UNESCO: vi saranno tavoli tematici itineranti nei Comuni coinvolti sui temi delle economie locali, patrimonio e capitale naturale, identità e comunità locali e verrà chiesta la partecipazione attiva delle comunità. Valentina Mini, docente Unife, coordinatrice cattedra UNESCO 'Educazione, crescita ed uguaglianza', richiamando le cinque emergenze globali (demografica, climatica, democratica, educativa, tecnologica), ha parlato di un nuovo modello economico per la vivibilità, in fase di studio proprio all'interno di un progetto promosso con Autorità di bacino per la Riserva della Biosfera. Alla luce dei dati che riguardano la demografia, le richieste e le opportunità occupazionali della fascia rivierasca, meno brillante rispetto ai territorio confinanti, la docente ha sottolineato che 'lo sviluppo sostenibile a cui guardare è tale sotto il profilo economico, sociale, ambientale e umano'. Dopo l'intervento di Monica Ferraccioli, sindaca di Castelnuovo Bariano, in rappresentanza della governance della Riserva della Biosfera PoGrande, ha chiuso i lavori la sindaca di Occhiobello Irene Bononi: 'Abbiamo tutti molto in comune, entrare in questo circuito significa prendere esempio e ispirarsi ai progetti di chi è già nella Riserva Biosfera; inoltre, in tema di cambiamenti climatici e azioni di mitigazione, dobbiamo attrezzarci affinché il territorio sia rispettato e i rischi prevenuti. I numeri parlano chiaro, lavoriamo per uno sviluppo territoriale completo a favore delle nuove generazioni' .

Tiziano Donà

Riserva della Biosfera Mab Unesco, tecnici e amministratori a confronto

La proposta di allargamento coordinata dall'Autorità di bacino distrettuale del fiume Po, è stata discussa a Occhiobello (Rovigo)

OCCHIOBELLO (Rovigo) Conservazione della biodiversità, sviluppo sostenibile e supporto logistico per promuovere la ricerca, il monitoraggio, l'educazione e la formazione. La proposta di allargamento della Riserva della Biosfera Mab Unesco Po Grande, coordinata dall'Autorità di bacino distrettuale del fiume Po, è stata discussa, a Occhiobello, attorno a un tavolo che ha riunito amministratori pubblici, tecnici e Autorità di bacino. Per la Provincia di Rovigo si tratterebbe di includere i Comuni di Occhiobello, Canaro, Crespino, Gaiba (LEGGI ARTICOLO), Guarda Veneta, Polesella, Stienta e Villanova Marchesana, i cui sindaci si sono detti concordi nel rivitalizzare un interesse turistico, economico e di tutela ambientale verso il fiume. La Riserva della Biosfera Po Grande, attualmente, lambisce tre Regioni, coinvolge otto Province e 83 Comuni, dove sono perseguiti obiettivi di conservazione degli spazi naturali di terra e d'acqua, sviluppo sostenibile del territorio e iniziative collegate alle tradizioni e alle specificità culturali. Per l'assessore regionale Cristiano Corazzari, 'il concetto di riserva è sano e condivisibile perché, ben lontano dall'essere una sovrastruttura burocratica, mette prioritariamente al centro l'uomo, le sue

attività, il rapporto con il fiume e le sue tradizioni locali'. Sul rapporto uomo natura e le azioni portate avanti su larga scala dall'Autorità di bacino, Ludovica Ramella ha spiegato che Mab (Men and biosphere) sperimenta nuove forme di equilibrio tra uomo e ambiente ed è un progetto di crescita delle comunità, senza imporre nuovi vincoli, né creando un nuovo ente, ma puntando su un approccio partecipativo sia nel processo di allargamento sia poi nella gestione. 'L'obiettivo - ha detto Fernanda Moroni, dirigente dell'Autorità di bacino - è che tutta l'asta del fiume Po sia inserita nel programma Mab Unesco, affinché si possa rafforzare l'identità rivierasca e rendere significativa la gestione coordinata e sostenibile del fiume, valorizzando le progettualità e gli obiettivi di area vasta'. L'allargamento, quindi, mira a coinvolgere le Province di Pavia, Rovigo e Ferrara, fino a raggiungere le Riserve della Biosfera Ticino Val Grande Verbano (a ovest) e Delta Po (a est). Dal punto di vista tecnico, è intervenuta Anna Agostini di Punto3, agenzia che supporta l'Autorità di bacino nel progetto di allargamento della Riserva,



per illustrare le tappe prima della presentazione di candidatura al Mab Unesco: vi saranno tavoli tematici itineranti nei Comuni coinvolti sui temi delle economie locali, patrimonio e capitale naturale, identità e comunità locali e verrà chiesta la partecipazione attiva delle comunità. Valentina Mini, docente Unife, coordinatrice cattedra Unesco, richiamando le cinque emergenze globali (demografica, climatica, democratica, educativa, tecnologica), ha parlato di un nuovo modello economico per la vivibilità. Alla luce dei dati che riguardano la demografia, le richieste e le opportunità occupazionali della fascia rivierasca, meno brillante rispetto ai territori confinanti, la docente ha sottolineato che 'lo sviluppo sostenibile a cui guardare è tale sotto il profilo economico, sociale, ambientale e umano'. Dopo l'intervento di Monica Ferraccioli, sindaca di Castelnovo Bariano, in rappresentanza della governance della Riserva della Biosfera Po grande, ha chiuso i lavori la sindaca di Occhiobello Irene Bononi: 'abbiamo tutti molto in comune, entrare in questo circuito significa prendere esempio e ispirarsi ai progetti di chi è già nella Riserva, inoltre, in tema di cambiamenti climatici e azioni di mitigazione, dobbiamo attrezzarci affinché il territorio sia rispettato e i rischi prevenuti. I numeri parlano chiaro, lavoriamo per uno sviluppo territoriale completo a favore delle nuove generazioni'. Tra gli intervenuti al convegno, anche la consigliera regionale Laura Cestari, il presidente della Provincia Enrico Ferrarese, l'assessora al Turismo del Comune di Occhiobello Marica Di Stasio, oltre a tutti i sindaci interessati alla candidatura per l'allargamento della Riserva della Biosfera. 'Il Polesine ha tutte le carte in regola per diventare una nuova terra MaB Unesco, con l'allargamento dell'attuale riserva Po Grande e con i relativi benefici che ciò comporta. L'ho ribadito stamattina a Occhiobello, al convegno sul tema: si tratta di costruire tutti insieme un futuro più sostenibile, legato al territorio e alle sue eccellenze locali con nuove forme di sviluppo. Fondamentale, pertanto, sarà il lavoro di squadra tra tutti gli enti coinvolti'. Così la consigliera regionale della Lega - Liga Veneta, Laura Cestari. 'Sono 19 i Comuni che s'impegneranno in questo grande progetto tra Veneto, Lombardia ed Emilia Romagna. Si verrebbe così a costituire - spiega Cestari un'area Mab particolarmente estesa e articolata, tra le maggiori a livello internazionale e che potrebbe, peraltro, lavorare in sinergia con l'altra riserva polesana, il Delta del Po. Il tutto, in un processo di valorizzazione senza precedenti dello stesso Polesine, territorio da far conoscere come lo scrigno di bellezze artistiche e naturalistiche che effettivamente è. Ora andiamo avanti, con determinazione e capacità di visione'.

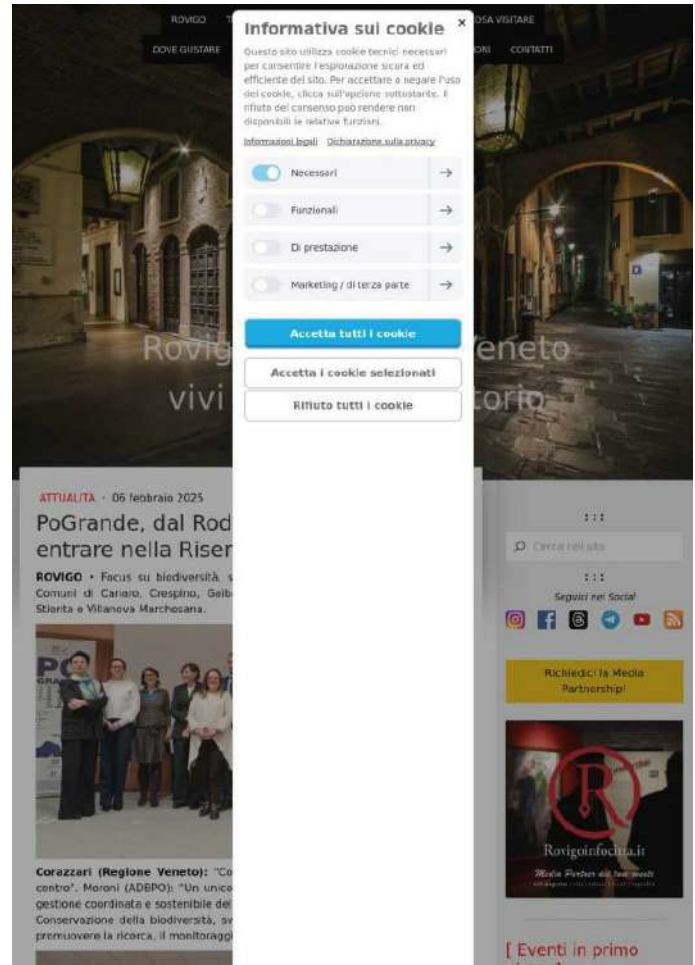
Redazione

Turismo e Territorio. 8 Comuni nella Riserva Mab Unesco

PoGrande, dal Rodigino in 8 pronti ad entrare nella Riserva MaB UNESCO

ROVIGO Focus su biodiversità, sviluppo e supporto ai territori. Coinvolti i Comuni di Canaro, Crespino, Gaiba, Guarda Veneta, Occhiobello, Polesella, Stienta e Villanova Marchesana. Corazzari (Regione Veneto): 'Concetti condivisibili che pongono l'uomo al centro'. Moroni (ADBPO): 'Un unico sito MAB da Pavia al Delta per rafforzare gestione coordinata e sostenibile del Grande Fiume'. Conservazione della biodiversità, sviluppo sostenibile e supporto logistico per promuovere la ricerca, il monitoraggio, l'educazione e la formazione. La proposta di allargamento della Riserva della Biosfera MaB UNESCO PoGrande, coordinata dall'Autorità di bacino distrettuale del fiume Po, è stata discussa, a Occhiobello, attorno a un tavolo che ha riunito amministratori pubblici, tecnici e Autorità di bacino all'Auditorium comunale di Occhiobello. Per la Provincia di Rovigo si tratterebbe di includere i Comuni di Canaro, Crespino, Gaiba, Guarda Veneta, Occhiobello, Polesella, Stienta e Villanova Marchesana, i cui sindaci si sono detti concordi nel rivitalizzare un interesse turistico, economico e di tutela ambientale verso il fiume. La Riserva della Biosfera PoGrande, attualmente, lambisce tre Regioni, coinvolge otto Province

e 83 Comuni, dove sono perseguiti obiettivi di conservazione degli spazi naturali di terra e d'acqua, sviluppo sostenibile del territorio e iniziative collegate alle tradizioni e alle specificità culturali. Per l'assessore a Territorio e Cultura Regione del Veneto, Cristiano Corazzari, 'il concetto di Riserva è sano e condivisibile perché, ben lontano dall'essere una sovrastruttura burocratica, mette prioritariamente al centro l'uomo, le sue attività, il rapporto con il fiume e le sue tradizioni locali'. Sul rapporto uomo natura e le azioni portate avanti su larga scala dall'Autorità di bacino, Ludovica Ramella ha spiegato che MaB (Man and Biosphere) sperimenta nuove forme di equilibrio tra uomo e ambiente ed è un progetto di crescita delle comunità, senza imporre nuovi vincoli, né creando un nuovo ente, ma puntando su un approccio partecipativo sia nel processo di allargamento sia poi nella gestione. 'L'obiettivo - ha inoltre approfondito Fernanda Moroni, dirigente dell'Autorità di bacino - è che tutta l'asta del fiume Po sia inserita nel Programma MaB UNESCO, affinché si possa rafforzare l'identità rivierasca e rendere significativa la gestione coordinata e sostenibile del fiume, valorizzando le progettualità e gli obiettivi di



area vasta'. L'allargamento, quindi, mira a coinvolgere le Province di Pavia, Rovigo e Ferrara, fino a raggiungere le Riserve della Biosfera Ticino Val Grande Verbanco (a ovest) e Delta Po (a est). Dal punto di vista tecnico, è intervenuta Anna Agostini di Punto3, agenzia che supporta l'Autorità di bacino nel progetto di allargamento della Riserva, per illustrare le tappe prima della presentazione di candidatura al MaB UNESCO: vi saranno tavoli tematici itineranti nei Comuni coinvolti sui temi delle economie locali, patrimonio e capitale naturale, identità e comunità locali e verrà chiesta la partecipazione attiva delle comunità. Valentina Mini, docente Unife, coordinatrice cattedra UNESCO 'Educazione, crescita ed uguaglianza', richiamando le cinque emergenze globali (demografica, climatica, democratica, educativa, tecnologica), ha parlato di un nuovo modello economico per la vivibilità, in fase di studio proprio all'interno di un progetto promosso con Autorità di bacino per la Riserva della Biosfera. Alla luce dei dati che riguardano la demografia, le richieste e le opportunità occupazionali della fascia rivierasca, meno brillante rispetto ai territori confinanti, la docente ha sottolineato che 'lo sviluppo sostenibile a cui guardare è tale sotto il profilo economico, sociale, ambientale e umano'. Dopo l'intervento di Monica Ferraccioli, sindaca di Castelnovo Bariano, in rappresentanza della governance della Riserva della Biosfera PoGrande, ha chiuso i lavori la sindaca di Occhiobello Irene Bononi: 'Abbiamo tutti molto in comune, entrare in questo circuito significa prendere esempio e ispirarsi ai progetti di chi è già nella Riserva Biosfera; inoltre, in tema di cambiamenti climatici e azioni di mitigazione, dobbiamo attrezzarci affinché il territorio sia rispettato e i rischi prevenuti. I numeri parlano chiaro, lavoriamo per uno sviluppo territoriale completo a favore delle nuove generazioni'. Tra gli intervenuti al convegno, anche la consigliera regionale Laura Cestari e il presidente della Provincia di Rovigo Enrico Ferrarese, oltre a tutti i sindaci interessati alla candidatura per l'allargamento della Riserva della Biosfera.

Consorzi di **bonifica** Emilia Romagna: 1,2 miliardi di euro in opere necessarie per fronteggiare il cambiamento climatico realizzate entro il 2026

Da Piacenza a Rimini l'elenco delle infrastrutture utili per migliorare la gestione della risorsa idrica vedono 111 interventi strategici (più le ordinanze commissariali) che coinvolgono 1.100 imprese molte delle quali del territorio. Presentati i lavori e le tempistiche dal Presidente Anbi Vincenzi insieme al Presidente della Regione Emilia-Romagna de Pascale alla presenza degli Assessori Priolo, Mammi e della Sottosegretaria Rontini 6 Febbraio 2025. La lunga catena di eventi estremi che hanno caratterizzato l'ultimo decennio, sia sotto forma di periodi prolungati di scarsità idrica sia come drammatici fenomeni alluvionali distruttivi mostrano chiaramente che le gravi ripercussioni territoriali del cambiamento climatico rappresentano una realtà conclamata cui porre rimedio per incrementare la capacità di adattamento e la resilienza delle comunità emiliano-romagnole. Gli impatti negativi che si sono frequentemente abbattuti sulla regione, anche rispetto ad altri comprensori nel panorama nazionale, hanno progressivamente generato danni ingenti alla popolazione e al sistema economico soprattutto quello a vocazione agroalimentare simbolo di valore e ricchezza del Made in Italy. Il mondo della scienza e della ricerca più approfondita sul mutamento del clima ci consegna la prospettiva di una ulteriore accelerazione nei prossimi anni di questi eventi estremi e l'intensificazione dei loro impatti su territori già indeboliti e dunque più fragili. I Consorzi di **bonifica** associati ad ANBI, in questa delicata fase storica, stanno facendo con responsabilità la loro parte e grazie alle linee di finanziamento intercettate, al consolidamento delle partnership con UE, Governi e Regioni e alla capacità progettuale unita alla rapidità di esecuzione stanno realizzando circa 300 opere per un valore di 3 miliardi di euro in Italia. E in questo scenario nazionale i Consorzi di ANBI Emilia-Romagna rappresentano un terzo del valore complessivo per la realizzazione delle nuove infrastrutture o per l'adeguamento e ammodernamento di quelle esistenti: opere strategiche per la mitigazione e l'adattamento dei territori e il risparmio idrico, stoccaggio, derivazione e distribuzione della risorsa, consolidamenti arginali, casse di laminazione, tutte volte a migliorare la gestione della risorsa idrica da Piacenza a Rimini. Oggi gli 8 Consorzi di **bonifica** dell'Emilia Romagna più il CER Canale Emiliano Romagnolo, grazie ai finanziamenti ottenuti a partire dal 2018 fino al 2024 e nonostante il periodo dell'emergenza pandemica, stanno tutti lavorando a ritmo serrato per ultimare entro il 2026 infrastrutture per 800 milioni di euro che raggiungono 1,2 miliardi di euro (sommando anche le recenti ordinanze commissariali a seguito dell'alluvione del 2023 negli areali interessati). Rilevante è la percentuale di realizzazione dei progetti che per quanto concerne il solo PNRR è tra le più alte dell'intero paese. Assolutamente rilevante anche le esternalità positive in termini occupazionali generate dagli interventi che hanno visto il coinvolgimento, oltre allo staff dei Consorzi, anche quello di 1.100 imprese molte delle quali del territorio. All'incontro sono intervenuti il Presidente della Regione Emilia-Romagna Michele de Pascale; il Presidente di ANBI nazionale e ANBI Emilia-Romagna Francesco Vincenzi; la Sottosegretaria alla Presidenza Manuela Rontini; l'Assessora all'Ambiente, Programmazione territoriale, Mobilità e Trasporti, Infrastrutture Irene Priolo; l'Assessore all'Agricoltura e agroalimentare, Caccia e Pesca, Rapporti UE Alessio Mammi; e il direttore generale di ANBI Massimo Gargano. **LE DICHIARAZIONI** Michele de Pascale (Presidente Regione Emilia-Romagna): L'acqua è un bene primario che dobbiamo tutelare e utilizzare con criterio e rispetto: è una risorsa per le comunità e per il nostro sistema produttivo, in particolare, per l'agroalimentare. I cambiamenti climatici in atto ci chiedono ora uno sforzo strategico maggiore per canalizzare questa risorsa senza compromettere la sicurezza del territorio e

della popolazione che lo abita. Occorre un'accelerazione nelle azioni di mitigazione e adattamento, e in questo contesto i Consorzi di **bonifica** rappresentano un pilastro fondamentale. Grazie alla collaborazione tra istituzioni, imprese e il sistema consortile, le infrastrutture che stiamo realizzando risultano essenziali per garantire l'accesso all'acqua, la messa in sicurezza del territorio, una maggiore protezione dalle emergenze climatiche e dalle crisi idriche. È un buon passo avanti, ma non è la soluzione definitiva. Resta ancora tanto da fare e il nostro impegno sarà massimo per dare un futuro più sereno anche alle cittadine e ai cittadini di domani. Francesco Vincenzi (Presidente ANBI): Ringrazio la Regione Emilia Romagna e il presidente de Pascale per la collaborazione immediata, fattiva e l'opportunità di presentare organicamente quello che i Consorzi di **bonifica** stanno facendo in un 2025 che per noi è cruciale. Stiamo centrando tutti gli obiettivi che ultimeremo entro il 2026 a dimostrazione della capacità e rapidità di esecuzione delle opere necessarie per arginare il cambiamento del clima. Le risorse impegnate però sono solo una prima risposta e non sufficienti a mettere in sicurezza complessivamente il territorio perché il deficit da recuperare è ampio non solo a livello di infrastrutture ma anche per raggiungere una migliore e più proficua gestione possibile dell'acqua in Emilia Romagna. Francesca Mantelli (Presidente Consorzio della Bonifica Parmense): Grazie ai finanziamenti PNRR sono due le tipologie di intervento più importanti per i territori della provincia di Parma, legate entrambe all'efficientamento e al miglioramento della rete di irrigazione dei canali consortili. Il primo intervento è quello sull'impianto di sollevamento sul fiume Po a Foce Ongina, nel territorio del Comune di Polesine Zibello: sette milioni di euro dedicati all'efficientamento del sistema di irrigazione. Il secondo intervento vede la riduzione delle perdite del canale Ottomulini, nel Comune di Sissa Trecasali: finanziato per 15 milioni di euro, consentirà di ottenere una riduzione delle perdite di risorsa idrica pari al 35%.

Entro il 2026, i Consorzi di **Bonifica** dell'Emilia-Romagna completeranno opere necessarie per fronteggiare il cambiamento climatico per 1,2 miliardi di euro

Da Piacenza a Rimini l'elenco delle infrastrutture utili per migliorare la gestione della risorsa idrica vedono 111 interventi strategici (più le ordinanze commissariali) che coinvolgono 1.100 imprese molte delle quali del territorio. Presentati i lavori e le tempistiche dal presidente Anbi Vincenzi insieme al presidente della Regione Emilia-Romagna De Pascale alla presenza degli assessori Priolo, Mammi e della sottosegretaria Rontini BOLOGNA (6 Febbraio 2025) - La lunga catena di eventi estremi che hanno caratterizzato l'ultimo decennio, sia sotto forma di periodi prolungati di scarsità idrica sia come drammatici fenomeni alluvionali distruttivi mostrano chiaramente che le gravi ripercussioni territoriali del cambiamento climatico rappresentano una realtà conclamata cui porre rimedio per incrementare la capacità di adattamento e la resilienza delle comunità emiliano-romagnole. Gli impatti negativi che si sono frequentemente abbattuti sulla regione, anche rispetto ad altri comprensori nel panorama nazionale, hanno progressivamente generato danni ingenti alla popolazione e al sistema economico soprattutto quello a vocazione agroalimentare simbolo di valore e ricchezza del Made in Italy. Il mondo della scienza e della ricerca più approfondita sul mutamento del clima ci consegna la prospettiva di una ulteriore accelerazione nei prossimi anni di questi eventi estremi e l'intensificazione dei loro impatti su territori già indeboliti e dunque più fragili. I Consorzi di **bonifica** associati ad ANBI, in questa delicata fase storica, stanno facendo con responsabilità la loro parte e grazie alle linee di finanziamento intercettate, al consolidamento delle partnership con UE, Governi e Regioni e alla capacità progettuale unita alla rapidità di esecuzione stanno realizzando circa 300 opere per un valore di 3 miliardi di euro in Italia. E in questo scenario nazionale i Consorzi di ANBI Emilia Romagna rappresentano un terzo del valore complessivo per la realizzazione delle nuove infrastrutture o per l'adeguamento e ammodernamento di quelle esistenti: opere strategiche per la mitigazione e l'adattamento dei territori e il risparmio idrico, stoccaggio, derivazione e distribuzione della risorsa, consolidamenti arginali, casse di laminazione, tutte volte a migliorare la gestione della risorsa idrica da Piacenza a Rimini. Oggi gli 8 Consorzi di **bonifica** dell'Emilia Romagna più il CER Canale Emiliano Romagnolo, grazie ai finanziamenti ottenuti a partire dal 2018 fino al 2024 e nonostante il periodo dell'emergenza pandemica, stanno tutti lavorando a ritmo serrato per ultimare entro il 2026 infrastrutture per 800 milioni di euro che raggiungono 1,2 miliardi di euro (sommando anche le recenti ordinanze commissariali a seguito dell'alluvione del 2023 negli areali interessati). Rilevante è la percentuale di realizzazione dei progetti che per quanto concerne il solo PNRR è tra le più alte dell'intero paese. Assolutamente rilevante anche le esternalità positive in termini occupazionali generate dagli interventi che hanno visto il coinvolgimento, oltre allo staff dei Consorzi, anche quello di 1.100 imprese molte delle quali del territorio. All'incontro sono intervenuti anche la sottosegretaria alla Presidenza Manuela Rontini l'assessora all'Ambiente, Programmazione territoriale, Mobilità e Trasporti, Infrastrutture Irene Priolo, l'Assessore all'Agricoltura e agroalimentare, Caccia e Pesca, Rapporti UE Alessio Mammi e il direttore generale di ANBI Massimo Gargano. DICHIARAZIONI: Dichiarazione Michele De Pascale (presidente Regione Emilia-Romagna) : L'acqua è un bene primario che dobbiamo tutelare e utilizzare con criterio e rispetto- afferma de Pascale-: è una risorsa per le comunità e per il nostro sistema produttivo, in particolare, per l'agroalimentare. I cambiamenti climatici in atto ci chiedono ora uno sforzo strategico

maggiore per canalizzare questa risorsa senza compromettere la sicurezza del territorio e della popolazione che lo abita. Occorre un'accelerazione nelle azioni di mitigazione e adattamento, e in questo contesto i Consorzi di **bonifica** rappresentano un pilastro fondamentale. Grazie alla collaborazione tra istituzioni, imprese e il sistema consortile, le infrastrutture che stiamo realizzando risultano essenziali per garantire l'accesso all'acqua, la messa in sicurezza del territorio, una maggiore protezione dalle emergenze climatiche e dalle crisi idriche. È un buon passo avanti, ma non è la soluzione definitiva. Resta ancora tanto da fare e il nostro impegno sarà massimo per dare un futuro più sereno anche alle cittadine e ai cittadini di domani. Dichiarazione Francesco Vincenzi (presidente ANBI): Ringrazio la Regione Emilia Romagna e il presidente De Pascale per la collaborazione immediata, fattiva e l'opportunità di presentare organicamente quello che i Consorzi di **bonifica** stanno facendo in un 2025 che per noi è cruciale. Stiamo centrando tutti gli obiettivi che ultimeremo entro il 2026 a dimostrazione della capacità e rapidità di esecuzione delle opere necessarie per arginare il cambiamento del clima. Le risorse impegnate però sono solo una prima risposta e non sufficienti a mettere in sicurezza complessivamente il territorio perché il deficit da recuperare è ampio non solo a livello di infrastrutture ma anche per raggiungere una migliore e più proficua gestione possibile dell'acqua in Emilia Romagna. Dichiarazione Valentina Borghi (presidente della Bonifica Renana) Il nostro **consorzio** è in prima linea per il ripristino alla situazione pre-alluvione delle infrastrutture idrauliche (impianti, canali e manufatti), a servizio del territorio e della comunità. Stiamo parlando di circa 100 interventi straordinari, sia in pianura che in collina/montagna, già in corso di progettazione e realizzazione, per un valore di oltre 150 milioni di euro. Tuttavia è necessario rispondere anche alle sfide del futuro e, guardando oltre il 2026, stiamo già valutando la realizzazione di nuove opere strutturali che concilino sicurezza idraulica, accumulo della risorsa irrigua e valorizzazione della biodiversità."

COMUNICATO STAMPA

PoGrande, dal Rodigino in 8 pronti ad entrare nella Riserva MaB UNESCO. Focus su biodiversità, sviluppo e supporto ai territori

Coinvolti i Comuni di Canaro, Crespino, Gaiba, Guarda Veneta, Occhiobello, Polesella, Stienta e Villanova Marchesana. Corazzari (Regione Veneto): Concetti condivisibili che pongono l'uomo al centro. Moroni (ADBPO): Un unico sito MAB da Pavia al Delta per rafforzare gestione coordinata e sostenibile del Grande Fiume

6 Febbraio 2025 Conservazione della biodiversità, sviluppo sostenibile e supporto logistico per promuovere la ricerca, il monitoraggio, l'educazione e la formazione. La proposta di allargamento della Riserva della Biosfera MaB UNESCO PoGrande, coordinata dall'Autorità di bacino distrettuale del fiume Po, è stata discussa, a Occhiobello, attorno a un tavolo che ha riunito amministratori pubblici, tecnici e Autorità di bacino all'Auditorium comunale di Occhiobello. Per la Provincia di Rovigo si tratterebbe di includere i Comuni di Canaro, Crespino, Gaiba, Guarda Veneta, Occhiobello, Polesella, Stienta e Villanova Marchesana, i cui sindaci si sono detti concordi nel rivitalizzare un interesse turistico, economico e di tutela ambientale verso il fiume. La Riserva della Biosfera PoGrande, attualmente, lambisce tre Regioni, coinvolge otto Province e 83 Comuni, dove sono perseguiti obiettivi di conservazione degli spazi naturali di terra e d'acqua, sviluppo sostenibile del territorio e iniziative collegate alle tradizioni e alle specificità culturali. Per l'assessore a Territorio e Cultura Regione del Veneto, Cristiano Corazzari, il concetto di Riserva è sano e condivisibile perché, ben lontano dall'essere una sovrastruttura burocratica, mette prioritariamente al centro l'uomo, le sue attività, il rapporto con il fiume e le sue tradizioni locali. Sul rapporto uomo natura e le azioni portate avanti su larga scala dall'Autorità di bacino, Ludovica Ramella ha spiegato che MaB (Man and Biosphere) sperimenta nuove forme di equilibrio tra uomo e ambiente ed è un progetto di crescita delle comunità, senza imporre nuovi vincoli, né creando un nuovo ente, ma puntando su un approccio partecipativo sia nel processo di allargamento sia poi nella gestione. L'obiettivo ha inoltre approfondito Fernanda Moroni, dirigente dell'Autorità di bacino è che tutta l'asta del fiume Po sia inserita nel Programma MaB UNESCO, affinché si possa rafforzare l'identità rivierasca e rendere significativa la gestione coordinata e sostenibile del fiume, valorizzando le progettualità e gli obiettivi di area vasta. L'allargamento, quindi, mira a coinvolgere le Province di Pavia, Rovigo e Ferrara, fino a raggiungere le Riserve della Biosfera Ticino Val Grande Verbano (a ovest) e Delta Po (a est). Dal punto di vista tecnico, è intervenuta Anna Agostini di Punto3, agenzia che supporta l'Autorità di bacino nel progetto di allargamento della Riserva, per illustrare le tappe prima della presentazione di candidatura al MaB UNESCO: vi saranno tavoli tematici itineranti nei Comuni coinvolti sui temi delle economie locali, patrimonio e capitale naturale, identità e comunità locali e verrà chiesta la partecipazione attiva delle comunità. Valentina Mini, docente Unife, coordinatrice cattedra UNESCO Educazione, crescita ed uguaglianza, richiamando le cinque emergenze globali (demografica, climatica, democratica, educativa, tecnologica), ha parlato di un nuovo modello economico per la vivibilità, in fase di studio proprio all'interno di un progetto promosso con Autorità di bacino per la Riserva della Biosfera. Alla luce dei dati che riguardano la demografia, le richieste e le opportunità occupazionali della fascia rivierasca, meno brillante rispetto ai territorio confinanti, la docente ha sottolineato che lo sviluppo sostenibile a cui guardare è tale sotto il profilo economico, sociale, ambientale e umano. Dopo l'intervento di Monica Ferraccioli, sindaca di Castelnovo

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Bariano, in rappresentanza della governance della Riserva della Biosfera PoGrande, ha chiuso i lavori la sindaca di Occhiobello Irene Bononi: Abbiamo tutti molto in comune, entrare in questo circuito significa prendere esempio e ispirarsi ai progetti di chi è già nella Riserva Biosfera; inoltre, in tema di cambiamenti climatici e azioni di mitigazione, dobbiamo attrezzarci affinché il territorio sia rispettato e i rischi prevenuti. I numeri parlano chiaro, lavoriamo per uno sviluppo territoriale completo a favore delle nuove generazioni. Tra gli intervenuti al convegno, anche la consigliera regionale Laura Cestari e il presidente della Provincia di Rovigo Enrico Ferrarese, oltre a tutti i sindaci interessati alla candidatura per l'allargamento della Riserva della Biosfera. [Foto allegate: la collettiva dei relatori intervenuti all'incontro ad Occhiobello (RO); e un momento dell'assemblea]. -- Coordinamento PoGrande Press Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po-Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica Andrea Gavazzoli Alberto Maieli Address: Strada Garibaldi 75 - 43121 Parma Mail: pograndepress@gmail.com

OSSERVATORIO ANBI RISORSE IDRICHE

I CAMELLI SUL VESUVIO NAPOLI PIU' CALDA DE IL CAIRO IN UNA PRIMAVERA FUORI STAGIONE ED A RISCHIO IDROGEOLOGICO

FRANCESCO VINCENZI, Presidente ANBI ITALIA TROPPO LENTA NELL' ADATTAMENTO ALLA CRISI CLIMATICA Mentre dall'osservatorio Copernicus viene confermato Gennaio come mese più caldo di sempre, è annunciato tra pochi giorni lo storico sorpasso di un grado tra Napoli ed Il Cairo: i 18 gradi del capoluogo campano saranno peraltro solo un grado meno di Riyad, capitale dell'Arabia Saudita! Il tutto all'indomani dei prevedibili nubifragi, che hanno colpito la Sicilia Nord-Orientale e la Calabria ionica in un quadro climatico, che vede ancora il mar Mediterraneo molto caldo (fra i 16° delle coste meridionali italiane ed i 18° di quelle greche, mediorientali e nordafricane) e per questo nuovamente a rischio di eventi estremi per l'annunciato arrivo di un fronte temporalesco, proveniente dalle coste maghrebine e che tornerà ad investire Sicilia e Calabria, che si confermano alla mercè del tempo, per poi spostarsi più a Nord. Le mappe meteorologiche dell'ECMWF (European Centre for Medium Range Weather Forecasts - Centro europeo per le previsioni meteorologiche a medio termine) non promettono niente di buono: a rendere noto l'evolversi di una primavera fuori stagione è l'Osservatorio ANBI sulle Risorse Idriche. Sul tratto di costa che, unisce le province di Messina e Catania, gli oltre 100 millimetri (quasi mm. 200 su alcune zone) di pioggia, caduti nello scorso week-end, hanno provocato la piena di diversi torrenti, alcuni dei quali straripati come lo Zafferia, che ha sommerso l'omonimo paese con fango e detriti: sono esondati la Pagliara, il Niceto, il Fiumedinisi, la Savoca, il Cozzi, il Santa Venera, il San Giovanni. Ancora una volta, inoltre, a far da contraltare, c'è l'esiguità delle piogge cadute sulle aree interne dell'Isola, dove solo in poche stazioni di rilevamento le precipitazioni cumulate nelle 48 ore hanno raggiunto le due cifre (quasi esclusivamente sulle province di Catania, Siracusa, Ragusa e parte del Trapanese). Lo stesso ciclone mediterraneo è stato la causa delle grandinate e dei nubifragi con cumulate di pioggia di oltre 100 millimetri, che hanno flagellato anche le province di Reggio Calabria, Catanzaro e Crotone, anche qui portando in dote straripamenti di torrenti come la Fiumarella e numerose frane. Lungo tutta la Penisola continuano a segnalarsi eventi meteo dalle caratteristiche estreme, cui il Paese si contrappone con colpevole distrazione, continuando a privilegiare gli interventi in emergenza a quelli in prevenzione segnala Francesco Vincenzi, Presidente dell'Associazione Nazionale dei Consorzi di Gestione e Tutela del Territorio e delle Acque Irrigue (ANBI) - In Italia non si percepisce quel cambio di passo in termini di adattamento alla crisi climatica e che pare invece finalmente entrare nelle direttrici europee. Sul fronte delle risorse idriche del nostro Paese, positiva è la ripresa, che sta interessando alcune regioni meridionali, a partire proprio dalla Sicilia che, grazie a due mesi (Dicembre e Gennaio) più piovosi del consueto (il primo mese del 2025 ha registrato quasi ovunque cumulate superiori a mm. 100, superando mm. 200 sull'area orientale dell'Isola), ha visto incrementare i volumi stoccati negli invasi di oltre 50 milioni di metri cubi, salvo poi trovarsi costretta, a causa di criticità strutturali delle opere idrauliche, a sversare in mare una parte consistente di questo oro blu. Attualmente l'acqua invasata in Sicilia ammonta a circa 250 milioni di metri cubi, ma di questi solo il 48% è realmente utilizzabile (fonte: Autorità di bacino distrettuale della Sicilia). È difficile accettare la condizione di un'isola, dove basterebbe la manutenzione dell'esistente ed il completamento degli schemi idrici per dare un significativo incremento alla resilienza di territori esposti più di altri agli sconvolgimenti dettati dalla crisi climatica commenta Massimo Gargano, Direttore Generale di ANBI. Nell'Italia insulare, capitolo a parte merita la condizione della Sardegna, dove i volumi idrici aumentano

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

di oltre 156 milioni di metri cubi in un quadro, però, diviso tra bacini colmi (ad esempio, in Baronia ed in Ogliastra) con l'incubo di sversare l'acqua in mare e cronica scarsità idrica in alcuni territori (Basso Sulcis ed Alto Cixerri, ma anche le aree nordoccidentali). Nel Sud Italia, la Basilicata registra un incremento di oltre 6.800.000 metri cubi nella riserva idrica, trattenuta nei bacini artificiali, riducendo il deficit con il 2023 a circa 43 milioni di metri cubi (nei primi giorni di Dicembre il disavanzo era mln. mc. 161 ca.). In Puglia, l'attesa ripresa idrica tarda ad arrivare: con l'incremento settimanale di mln. mc. 2,78, il totale delle riserve idriche della Capitanata raggiunge mln.mc. 59,5 , cioè meno di un quinto del volume di riempimento autorizzato. In Campania, questa settimana si registrano incrementi di portata per i fiumi Volturno, Sele e Garigliano. Nel Lazio continua la parabola discendente dei livelli nei due laghi dei Castelli Romani: quello di Albano, in meno di un anno e mezzo, si è abbassato di ben 64 centimetri (!) e fatica a risollevarsi anche in periodi piovosi, mentre quello del bacino di Nemi è sceso di un ulteriore centimetro, nonostante qualche pioggia. E' rimasta invece pressoché stabile, durante il mese di gennaio, l'altezza idrometrica del lago di Bracciano. Continuano ad essere deficitari i flussi in alveo dei fiumi laziali, perfino se confrontati con le portate registrate nello scorso quinquennio spesso caratterizzato da gravi crisi idriche: Tevere, -32%; Aniene, -39%; Velino, -22% (fonte: AUBAC). In Umbria, il largamente deficitario livello del lago Trasimeno si è alzato di 3 centimetri in questa settimana; la diga Arezzo trattiene volumi idrici pari a mln. mc. 2,32 ,mentre le portate dei fiumi Topino, Paglia e Chiascio subiscono una leggera flessione. In Abruzzo i livelli idrometrici dei fiumi Alento, Sinello e Pescara registrano valori superiori a quelli medi dello scorso quinquennio. Nella regione, nonostante la situazione su alcuni territori sia migliorata (nella fascia collinare teatina la disponibilità idrica è tornata nella norma), in altre zone persiste una condizione di severità idrica alta (nella Piana del Fucino, la disponibilità di risorse è ancora al di sotto dei livelli minimi storici). Nelle Marche, i fiumi Potenza, Esino e Nera continuano a registrare le altezze idrometriche più basse del recente quinquennio; i volumi trattenuti negli invasi ammontano a mln. mc. 43,73. La Toscana, che la scorsa settimana aveva dovuto affrontare un'emergenza maltempo, vede tornare a scendere i livelli dei fiumi che, pur mantenendo flussi abbondanti, rientrano in parametri idraulicamente meno preoccupanti; ancora deficitaria è la portata del fiume Ombrone, che è a circa il 9% della media del periodo (!!). Anche in Liguria calano i livelli dei fiumi Vara, Entella, Magra ed Argentina dopo i pesanti nubifragi della scorsa settimana e che avevano fatto temere per l'assetto idrogeologico. In Emilia Romagna, tra i fiumi appenninici l'unico a crescere è la Secchia, la cui portata attuale supera del 196% quella media del periodo; risultano invece molto al di sotto del consueto i flussi in alveo dei bacini fluviali più orientali: la portata del Savio è quasi un decimo di quella normale, mentre il Reno è sceso addirittura sotto i livelli minimi storici. I bacini piacentini sono all'82% del volume invasabile, segnando volumi idrici nettamente al di sopra dei valori tipici di questa stagione. Nell'alveo del fiume Po scorre più acqua del consueto: il surplus supera il 50% in alcune stazioni del Torinese e dell'Alessandrino e non scende sotto il 20% lungo tutta l'asta. In Veneto tornano superiori alla media le portate dei fiumi Adige (+44%), Livenza (+8,7%), Piave (+27%); in calo, invece, il livello del Bacchiglione. A Gennaio le precipitazioni sulla regione sono state superiori del 27% alla media; sulle Dolomiti però, da inizio anno idrologico, il deficit di precipitazione nevosa è stimabile in -34%, mentre sulle Prealpi in -43% (fonte: ARPA Veneto). In Lombardia, l'indice SWE (Snow Water Equivalent) registra + 28% di neve rispetto alla settimana scorsa, ma rimane deficitario sia rispetto alla media storica (-42%) sia al 2024 (-13%). Il totale delle riserve idriche registra un deficit del 25,63% rispetto alla media. Le altezze idrometriche dei grandi laghi del Nord sono in forte crescita e ben al di sopra delle medie storiche: il riempimento del Maggiore si attesta all'83%, quello del Lario è al 58,2% , il Benaco è al 90,7%, il Sebino al 70,7%. In Piemonte, la neve al suolo è nella media sulle Alpi Occidentali e Settentrionali, mentre nel settore meridionale ne manca il 45% (fonte: Arpa Piemonte). Il mese di gennaio ha visto cadere il 67% di pioggia in più della media. E' in aumento la portata della Stura di Demonte, mentre a torna a decrescere, dopo gli exploit dei giorni scorsi, quella del Tanaro. In Valle d'Aosta, infine, è in calo la portata della Dora Baltea, mentre

resta invariata quella del torrente Lys. GRAZIE Ufficio Comunicazione: Fabrizio Stelluto (tel.cell.393 9429729) Alessandra Bertoni (tel.06 84432234 - cell. 389 8198829)

Consumo di suolo a San Lazzaro, si chiede lo stop al progetto Sis: "Pericoloso per il territorio"

Società Italiana Sementi ha proposto un piano di ampliamento della propria sede a Idice che equivarrebbe a circa 13 ettari, ovvero una ventina di campi da calcio, su un'area che oggi svolge un ruolo giudicato da alcuni cruciale per l'ecosistema, soprattutto nella gestione delle acque durante le alluvioni. Preoccupazione a San Lazzaro di Savena per il consumo di suolo. L'azienda Sis, Società Italiana Sementi, ha proposto un piano di ampliamento di circa 57 mila metri quadrati della propria sede a Idice su un terreno "libero". Il progetto di espansione, che ha già ricevuto un "pre-parere" negativo da parte della Città Metropolitana di Bologna, equivarrebbe a circa 13 ettari, ovvero una ventina di campi da calcio, su un'area che oggi svolge un ruolo cruciale per l'ecosistema, soprattutto nella gestione delle acque durante le alluvioni. A lanciare l'allarme sono i consiglieri della lista civica 'Noi Cittadini', appartenenti alla maggioranza, che chiedono un chiarimento o un'"espressione politica" in merito alla proposta da parte della sindaca del Partito Democratico Marilena Pillati. "Questo progetto di ampliamento è un modello di sviluppo vecchio, pericoloso, che nega nei fatti il cambiamento climatico" scrive il gruppo

consiliare, capitanato da Alessandra Rossini, in un loro comunicato stampa. "La limitatezza della fascia delle conoidi e la sua fragilità dovuta ad anni di impermeabilizzazione selvaggia - continua - ci impongono di rigettare tutto quello che la coinvolgerebbe in ulteriore impermeabilizzazione. Il territorio libero (o quel che ne rimane) di San Lazzaro svolge servizi ecosistemici fondamentali che non possono più essere ridotti ulteriormente". Al momento il Partito Democratico - interpellato sul tema - ha preferito non rilasciare dichiarazioni, un silenzio che potrebbe suggerire una possibile apertura all'espansione della sede Sis o quantomeno non una chiusura totale. Da diversi mesi, infatti, il Comune e l'azienda starebbero valutando una serie di progetti e proposte per l'utilizzo del suolo in questione. La carica di Volt: "Scelta incomprensibile" Fanno eco alle richieste di Noi Cittadini quelle degli esponenti di Volt, rappresentati in consiglio da Giacomo Baldazzi, capogruppo di San Lazzaro Futura, lista di cui fa parte la vicesindaca Sara Bonafè. "Il territorio interessato, situato in una zona pedecollinare, non solo è lontano dalla rete ferroviaria ma riveste un ruolo fondamentale per l'espansione della falda acquifera. Durante le forti piogge, quest'area favorisce l'infiltrazione dell'acqua, prevenendo la piena dei fiumi, alcuni dei quali, come l'Idice e il Savena, hanno già straripato in diverse occasioni. La zona di



Società Italiana Sementi ha proposto un piano di ampliamento della propria sede a Idice che equivarrebbe a circa 13 ettari, ovvero una ventina di campi da calcio, su un'area che oggi svolge un ruolo giudicato da alcuni cruciale per l'ecosistema, soprattutto nella gestione delle acque durante le alluvioni. Preoccupazione a San Lazzaro di Savena per il consumo di suolo. L'azienda Sis, Società Italiana Sementi, ha proposto un piano di ampliamento di circa 57 mila metri quadrati della propria sede a Idice su un terreno "libero". Il progetto di espansione, che ha già ricevuto un "pre-parere" negativo da parte della Città Metropolitana di Bologna, equivarrebbe a circa 13 ettari, ovvero una ventina di campi da calcio, su un'area che oggi svolge un ruolo cruciale per l'ecosistema, soprattutto nella gestione delle acque durante le alluvioni. A lanciare l'allarme sono i consiglieri della lista civica 'Noi Cittadini', appartenenti alla maggioranza, che chiedono un chiarimento o un'"espressione politica" in merito alla proposta da parte della sindaca del Partito Democratico Marilena Pillati. "Questo progetto di ampliamento è un modello di sviluppo vecchio, pericoloso, che nega nei fatti il cambiamento climatico" scrive il gruppo consiliare, capitanato da Alessandra Rossini, in un loro comunicato stampa. "La limitatezza della fascia delle conoidi e la sua fragilità dovuta ad anni di impermeabilizzazione selvaggia - continua - ci impongono di rigettare tutto quello che la coinvolgerebbe in ulteriore impermeabilizzazione. Il territorio libero (o quel che ne rimane) di San Lazzaro svolge servizi ecosistemici fondamentali che non possono più essere ridotti ulteriormente". Al momento il Partito Democratico - interpellato sul tema - ha preferito non rilasciare dichiarazioni, un silenzio che potrebbe suggerire una possibile apertura all'espansione della sede Sis o quantomeno non una chiusura totale. Da diversi mesi, infatti, il Comune e l'azienda starebbero valutando una serie di progetti e proposte per l'utilizzo del suolo in questione. La carica di Volt: "Scelta

costruzione è vincolata come zona A di protezione assoluta delle **acque** e zona P3 di alto rischio alluvione. Non a caso, i pareri **tecnici** arrivati al Comune sono negativi", afferma Marcello Saltarelli, responsabile per le politiche ambientali di Volt Bologna. "Incomprensibile come dopo tre disastri alluvionali in due anni, in un'epoca in cui il cambiamento climatico rende eventi meteorologici di questo tipo sempre più intensi e frequenti, il Comune abbia deciso di avviare la Conferenza dei Servizi per la costruzione di questo progetto", conclude. I commenti delle opposizioni: "La giunta si esprima" Commentano la vicenda anche gli esponenti dell'opposizione, tra i primi Alessandro **Sangiorgi**, capogruppo di Fratelli d'Italia e già candidato sindaco alle ultime elezioni con un programma che includeva, tra le varie proposte, la richiesta di azzerare il consumo di suolo. "Prendiamo atto delle polemiche sollevate da 'Noi Cittadini', ma rimaniamo perplessi. Possibile che non abbiano mai discusso di questo tema in sede di Giunta? L'assessore Luca Melega è il loro rappresentante, dopo tutto. Se è vero che la lista presenterà un ordine del giorno, lo valuteremo senza preconcetti aprioristici, ma devono chiarire oggi quale sia la linea di questa Giunta". Si aggiunge anche il capogruppo di Forza Italia, Paolo Giunchi, con una prospettiva più aperta nei confronti di una potenziale **espansione** di Sis. "Le aziende fanno quello che è normale e ci aspettiamo da loro: cercano di crescere e in questo modo portano lavoro e benessere sul territorio", spiega il consigliere. "È compito della politica - continua - capire se quello che viene chiesto e il suolo che viene consumato porta un indubbio vantaggio a tutta la comunità di **San** Lazzaro. Io non sono per risposte ideologiche ma per valutare ogni caso singolarmente, e credo che questa sia una buona occasione perché il dibattito cittadino e il consiglio comunale entrino in una nuova fase di studio di ogni progetto senza preconcetti".

Acqua Ambiente Fiumi

Tecnico morto nel crollo alla diga «L'operaio non chiuse il pozzo Frane dopo stop imposto da Arpa»

Il direttore lavori dribbla le accuse: «Quel buco non ha colpe, ad ogni modo avevo detto di tapparlo»

Il processo per il crollo della diga di **San Bartolo**, sul fiume Ronco, continua con l'esame degli imputati davanti al giudice Cosimo Pedullà. Il caso, che vede sul banco degli accusati nove persone tra dirigenti regionali, progettisti e responsabili della concessionaria Gipco, ruota attorno alla tragedia del 25 ottobre 2018, quando Danilo Zavatta, **tecnico** della Protezione Civile **regionale**, perse la vita nel disastro. Il primo a parlare è stato Angelo Sampieri, ingegnere progettista e direttore lavori della centrale idroelettrica. Incalzato dalle domande del Pm Lucrezia Ciriello, ha affrontato il tema cruciale della stabilità della chiusa, sulla quale già nel 1954 erano stati fatti interventi di messa in **sicurezza**. Sampieri sapeva che lo scatorolare della centrale sarebbe passato tra le pile del ponte, «a fregio o sotto le fondamenta delle due pile». Secondo l'accusa, i lavori hanno intaccato i cosiddetti taglianti antiscivolo determinando il cedimento del pontone a valle. «Li ho visti solo nel progetto che mi fu dato». E perché nel progetto esecutivo non erano allegate le carte dei lavori del '54? «Non lo ritenevo importante», risponde. Ricorda però che dopo gli scavi furono rinvenuti materiali, ritenendo fossero «residui della vecchia lavorazione del '54, macerie abbandonate come capita in tutti i cantieri».

Un altro punto caldo è il "pozzettone", un grosso foro scavato per inserire una pompa e lavorare all'asciutto sulla platea della centrale. Per la Procura, è stato il detonatore del sifonamento che ha portato al crollo. Sampieri sostiene che il pozzo fosse previsto e che la Regione ne fosse al corrente, ma aggiunge: «Una volta terminati i lavori della centrale dissi all'operaio che era meglio chiuderlo». Quando, il 9 settembre 2018, si verifica un primo sifonamento con fuoriuscita di acqua e materiali proprio da quel punto, il direttore dei lavori intuisce che il pozzo non è stato chiuso. Lo fa tappare con cemento, ma il danno è già fatto. La colpa indiretta ricade dunque sull'operaio, che non gli diede ascolto. Altre volte l'ingegnere si sarebbe lamentato col committente del fatto che gli operai non gli davano retta. Eppure, secondo la difesa (avvocato Max Starni), il pozzettone non è la causa diretta del crollo: il 25 ottobre, durante un collaudo per verificare la tenuta del tappo, il sifonamento si ripresenta. «Il pozzettone era una spia del problema, non la causa», insiste Sampieri. La vera colpevole? Una

<-- Segue

Acqua Ambiente Fiumi

«sorpresa geologica»: il fondo sabbioso, che non sarebbe sabbia **fluviale** ma materiale di cava, sempre residuo di lavori precedenti. Trovando chiuso il pozzo, l'acqua, con la complicità di quella «sorpresa geologica», avrebbe iniziato un percorso tortuoso, determinando il crollo. Direttore dei lavori fino a dicembre 2017 («dopo facevo il nonno»), ad ogni guaio Sampieri veniva richiamato «solo come consulente». E accenna anche ad altre responsabilità indirette. Dopo la chiusura della direzione lavori, il 28 dicembre 2017, l'Arpae sigilla il cantiere per verificare eventuali inquinamenti, lasciandolo fermo per sette mesi. Nel frattempo, secondo Sampieri, le piene del Ronco (inesistenti per la Procura) e le piogge fanno **franare** gli **argini**, scalzando la pila del ponte, un altro fattore che il Pm Ciriello ritiene determinante per il crollo.

Dopo Sampieri, tocca al committente, Daniele Tumidei, imprenditore difeso dall'avvocato Alessandro Melchionda. Lui si chiama fuori dalle questioni tecniche: ha investito nell'idroelettrico, ma si è affidato a squadre di esperti per la progettazione.

Respinge anche ogni sospetto di rapporti privilegiati con Claudio Miccoli, dirigente **regionale** e coimputato (sarà sentito alla prossima udienza), in merito alla cessione di pannelli fotovoltaici: tutto pagato e fatturato regolarmente. Chiude l'udienza Andrea Bezzi (avvocato Luca Orsini), funzionario della Regione.

Ammette che all'interno del **Servizio** di Protezione Civile c'erano divergenze: gli ispettori idraulici, già sentiti nelle udienze precedenti, avevano espresso dubbi sul progetto e lamentato carenze. Tuttavia, difende il nulla osta rilasciato nel 2014, sostenendo che la centrale non alterava il regime idraulico del fiume.

Lorenzo Priviato.

Acqua Ambiente Fiumi

AL LAVORO PER LIMITARE I DANNI DELLE MAREGGIATE

Aggiunti massi alle scogliere per proteggere la costa

Intervento per fare fronte al naturale sprofondamento nel corso degli anni Barriera preziosa contro cambiamenti climatici, eustatismo e subsidenza

CESENATICO ANTONIO LOMBARDI Servizio Tecnico di Bacino al lavoro per difendere la costa di Cesenatico e dintorni dall'innalzamento del mare e dagli allagamenti. Grazie a risorse europee del Pnrr, è in corso un corposo intervento di ricarica delle scogliere frangiflutto in mare, pressoché generalizzato. Quasi ultimata a Gatteo Mare, la realizzazione delle opere procede ora in direzione nord, nella zona di Villamarina e Valverde 1. Una nave-pontone sta posando numerosi massi sopra le scogliere, tenuto conto che queste, con gli anni, tendono naturalmente a scendere verso il fondale, abbassandosi di livello.

Quella barriera va quindi ripristinata adeguatamente per aiutare a contenere le mareggiate, che anche di recente non solo hanno allagato gli stabilimenti balneari ma sono avanzate fino a viale Carducci, mandando in tilt il sistema fognario e con ristagni d'acqua marina sulle strade che sono durati giorni prima che l'Adriatico "decidesse" di ritirarsi. Colpa anche dei cambiamenti climatici in atto e del problema dell'eustatismo, l'innalzamento generalizzato dei livelli di mari e oceano, associati a una subsidenza, cioè l'abbassamento del suolo, per effetto degli emungimenti di acque di falda dai pozzi (superati in parte con la diga di Ridracoli e il Cer), che va avanti fin dai primi anni Cinquanta del secolo scorso, senza dimenticare la massiccia urbanizzazione della costa, con conseguenti impermeabilizzazioni dei terreni. Tutti fenomeni che hanno costretto ad alzare le banchine portuali e la darsena e, nel 2005, a installare le Porte vinciane, per evitare che il centro storico cittadino fosse sommerso. E gli attuali lavori di recupero in esecuzione al molo di Levante includono anche ora la costruzione di un muro antiesondazione alto 1 metro. Negli ultimi anni si sta per fortuna assistendo a un rallentamento dell'abbassamento del suolo: si è passati da 5,90 millimetri all'anno agli attuali 2,50-2,90. Ma resta il fatto che tra gli anni Cinquanta e il Duemila la costa romagnola si è abbassata di una quota tra -70 centimetri e -1 metro. E le scogliere sono quindi diventate una protezione essenziale.

Intanto, in primavera, si tornerà a mettere mano al ripascimento della spiagge, soprattutto a Villamarina,



Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021

Acqua Ambiente Fiumi

Valverde 1 (dove si sta realizzando un muretto di contenimento ant-allagamenti lungo 420 metri) e a Ponente, in zona colonie, dove non sono presenti scogliere frangiflutti in mare.

Per quel che riguarda le barriere soffolte, in gran parte sotto il livello del mare, a 300 metri da riva, sarebbero in corso valutazioni per rafforzarle nel tratto dove esistono, dal molo di Ponente fino all'altezza della Congrega Velisti. Ci sarebbero inoltre un paio di altri progetti in corso di analisi, dei quali tuttavia al momento non si conoscono oggetto, forme e finalità d'intervento.

Depuratore Lavori sui reflui e sui cattivi odori

RICCIONE Sono iniziati i lavori di ammodernamento del depuratore di Riccione, per «ottimizzare l'efficienza di trattamento dell'impianto e a ridurre al minimo l'**impatto ambientale**». Lo spiegano da Hera in nota dove precisano che «nei giorni scorsi è stato effettuato lo smantellamento del locale e delle apparecchiature esistenti; nelle prossime settimane invece, verranno collocate nuove macchine di grigliatura, progettate per migliorare ulteriormente il primo stadio di trattamento dei reflui. Sarà inoltre installato un nuovo impianto di trattamento dell'aria per contenere al minimo le emissioni odorigene». I lavori su viale Portofino dovrebbero concludersi entro l'inizio della stagione estiva, mentre nei prossimi mesi, gli interventi si sposteranno sulla parte dell'impianto adiacente alla SS 16. Un'ulteriore novità riguarderà la viabilità intorno al depuratore. Nei prossimi mesi, il traffico dei mezzi pesanti che accedono all'impianto sarà deviato dall'ingresso di viale Portofino all'ingresso della SS 16.



SAN GIOVANNI IN MARIGNANO

Vasca di compensazione all'area dell'ex fornace Al via la pulizia dell'area

L'intervento prevede la rimozione di 160mila metri cubi di terra, previsti due anni di cantiere da 9 milioni di euro

SAN GIOVANNI MARIGNANO ALESSANDRO FIOCCA Partiti i lavori per la realizzazione della vasca di compensazione sul **torrente Ventena**.

«L'intervento è su tre stralci - spiegano la sindaca Michela Bertuccioli e l'assessore all'urbanistica Leonardo Mariani -, a metà dicembre è stato fatto l'allestimento del cantiere e la creazione dei **servizi** utili al suo funzionamento. Ora l'impresa ha iniziato a pulire l'area». La vasca verrà realizzata a momento dell'abitato di San Giovanni, in quella che è conosciuta come l'area dell'ex fornace, con l'obiettivo di proteggerla in caso di forti eventi meteorici. L'intervento prevede la rimozione di 160mila metri cubi di terra, in modo da portare la vasca poco sopra il letto del **fiume**.

Il parco **fluviale** Da qui la necessità di eliminare gran parte della vegetazione esistente. «Il progetto prevede che l'area naturalistica sia ricreata - precisano Bertuccioli e Mariani -. Sarà quindi possibile vivere un parco **fluviale** a tutti gli effetti». I lavori dureranno circa due anni e comporteranno un investimento di oltre 9milioni di euro. «Siamo consapevoli che il risultato che abbiamo ottenuto è frutto di un impegno di tanto tempo - sottolineano Bertuccioli e Mariani -. Cioè sin da quando, nel 2014 - 2025, si è pensato a questo progetto. Noi oggi viviamo la grande sfida dei lavori: che per tutta la loro durata, siano gestiti al meglio. È una grande responsabilità che si traduce nella collaborazione della macchina amministrativa e nel far comprendere ai cittadini la portata di questi lavori, che insieme agli altri interventi in programma, rappresentano una grande opportunità per la messa in **sicurezza** del territorio». Su questo tema, infatti, sono tanti i progetti in programma. Basti pensare i 4,5milioni di euro messi in campo dall'autorità commissariale per il rifacimento di alcuni ponti. «Ci saranno ulteriori fondi per la pulizia del Ventena - ricordano sindaca e assessore -, inoltre entro la fine di febbraio, da parte della Provincia, partiranno i lavori per la ristrutturazione dei ponti sul Cattolicaccio e sul Tavollo».



© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Riccione, al via i lavori di ammodernamento del depuratore: più efficienza e meno **impatto ambientale**

Lavori su viale Portofino fino all'estate, poi il cantiere si sposterà sulla SS 16. Sono iniziati i lavori di ammodernamento del depuratore di Riccione, un intervento significativo che mira a ottimizzare l'efficienza di trattamento dell'impianto e a ridurre al minimo l'**impatto ambientale**. L'intervento, condiviso con l'amministrazione comunale da parte dei **tecnici** di Hera lo scorso dicembre, si concentra sulla ristrutturazione completa del comparto di grigliatura situato in viale Portofino. Nei giorni scorsi è stato effettuato lo smantellamento del locale e delle apparecchiature esistenti. Nelle prossime settimane invece, verranno collocate nuove macchine di grigliatura, progettate per migliorare ulteriormente il primo stadio di trattamento dei reflui. Sarà inoltre installato un nuovo impianto di trattamento dell'aria per contenere al minimo le emissioni odorigene. I lavori su viale Portofino dovrebbero concludersi entro l'inizio della stagione estiva, mentre nei prossimi mesi, gli interventi si sposteranno sulla parte dell'impianto adiacente alla SS 16. Un'ulteriore novità riguarderà la viabilità intorno al depuratore. Nei prossimi mesi, il traffico dei mezzi pesanti che accedono all'impianto sarà deviato

dall'ingresso di viale Portofino all'ingresso della SS 16. La storia del depuratore La costruzione del depuratore risale alla fine degli anni '60, in un'area che all'epoca era scarsamente abitata. Con il passare dei decenni la zona si è popolata sempre più, dando origine al quartiere Spontriccio. Il depuratore nel corso degli anni ha subito importanti investimenti per ottimizzare l'impianto e limitare al minimo i disagi per i residenti di una zona residenziale che si è sviluppata intorno alla sede. Negli anni sono stati realizzati interventi significativi, come l'importante ampliamento con la realizzazione di una seconda linea di trattamento lato SS 16 Adriatica. Un'infrastruttura, quella del depuratore, divenuta quindi essenziale per la gestione delle **acque** reflue di una comunità in crescita e per la **tutela** dell'ambiente. "Il depuratore di Riccione è un'infrastruttura cruciale per la nostra città e per la costa, per questo abbiamo fortemente voluto questo importante progetto di adeguamento. Gli interventi, che si concentreranno sull'area di viale Portofino, porteranno benefici concreti in termini di ottimizzazione del processo depurativo con, inoltre, vantaggi sul clima odorigeno dell'area. Questo intervento, insieme ad



altarimini.it

Riccione, al via i lavori di ammodernamento del depuratore: più efficienza e meno impatto ambientale



02/06/2025 11:44

Lavori su viale Portofino fino all'estate, poi il cantiere si sposterà sulla SS 16. Sono iniziati i lavori di ammodernamento del depuratore di Riccione, un intervento significativo che mira a ottimizzare l'efficienza di trattamento dell'impianto e a ridurre al minimo l'impatto ambientale. L'intervento, condiviso con l'amministrazione comunale da parte dei tecnici di Hera lo scorso dicembre, si concentra sulla ristrutturazione completa del comparto di grigliatura situato in viale Portofino. Nei giorni scorsi è stato effettuato lo smantellamento del locale e delle apparecchiature esistenti. Nelle prossime settimane invece, verranno collocate nuove macchine di grigliatura, progettate per migliorare ulteriormente il primo stadio di trattamento dei reflui. Sarà inoltre installato un nuovo impianto di trattamento dell'aria per contenere al minimo le emissioni odorigene. I lavori su viale Portofino dovrebbero concludersi entro l'inizio della stagione estiva, mentre nei prossimi mesi, gli interventi si sposteranno sulla parte dell'impianto adiacente alla SS 16. Un'ulteriore novità riguarderà la viabilità intorno al depuratore. Nei prossimi mesi, il traffico dei mezzi pesanti che accedono all'impianto sarà deviato dall'ingresso di viale Portofino all'ingresso della SS 16. La storia del depuratore La costruzione del depuratore risale alla fine degli anni '60, in un'area che all'epoca era scarsamente abitata. Con il passare dei decenni la zona si è popolata sempre più, dando origine al quartiere Spontriccio. Il depuratore nel corso degli anni ha subito importanti investimenti per ottimizzare l'impianto e limitare al minimo i disagi per i residenti di una zona residenziale che si è sviluppata intorno alla sede. Negli anni sono stati realizzati interventi significativi, come l'importante ampliamento con la

altri già realizzati in passato, permetterà di avere un depuratore sempre più efficiente da un punto di vista tecnologico per una migliore qualità dell'acqua riversata nel mare, un elemento imprescindibile per l'economia e l'ecosistema locale. Inoltre, come promesso ai cittadini, manterremo un dialogo costante con la comunità, informandola puntualmente sull'avanzamento dei lavori". - ha dichiarato la sindaca di Riccione Daniela Angelini. "Intervenire su un impianto con una storia così lunga, e in un contesto ambientale così delicato come quello riccionese, è una sfida importante. Hera ha stanziato importanti risorse per l'implementazione di tecnologie di trattamento all'avanguardia, con la duplice finalità di ottimizzare l'efficienza depurativa e minimizzare l'impatto ambientale, contenendo il più possibile le emissioni odorigene. Sempre nell'ottica di minimizzare l'impatto ambientale lungo viale Portofino stiamo mettendo a punto un progetto che dirotta il traffico dei mezzi pesanti in accesso al depuratore dall'attuale ingresso all'ingresso posto sulla Statale 16 . - ha affermato Angelo Torcaso, responsabile Operations Idrico del Gruppo Hera per l'area di Rimini.

Aria nuova nell'area del depuratore

Dopo anni di battaglie Hera ha dato il via ai lavori per migliorare l'impianto e ridurre i cattivi odori. Smantellati i primi locali e attrezzature del depuratore di Riccione per migliorarne l'efficienza ed eliminare i cattivi odori dopo decenni di proteste. Nei giorni scorsi sono iniziate le operazioni per smantellare il vecchio impianto di grigliatura. Di fatto saranno sostituiti i locali e soprattutto le attrezzature che dovranno migliorare il trattamento dei reflui in arrivo al depuratore. Terminato questo primo intervento si interverrà per installare un nuovo impianto di trattamento dell'aria. E' questo intervento che dovrebbe migliorare la vita delle tante famiglie che vivono vicino all'impianto. Infatti le nuove macchine dovranno limitare le emissioni odorigene, in altri termini la puzza che rendeva irrespirabile l'aria, impedendo ai residenti di tenere le finestre aperte a volte per lunghi periodi. Stando al cronoprogramma fatto da Hera, questa prima parte dell'intervento dovrebbe concludersi entro la stagione estiva. Con le calde serate d'estate i residenti potranno dunque tornare a starsene all'aperto. Questa la speranza viste le nuove apparecchiature da installare. I residenti, oltre alla gru che sta lavorando al depuratore, vedranno un altro importante cambiamento. Nei prossimi mesi il traffico di mezzi pesanti che accedono all'impianto da viale Portofino, cambieranno abitudini e soprattutto entrata. I camion avranno accesso dall'ingresso lato statale. E' qui, nella parte dell'impianto a ridosso della statale, che proseguiranno i lavori di miglioramento dell'impianto. L'obiettivo è la ristrutturazione completa del comparto di grigliatura, dunque del trattamento dei reflui. Oltre alla limitazione della puzza che generava l'impianto, verrà migliorata anche la funzionalità del depuratore, la cui realizzazione risale agli anni '60. All'epoca le case attorno erano poche, poi è iniziata una costante urbanizzazione come in altre zone della città. Nel corso dei decenni l'impianto è stato potenziato in più occasioni, con un aumento delle vasche per il trattamento dei liquami, e la conseguente copertura. "Intervenire su un impianto con una storia così lunga, e in un contesto ambientale così delicato come quello riccionese, è una sfida importante - spiega Angelo Torcaso, per il Gruppo Hera -. Hera ha stanziato importanti risorse per l'implementazione di tecnologie di trattamento all'avanguardia, con la duplice finalità di ottimizzare l'efficienza depurativa e minimizzare l'impatto ambientale, contenendo il più possibile le emissioni odorigene". Andrea Oliva.



Dopo anni di battaglie Hera ha dato il via ai lavori per migliorare l'impianto e ridurre i cattivi odori. Smantellati i primi locali e attrezzature del depuratore di Riccione per migliorarne l'efficienza ed eliminare i cattivi odori dopo decenni di proteste. Nei giorni scorsi sono iniziate le operazioni per smantellare il vecchio impianto di grigliatura. Di fatto saranno sostituiti i locali e soprattutto le attrezzature che dovranno migliorare il trattamento dei reflui in arrivo al depuratore. Terminato questo primo intervento si interverrà per installare un nuovo impianto di trattamento dell'aria. E' questo intervento che dovrebbe migliorare la vita delle tante famiglie che vivono vicino all'impianto. Infatti le nuove macchine dovranno limitare le emissioni odorigene, in altri termini la puzza che rendeva irrespirabile l'aria, impedendo ai residenti di tenere le finestre aperte a volte per lunghi periodi. Stando al cronoprogramma fatto da Hera, questa prima parte dell'intervento dovrebbe concludersi entro la stagione estiva. Con le calde serate d'estate i residenti potranno dunque tornare a starsene all'aperto. Questa la speranza viste le nuove apparecchiature da installare. I residenti, oltre alla gru che sta lavorando al depuratore, vedranno un altro importante cambiamento. Nei prossimi mesi il traffico di mezzi pesanti che accedono all'impianto da viale Portofino, cambieranno abitudini e soprattutto entrata. I camion avranno accesso dall'ingresso lato statale. E' qui, nella parte dell'impianto a ridosso della statale, che proseguiranno i lavori di miglioramento dell'impianto. L'obiettivo è la ristrutturazione completa del comparto di grigliatura, dunque del trattamento dei reflui. Oltre alla limitazione della puzza che generava l'impianto, verrà migliorata anche la funzionalità del depuratore, la cui realizzazione risale agli anni '60. All'epoca le case attorno erano poche, poi è iniziata una costante urbanizzazione come in altre zone della città. Nel corso dei decenni l'impianto è stato potenziato in più occasioni, con un aumento delle vasche per il trattamento dei liquami, e la conseguente copertura. "Intervenire su un impianto con una storia così lunga, e in un contesto ambientale così delicato come quello riccionese, è una sfida importante - spiega Angelo Torcaso, per il Gruppo Hera -. Hera ha stanziato importanti risorse per l'implementazione di tecnologie di trattamento all'avanguardia, con la duplice finalità di ottimizzare l'efficienza depurativa e minimizzare l'impatto ambientale, contenendo il più possibile le emissioni odorigene". Andrea Oliva.

Depuratore di Riccione, avviati i lavori di manutenzione straordinaria

(Sesto Potere) - Riccione - 6 febbraio 2025 - Sono iniziati i lavori di ammodernamento del depuratore di Riccione, un intervento significativo che mira a ottimizzare l'efficienza di trattamento dell'impianto e a ridurre al minimo l'**impatto ambientale**. L'intervento, condiviso con l'amministrazione comunale da parte dei tecnici di Hera lo scorso dicembre, si concentra sulla ristrutturazione completa del comparto di grigliatura situato in viale Portofino. Nei giorni scorsi è stato effettuato lo smantellamento del locale e delle apparecchiature esistenti. Nelle prossime settimane invece, verranno collocate nuove macchine di grigliatura, progettate per migliorare ulteriormente il primo stadio di trattamento dei reflui. Sarà inoltre installato un nuovo impianto di trattamento dell'aria per contenere al minimo le emissioni odorigene. I lavori su viale Portofino dovrebbero concludersi entro l'inizio della stagione estiva, mentre nei prossimi mesi, gli interventi si sposteranno sulla parte dell'impianto adiacente alla SS 16. Un'ulteriore novità riguarderà la viabilità intorno al depuratore. Nei prossimi mesi, il traffico dei mezzi pesanti che accedono all'impianto sarà deviato dall'ingresso di viale Portofino all'ingresso della SS 16. Il depuratore nel corso degli anni ha subito importanti investimenti per ottimizzare l'impianto e limitare al minimo i disagi per i residenti di una zona residenziale che si è sviluppata intorno alla sede. Negli anni sono stati realizzati interventi significativi, come l'importante ampliamento con la realizzazione di una seconda linea di trattamento lato SS 16 Adriatica. Un'infrastruttura, quella del depuratore, divenuta quindi essenziale per la gestione delle acque reflue di una comunità in crescita e per la **tutela** dell'ambiente. "Intervenire su un impianto con una storia così lunga, e in un contesto **ambientale** così delicato come quello riccionese, è una sfida importante. Hera ha stanziato importanti risorse per l'implementazione di tecnologie di trattamento all'avanguardia, con la duplice finalità di ottimizzare l'efficienza depurativa e minimizzare l'**impatto ambientale**, contenendo il più possibile le emissioni odorigene. Sempre nell'ottica di minimizzare l'**impatto ambientale** lungo viale Portofino stiamo mettendo a punto un progetto che dirotta il traffico dei mezzi pesanti in accesso al depuratore dall'attuale ingresso all'ingresso posto sulla Statale 16. - ha affermato Angelo Torcaso, responsabile Operations Idrico del Gruppo Hera per l'area di Rimini.



Sesto Potere

Depuratore di Riccione, avviati i lavori di manutenzione straordinaria



02/06/2025 11:42

(Sesto Potere) – Riccione – 6 febbraio 2025 – Sono iniziati i lavori di ammodernamento del depuratore di Riccione, un intervento significativo che mira a ottimizzare l'efficienza di trattamento dell'impianto e a ridurre al minimo l'impatto ambientale. L'intervento, condiviso con l'amministrazione comunale da parte dei tecnici di Hera lo scorso dicembre, si concentra sulla ristrutturazione completa del comparto di grigliatura situato in viale Portofino. Nei giorni scorsi è stato effettuato lo smantellamento del locale e delle apparecchiature esistenti. Nelle prossime settimane invece, verranno collocate nuove macchine di grigliatura, progettate per migliorare ulteriormente il primo stadio di trattamento dei reflui. Sarà inoltre installato un nuovo impianto di trattamento dell'aria per contenere al minimo le emissioni odorigene. I lavori su viale Portofino dovrebbero concludersi entro l'inizio della stagione estiva, mentre nei prossimi mesi, gli interventi si sposteranno sulla parte dell'impianto adiacente alla SS 16. Un'ulteriore novità riguarderà la viabilità intorno al depuratore. Nei prossimi mesi, il traffico dei mezzi pesanti che accedono all'impianto sarà deviato dall'ingresso di viale Portofino all'ingresso della SS 16. Il depuratore nel corso degli anni ha subito importanti investimenti per ottimizzare l'impianto e limitare al minimo i disagi per i residenti di una zona residenziale che si è sviluppata intorno alla sede. Negli anni sono stati realizzati interventi significativi, come l'importante ampliamento con la realizzazione di una seconda linea di trattamento lato SS 16 Adriatica. Un'infrastruttura, quella del depuratore, divenuta quindi essenziale per la gestione delle acque reflue di una comunità in crescita e per la tutela dell'ambiente. "Intervenire su un impianto con una storia così lunga e in un